ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Giovedì 21 Luglio 1921* — MATTINO NUM. 172

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali, pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* — *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea, corpo tela. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Alta Slesia e disarmo

Esodo di tedeschi
e appelli al popolo germanico
e a Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 20, notte.

La partenza del generale De Marinis per Roma è salutata dalla stampa tedesca con viva soddisfazione, per la speranza che il capo delle truppe italiane della Slesia illuminerà maggiormente il nostro Governo sulla vera situazione creata in quelle regioni dopo l'ultima nota della Francia. Fino a questo momento i giornali e gli ambienti politici berlinesi si mantengono molto riservati nei loro commenti sul passo compiuto dall'ambasciatore d'Italia, senatore Frassati, presso il ministro degli Esteri dott. Rosen, limitandosi solo a rilevarne la forma di correttezza e di cortesia, contrastante con la esagerata energia mostrata dal signor Laurent.

Tali episodi non formano tuttavia che la cornice della grande tragedia alto-slesiana. I circoli politici diplomatici di Berlino mostrano, per mezzo dei loro esponenti, di sapere dare il giusto valore e la giusta importanza agli avvenimenti che si svolgono accanto al problema maggiore. La domanda che più assilla oggi il Governo e gli elementi responsabili è il rinvio ad epoca indeterminata di una decisione in merito alla Slesia. Un giornale si domanda oggi con angoscia a quale cifra ammonterà il numero dei profughi tedeschi che abbandoneranno i territori della rivolta fino al giorno in cui sarà decisa la sorte della Slesia. Oggi non meno di sessantamila profughi si sono rifugiati in Germania; in colonne intere attraversano giornalmente il confine, sotto la impressione che la guarnigione della rivolta sia alla vigilia del suo scoppio. Forse esso non scoppierà mai; ma il numero di questi profughi dimostra apertamente come quelle popolazioni siano tutt'altro che tranquille sul loro avvenire e sulla tutela loro assicurata ed offerta dalla Commissione interalleata.

Alle popolazioni tedesche piovono intanto dall'alto appelli disperati affinchè la nazione esca da quella apatia politica e da quella mancanza di comprensione in cui sembra essere caduta nei giorni della sua più grande sventura. L'ex ministro Ugo Preuss predica nelle sue lettere «dalla montagna» l'unione quasi sacra fra i partiti, in nome della democrazia. «La Germania vittoriosa del 1871 — egli scrive — che negava questo principio democratico, non aveva saputo creare che la unione di piccoli Stati. La costituzione di Weimar proclamò per la prima volta l'idea dello Stato nazionale tedesco, basato sulla unità democratica del popolo. Come i borghesi si sono uniti allora con gli operai per difendere i beni nazionali contro il bolscevismo, così debbono mostrare oggi al mondo che lo spirito fraterno non è in Germania per nulla distrutto». La situazione alla Slesia ed alle questioni del momento è troppo evidente perchè possa sfuggire.

Infine le associazioni tedesche hanno indirizzato a Lloyd George un appello pregandolo di tutelare gli interessi delle popolazioni germaniche slesiane, ricordando che nel caso in cui il Consiglio Supremo decidesse la divisione dell'Alta Slesia, i tedeschi chiederebbero che il medesimo concetto fosse applicato all'Alsazia e Lorena, alla Posnania, e a quella parte della Prussia orientale che è stata attribuita senza plebiscito alla Polonia.

Comunque, la situazione, anche giudicata al di fuori di tutti gli appelli e degli allarmi più o meno spassionati, va considerata molto seria; specie per il Gabinetto tedesco, contro il quale le correnti della destra nazionalista hanno oggi buon gioco.

Il passo
dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino

Berlino, 20.

L'ambasciatore d'Italia sen. Frassati, ha richiamato l'attenzione del Governo tedesco sulla concentrazione di forze che avviene presso la frontiera dell'Alta Slesia, e lo ha invitato ad agire in modo da impedire a quelle forze di passare nell'Alta Slesia.

(Ag. Stefani).

Una congiura antisovietista
scoperta a Odessa?
Esecuzioni sommarie

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 20, notte.

Il giornale bolscevico *Pravda*, di Mosca, pubblica una informazione da Odessa, secondo la quale è stata scoperta in questi giorni una nuova congiura contro i Soviets. La rivolta avrebbe dovuto scoppiare nella prossima settimana; e alla testa della organizzazione si troverebbero il colonnello Jestnyew e il generale Una. Alcune centinaia di soldati e di ufficiali sono stati arrestati; essi probabilmente, dopo una istruttoria sommaria, saranno passati per le armi, sotto accusa di alto tradimento.

Il carattere ufficiale e quello non dichiarato dell'accordo tra Romania e Jugoslavia

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 20, notte.

Lunedì nel pomeriggio è stata conclusa a Belgrado fra la Jugoslavia e la Romania una convenzione militare. Come è noto, lo scopo ufficiale di questa convenzione è il mantenimento della pace in base ai trattati del Trianon e di Neuilly. La convenzione però viene considerata dai giornali tedeschi anche come una aperta minaccia contro l'Ungheria. L'accordo potrà essere denunziato entro due anni, e sarà comunicato alla Lega delle Nazioni nel più breve tempo possibile.

Alliotti sostituirebbe a Vienna
Della Torretta?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 20, notte.

I giornali di Vienna annunziano che in sostituzione del marchese Della Torretta, nominato ministro degli Esteri, sarà inviato a Vienna l'attuale rappresentante dell'Italia in Albania, barone Alliotti. I giornali affermano inoltre che l'Alliotti è molto noto e molto stimato negli ambienti viennesi, dove le sue qualità e la sua intelligenza erano già conosciute molti anni prima dello scoppio della guerra.

La ripresa dei negoziati italo-russi

Roma, 20, mattino.

Per quanto da parte della Consulta si mantenga il più rigoroso silenzio circa lo svolgimento dei negoziati sulla convenzione italo-russa, si annunzia da ottima fonte che essi procedono attivamente.

La Direzione del Partito socialista
delibera l'opposizione
al Ministero Bonomi

Roma, 20, notte.

L'*Avanti!* pubblica una deliberazione della Direzione del partito socialista in merito all'azione parlamentare di fronte al Ministero Bonomi, nella quale è detto:

«*La Direzione del partito, allo scopo di valorizzare la forza parlamentare del gruppo socialista alla Camera, anche durante l'ultima crisi per la formazione del nuovo Gabinetto, consentì che il gruppo potesse assumere atteggiamenti tattici tali per cui scartata in modo assoluto ogni e qualunque parvenza di collaborazionismo, i deputati non dovessero ostacolare a priori i tentativi che altri partiti si proponessero di fare per attuare sinceramente e durevolmente una politica contraria al perdurare dell'uso della violenza contro il movimento proletario. Questo atteggiamento, dovuto a ragioni contingenti, non poteva, come non può, avere applicazione che dentro i limiti del tempo e delle circostanze che lo determinarono, epperò non si può dare alla deliberazione in parola un'ampiezza e una durata indeterminata e buona a qualsiasi situazione, che naturalmente il pensiero e i propositi della direzione. La direzione, consultato che la maggiore chiarezza data alla missione del gruppo da questa decisione non cbbe alcuna influenza nella risoluzione della crisi, come appare a chiunque esamini la composizione del nuovo Ministero e le sue dichiarazioni programmatiche;*

considerato che le promesse del Ministero, nei riguardi della politica interna, sembrano l'espressione di un Governo che vuole il ristabilimento dello imperio della legge, ma che qualsiasi altro Ministero avrebbe pur fatto, e la cui situazione d'altronde non è garantita dal preliminare esplicito impegno dei vari partiti parlamentari che hanno dato gli uomini alla combinazione;

la Direzione, perciò, non riscontra, innanzi alla concreta situazione creatasi, la opportunità di derogare, nei confronti del Ministero attuale, alla normale opposizione parlamentare dettata dai Congressi».

Questa deliberazione della Direzione del partito è stata oggi letta dall'on. Bacci, segretario della Direzione, all'assemblea del gruppo parlamentare. La riunione si è tenuta nel gabinetto del vice-presidente, on. Casalini. Gli elementi di destra constatarono la propria sconfitta, perciò incaricarono l'on. Modigliani di una dichiarazione nella riunione di stasera del gruppo. La dichiarazione è questa:

«*La corrente Turati-Modigliani-Cascini, ecc., protesta contro l'imposizione che la Direzione del partito fa al gruppo parlamentare di votare contro il Ministero; dichiara di obbedire alla direzione per disciplina di partito, ma lasciando alla Direzione tutta la responsabilità del proprio operato*».

L'alleanza
dei democratici liberali e sociali

Roma, 20, sera.

Il gruppo della democrazia liberale si è riunito stamane nella la presidenza dell'on. Cocco-Ortu, presenti una quarantina di membri. L'on. Torre ha riferito in merito ai colloqui ieri svoltisi con i direttori del gruppo agrario e della democrazia sociale, ed ha chiesto l'opinione del gruppo in merito alla discussione relativa all'alleanza con gli altri gruppi. Hanno parlato gli on. Colosimo, Falcioni, Squitti, Benedetti, Di Marsio, Amendola ed altri. L'on. Falcioni ha presentato il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità: «Il Gruppo, preso atto delle comuni adesioni del direttorio, delibera di continuare i contatti col gruppo della Democrazia sociale, estendendoli possibilmente anche agli altri gruppi affini per l'auspicata uniformità di indirizzo politico». Il gruppo continuerà oggi la discussione.

Stamane si è riunito il gruppo della democrazia sociale, sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò. Erano presenti quarantun aderenti. L'on. De Vito, a nome della Commissione nominata ieri per mantenere i contatti con gli altri gruppi, ha riferito sui passi fatti con la democrazia liberale e sulla proposta concordata fra i rappresentanti dei due gruppi per una salda alleanza parlamentare. L'assemblea ha approvato all'unanimità la proposta di alleanza, dando ampio mandato alla Commissione stessa per la definizione delle ulteriori pratiche con la democrazia liberale e per prendere anche accordi con gli altri gruppi in ordine alle questioni politiche contingenti. Prima di sciogliersi l'assemblea ha espresso un caldo voto di simpatia e di fiducia all'on. Pasquino Vassallo.

Per la pacificazione...

Roma, 20, notte.

Stamane a Palazzo Viminale si sono riuniti nel gabinetto del presidente del Consiglio, on. Bonomi, incaricati dalla Destra di avere alcune delucidazioni dal Governo, gli onorevoli Mussolini, Riccio e Federzoni.

Stamane, il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Mussolini, il capo dei fascisti ha esposto al capo del Governo il pensiero del gruppo sul programma di pacificazione con i socialisti. L'on. Turati, nel colloquio di ieri, pregò l'on. Bonomi di invitare a conferire l'on. Bacci, segretario della Direzione del Partito, sui tentativi di pacificazione, e l'on. Bonomi ha infatti conferito con l'on. Bacci.

La *Critica Sociale*, diretta da Filippo Turati, pubblica:

«Il fatto che alle trattative per la così detta pacificazione tra socialisti e fascisti (che l'on. Bonomi si è indotto a promuovere sotto l'impressione degli eccessi compiuti dai fascisti a Grosseto, a Viterbo, a Treviso), è stato chiamato a partecipare anche il nostro Direttore, c'impone qualche riserbo nei commenti e nelle previsioni. Ma non possiamo nascondere, che, prima di far appello alla buona volontà di altri, anche delle bande organizzate e pagate per compiere opere sistematiche di violenza, il Governo ha l'obbligo di dar prova che è animato, esso per primo, dalla buona volontà di fare quello che è il precipuo ed essenziale dovere di Governo in uno Stato... liberale. Pur rendendoci conto di tutte le difficoltà e di tutta l'anormalità delle presenti condizioni, noi sentiamo di poter dire che l'impotenza del Governo a, per oltre la metà, fatta di non volontà e di complicità. Quel che avvenne durante la spedizione di Fiume attesta che il Governo, quando vuole, può e sa in pochi giorni assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico. E in quel caso i motivi sentimentali giocavano, a favore dei legionari di D'Annunzio, con ben altro vigore che non oggi a favore dei fascisti, sulle cui ispirazioni e finalità non c'è ormai più nessuno che s'illuda. Dello spauracchio, di asteriamo, per la ragione detta, da ogni più ampio commento».

Tumultuosa seduta alla Camera
Pugilato e lancio di sedie - I discorsi di Meda, di Nasi e del comunista Tunta

Roma, 20, notte.

Alle 15,5 il Pres., on. De Nicola dichiara aperta la seduta, con meno di cinquanta deputati presenti. Il banco del Governo è deserto. L'on. De Capitani legge il verbale della tornata precedente. Alle 15.10 entra nell'aula l'on. Bonomi che appoggiato vicino alla scaletta del primo settore parla con l'on. Vincenzo Riccio. Entrano quindi e prendono posto al banco del Governo i ministri Gasparotto, Rainerl.

Dopo le solite comunicazioni dell'on. De Nicola si inizia la votazione. I deputati sfilano innanzi al banco e depongono nell'urna la loro scheda. Intanto l'aula si affolla di oltre 250 deputati. Non si nota di notevole che colloqui e discussioni. Sale al banco della Presidenza e parla lungamente con l'on. De Nicola il leader dei fascisti, Mussolini. Ai settori estremi in mezzo ai socialisti l'on. De Bellis tiene circolo; attorno al deputato pugliese si notano gli on. Modigliani, Dugoni, Tessitori ed il comunista Graziadei. Al banco del Governo, ove siliano vari deputati parlano animatamente il Presidente del Consiglio i ministri De Nava e Corbino. Intanto alla votazione partecipano anche i socialisti.

E si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Meda

MEDA (Segni di attenzione). Farà brevi dichiarazioni di ordine strettamente politico. Constata che nessun Ministero di colore sarà più possibile in una Camera eletta a sistema proporzionalista tranne nella ipotesi, assai improbabile, che un partito riesca a conseguire la maggioranza assoluta nel paese e quindi nell'assemblea. Si compiace di questo fatto perchè esso ritiene un bene il proporzionalismo, così crede un bene la sua inevitabile conseguenza che è il collaborazionismo, e subisce portanto la necessità parlamentare che ha ancora una volta portato ad un Gabinetto proporzionalista come un male necessario, ma l'accetta come un bene intrinseco, cioè come l'avviamento ad una migliore situazione politica del popolo, come una utilizzazione di energie conferenti al vantaggio pubblico, come un nuovo sforzo d'avanzare sulla via delle mutualità e delle corresponsabilità politiche.

Il fatto che l'on. Bonomi proviene, sia pure remotamente, dal socialismo, lo rende più adatto a significare quell'espansione del principio collaborazionista quale l'oratore crede debba essere accomunata da un concetto realistico della vita moderna. Non sono più i tempi in cui si poteva desiderare di salire al governo: oggi si accetta di salirvi per spirito di civismo. Tanto più quindi merita di essere aiutato dalla fiducia della Camera, l'uomo che assume di reggere il paese in una ora particolarmente aspra della sua storia, e che ha forse storicamente la missione di aprire la via a collaborazioni sempre più larghe. (Vive approvazioni al centro). Esamina alcune delle critiche mosse alla composizione del Gabinetto, nota come sia effetto del suffragio universale e del sistema proporzionalista il dover attingere i ministri, contro le classiche tradizioni parlamentari, anche fra uomini relativamente nuovi, perchè è andato sempre più diminuendo nell'assemblea elettiva il numero dei consolari. E' un effetto che offre certo qualche inconveniente, ma che ha pure i suoi vantaggi. Quanto all'assegnazione dei portafogli, afferma che l'abbandono di qualsiasi pregiudiziale che abbia carattere e significato di sospetto o di sfiducia verso questo o quel gruppo è indispensabile omaggio alla lealtà che deve porsi a base della collaborazione.

Afferma che la scelta di un popolare per il dicastero della Giustizia e dei Culti, a parte ogni altra considerazione, lungi dal nuocere alla nazione, può molto giovarle, perchè testifica, anche in faccia all'estero, la concordia nazionale sulle questioni relative alla integrità ed ai diritti dello Stato. (Vivi applausi al centro); e insieme la scomparsa di apriorismi dottrinari, o, peggio, di tendenze settarie che solevano in passato attribuirsi ai governanti italiani di fronte alla grande forza morale e civile impersonata da secoli nella Chiesa universale. (Vivi applausi al centro). Attende che sui banchi della sinistra e del centro si rinnisca quella larghezza di suffragio che permetta all'on. Bonomi di condurre vita sicura ed operosa. Per suo conto, non ricercherà che cosa significherebbe una nuova crisi ministeriale; teme bensì che avrebbe risultati assai dannosi, perchè, oltre allo scuotere sempre più il nostro credito all'estero, prostrerebbe la sua resistenza morale, che invece ha bisogno di essere salda, sia per superare la fase di crisi economica nella quale siamo entrati e che dovremo attraversare in mezzo a molte sofferenze, sia soprattutto perchè possa avere un impulso serio, efficace, decisivo, l'azione dei poteri pubblici nell'opera di ricostituzione dell'imperio della legge, che tutti sono concordi nel ritenere ormai improrogabile a qualunque costo. (Applausi al centro).

Bene ha fatto il Presidente del Consiglio ad applicare i suoi spiriti conciliativi per ottenere che le stragi cessino in virtù di un accordo tra le parti contendenti, ma non si può nascondere che i conflitti avvengono oggi con carattere di maggiore gravità, perchè sembrano sfuggire alle direttive delle organizzazioni politiche, e rivestono caratteri a cui non sono applicabili neppure le giustificazioni iniziali. Il Paese, che si sente, prima che intimidito, disonorato da tanto infierire di violenze (*Approvazioni*), sorreggerà il Governo nella via che esso vorrà prendere per affrettare il ristabilimento dell'ordine. L'oratore osa anzi credere che i primi a desiderare una concorde di governo decisa e severa sono i colleghi che stanno alla Camera come gli esponenti delle parti dalle quali fuori della Camera si combatte la guerra civile. (*Approvazioni, commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*). Conclude affermando di aver esposto le ragioni che gli fanno desiderare di vedere il Gabinetto Bonomi confortato e rassodato dalla fiducia della Camera con una sincerità di sentimenti la quale oltrepassa la contingenze parlamentari e la deferenza alle persone, e si alimenta alla visione alta e superiore della Patria, perchè, come ogni buon Italiano, non ne considera sicura la grandezza e la prosperità se esse non riposino finalmente sulla libertà e sulla pace interna. (*Vivissimi prolungati reiterati applausi al Centro, moltissime congratulazioni, commenti*).

L'on. Nunzio Nasi

NASI: — La ridusia nelle sole enunciazioni programmatiche è in crisi fin dai tempi di quei programmi di Agostino Depretis che furono detti stiracchiani, e sono in crisi anche le buone norme costituzionali. Da un pezzo i Presidenti del Consiglio preferiscono ritirarsi senza attendere un voto contrario del Parlamento. L'oratore ricorda le parole di un vecchio parlamentare che ebbe a dire a lui, appena giunto in quest'aula, come qui la questione principale fosse pur sempre quella di giungere al banco del Governo. Al ritiro dell'on. Giolitti concorsero, dal resto, alcune circostanze: prima quella della sconfitta che il passato Governo, con la politica dei blocchi, riportò nelle elezioni. A torto gli amici dell'on. Giolitti cercarono di separare nel campo della politica estera la sua responsabilità da quella del Ministro degli Esteri. Ma 25 voti potevano parere sufficienti all'on. Giolitti, tanto più che gli era venuta meno quella benevola diffidenza dell'Estrema Sinistra alla quale aveva costantemente aspirato. Ma la crisi presente sovrasta la responsabilità di uomini e di Governi, siccome quella che è un riflesso della crisi che attraversa il Paese. Circa la invocata collaborazione socialista, essa non può non essere desiderata da chiunque si disopra dei riflessi partigiani, guardi agli interessi veri del Paese, e l'oratore l'affronta con i suoi voti. Quanto all'intesa fra il Partito socialista e il Partito popolare, è innegabile che fra l'uno e l'altro esistono punti di contatto. Trova ingiusta l'affermazione che in Italia manchino uomini che abbiano attitudini intellettuali di uomini di Governo. Solo potrebbe domandarsi se a questo attributivi intellettuali corrispondano quelle del carattere. La crisi passata non avrebbe senso se non fossero mutate le basi della situazione parlamentare. La caratteristica del momento presente è il più stretto accordo col Partito popolare. Non crede però che questo Partito sia divenuto l'arbitro della situazione.

Il Governo presente rimane un Governo di coalizione, ma l'esperienza insegna che i Governi di coalizione sono i meno atti alle grandi e coraggiose riforme. Così non crede che il presente ministro dell'istruzione sia, più che il precedente, l'uomo della grande riforma scolastica. Esaminando il programma governativo, nota che esso non può riassumersi nel proposito di restituire alla vicenda e restaurare l'impero della legge. A questo intento tutti gli uomini di maggiore autorità non possono non dare il loro appoggio al Governo. Nel ricercare la causa del presente disagio in cui si dibattono Parlamento e Paese si è voluto da alcuni attribuirla alla proporzionale. Ora, della proporzionale l'oratore non fu e non è entusiasta; ma una riforma della legge elettorale non può essere che una opera ponderata e insieme; si può anche attribuire contro la proporzionale vengono dai partiti medii, i quali devono però persuadersi della necessità di organizzarsi di fronte alla tendenza generale della società odierna di raggrupparsi secondo le varie tendenze e interessi.

Con tale tendenza il Paese reagisce contro ogni forma di assolutismo sia esso di un uomo o di una oligarchia. Alla stessa ispirazione è pur profonda libertà corrisponde l'aspirazione a un razionale decentramento. Questo nuovo spirito pervade così la politica interna come la politica estera, e in materia di politica estera l'oratore reclama un più preciso e coraggioso indirizzo, scevro da quel servilismo, che le screditava all'estero senza risparmi estimeri dalla diffidenza e dal sospetto. Non si tratta di imperialismo, nè di avventure militari, ma è certo che uomini senza coraggio non dovrebbero coprire ufficio degli più alta responsabilità. Attende intanto di conoscere quale situazione avranno i propositi manifestati dal Governo. Quanto alle riforme finanziarie e amministrative, esse debbono avere per presupposto un criterio di equa giustizia distributiva, per modo che non siano provincie o regioni che vedano i loro interessi sistematicamente sacrificati. Circa la presente crisi industriale, crede che essa sia in parte anche effetto di malsani ognismi. Conviene però finirla col sistema di un illimitato protezionismo, che tiene artificiosamente in piedi industrie inutili e malsane, limitando la produzione a quelle la cui esistenza è indispensabile al Paese. Augura che, dopo la guerra e il susseguente periodo di agitazioni politiche possa sorgere per l'Italia un'era di pace, necessaria per sanare le sue gravi ferite. Conclude ricordando le alte idealità cui si ispirò l'opera di Giuseppe Mazzini, che affermò sempre il rispetto di tutte le Patrie e la difesa di ogni causa di libertà e di giustizia (*Vive approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni*).

L'on. Ciriani

CIRIANI crede superfluo indugiarsi ad analizzare le origini e le vicende della recente crisi, mentre urge la soluzione di problemi di vitale interesse. Deve però osservare che il Paese dolesta i programmi panoramici, e preferisce un programma serio e concreto, attuato da uomini modesti, ma animati da sincerità di propositi. Ricorda che nella passata discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, tutti i gruppi espressero il loro programma, compreso il gruppo socialista-riformista, cui appartiene l'oratore (*Commenti*). Rileva come dopo le dimissioni dell'on. Giolitti e il rifiuto del vecchio uomo di Stato di comporre un nuovo Ministero, fosse logico e anzi necessario che l'incarico fosse dato all'on. Bonomi, e che quasi formasse un Ministero di coalizione, nessun'altra forma essendo possibile col regime della proporzionale. Ora, un Ministero di coalizione non può proporsi che un programma, il quale importi la realizzazione più urgente dei problemi più importanti, e questo programma ha esposto l'on. Bonomi. In un Ministero di coalizione i singoli partiti possono e debbono conservare la loro fisonomia. Deplora però che durante la crisi siasi avuta tutta una gara di ambizioni egoistiche per arrivare a qualunque costo al potere (*Commenti*). Riconosce le particolari doti di abilità politica del segretario politico del partito popolare, e rileva che all'opera di questo si deve principalmente la parte preponderante che il partito popolare ebbe nella soluzione della crisi. Conferma infatti al partito popolare il privilegio della rappresentanza dello spirito religioso, ed afferma che la Chiesa cattolica, quale organizzazione internazionale, più che degli interessi spirituali si preoccupa di quelli materiali (*Commenti e interruzioni al Centro*). Perciò non può approvare che i Ministeri della Giustizia e dell'istruzione siano affidati a uomini di parte popolare, per quanto egregi, quali sono gli onorevoli Rodinò, Corbino e Anile.

Chiede infatti se sia vero che, con patente illegalità, siano state nominate Commissioni di esami ad istituti privati di carattere clericale. Ciò non pertanto non si associa a coloro che si scandalizzano per la preponderanza nel Ministero del partito popolare, poichè costoro sono in gran parte gli sconfitti di ieri (*Commenti*). Non può non plaudire al proposito di restaurare l'impero della legge e l'autorità dello Stato; chè se da prima l'opera dei fascisti potè essere lodevole reazione contro un'altra violenza, oggi potrebbe degenerare in un'agitazione faziosa e settaria. Augura che le pratiche per la pacificazione degli animi producano la restaurazione della legalità e della giustizia. Venendo a speciali questioni, esprime fiducia che il presente Governo corrisponderà alle antiche e salde aspirazioni delle terre Venete e delle regioni redente, provvedendo a un adeguato finanziamento della legge per il risarcimento dei danni di guerra. Raccomanda poi in modo particolare lo studio della questione del risarcimento dei danni agli emigrati. Raccomanda anche che il Governo tenga presente la sorte di coloro che furono ingiustamente internati, dando loro il modo di provare la loro innocenza per ottenere l'agognata riabilitazione. Segnala l'importanza della questione del finanziamento dei Comuni in relazione anche ai mutui per la disoccupazione.

Sul problema della disoccupazione nei suoi rapporti coll'emigrazione, richiama tutta l'attenzione del Governo mettendolo in guardia contro alcune correnti che si vanno manifestando in favore dell'emigrazione clandestina. Nei paesi poi dove si rivolgono i nostri emigranti il Governo deve spiegare un'opera attiva e fattiva di protezione e di assistenza, seguendo dai nostri rappresentanti diplomatici e consolari la necessaria energia. Termina raccomandando questo consiglio al capo del Governo e ammonendo che una nuova crisi, in questo momento, non gioverebbe che alle smodate ambizioni e sarebbe di pregiudizio al paese. (Applausi ed approvazioni a sinistra, molte congratulazioni).

L'on. D'Ayala

D'AYALA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a seguire una politica estera che persegua fini esclusivamente italiani». Lamenta che il Parlamento non abbia mai ampiamente discusso la politica estera, e che finora tutti i ministri degli esteri italiani si siano lasciati suggestionare da una forza misteriosa che molti hanno ravvisato nel prepotere degli alleati. Osserva che la Francia fa oggi una politica la quale tende a favorire gli aggruppamenti slavi in funzione antigermanica ed anche antitaliana (Approvazioni). Di fronte a questa politica, l'Italia è rimasta inerte, senza riflettere che la Francia favorì la stipulazione dei trattati di Rapallo, lo fece nel proprio esclusivo interesse. Critica la convenzione antiasburgica stipulata fra l'Italia da un lato e la Jugoslavia e la Cecoslovacchia dall'altro, convenzione la quale, in ultima analisi, si risolve in una garanzia a favore della sola Jugoslavia nel caso che gli Asburgo risalissero sul trono di Ungheria. Quanto alla questione polacca, afferma che la Polonia è destinata ad esercitare una funzione antigermanica. Perciò, la Francia, che pure non ha mai sinceramente desiderato l'indipendenza polacca, ha lacerato il trattato di Versailles per favorire la Polonia.

Dopo i risultati del plebiscito in Alta Slesia che dovevano esclusivamente servire di base al giudizio della Commissione interalleata per decidere sulle sorti del territorio contestato, Francia ha cercato tutti i cavilli per sottrarsi alla esecuzione integrale del trattato, e la politica del conte Sforza, a questo riguardo, fu dal canto suo la peggiore che si possa immaginare. Esorta pertanto il Ministro degli Esteri a chiedere la sollecita convocazione del Consiglio Supremo per regolare secondo giustizia la questione dell'Alta Slesia. Quanto alla Russia, mentre ammette che essa debba essere tenuta in debita considerazione per il suo ruolo nello scacchiere orientale, deve tuttavia avvertire la necessità di premunirsi contro la propaganda bolscevica. Ora in questa questione l'Italia non deve mettersi al seguito nè della Francia, nè dell'Inghilterra che ha affermato il suo predominio negli affari Russi, sibbene deve seguire l'impulso che le dettano i proprii interessi. Venendo alla politica orientale, osserva che la Francia e l'Inghilterra hanno, attraverso i vari accordi che si sono susseguiti, messo completamente da parte l'Italia, negandole qualsiasi influenza nell'Asia Minore.

Ma l'atteggiamento dell'Italia, specialmente di fronte al conflitto greco-turco, deve essere quello di spingere gli Alleati ad una giusta conciliazione di tutti gli interessi. L'oratore passa ad occuparsi del problema montenegrino e afferma che non si può negare l'indipendenza di quel paese solo perchè nel Trattato di Rapallo non si fa cenno del riconoscimento del Regno del Montenegro. Il voto è che i diritti del popolo montenegrino permangono imprescrittibili nella coscienza del popolo italiano anche contro le stipulazioni contenute in un atto diplomatico (*approvazioni*). Si augura quindi che il nuovo ministro degli Esteri, già interessarsi delle sorti di quell'eroico paese, il marchese della Torretta discenda da una antica famiglia di quella nobile città. Palermo che non ha mai dato rinunciatari o tollerato rinunce. L'oratore confida pertanto che esli vorrà tenere alta e forte la voce d'Italia nei prossimi congressi europei, e affermare risolutamente tutti i diritti italiani ed assicurarne la piena soddisfazione (*applausi a destra, congratulazioni*).

Nomine alle cariche di Presidenza

Il PRESIDENTE comunica i risultati delle votazioni per le cariche vacanti alla Presidenza. Per i due posti di vice-presidente votanti 293: Pietravalle 136, Tovini 133, Cermenati 72, Cappa Innocenzo 1; schede bianche 5, nulle 5. Eletti: Pietravalle, democratico sociale, e Tovini, popolare. Per un posto di segretari votanti 294: Pascale 194, Aperio 97, Carti Ungaro 2, Giobbi 2 (*illeggibili*), Misiano 1 (*indecifrabile*), Mussolini 1, De Nicola 2 (*nuovo scoppio di ilarità a cui partecipa anche il presidente*), Efetto Pascale, democratico sociale. Per l'ufficio di questore: Rendia 166, Rendia 124, Guarino Amelia 68, Efetto Randa, democratico liberale.

L'on. Tuntar

Si riprende a questo punto la discussione sulle comunicazioni del Governo ed ha la parola l'onor. TUNTAR, comunista, di Gorizia. L'oratore ricorda che in occasione della precedente crisi egli disse che l'attuale Gabinetto non sarebbe stato molto diverso dal precedente. I fatti gli hanno dato ragione ed egli ha piacere che a capo del Governo sia ora l'on. Bonomi che dell'altro Gabinetto era ministro (*Rumori*).

GIURIATI: — Bravo! Cimoselli è italiano!

TUNTAR: — Il discorso della Corona rivolge un saluto alle provincie conquistate alla nazione. Ma le condizioni della Venezia Giulia che è stata trasformata in una seconda Irlanda, costituiscono una smentita al saluto regale (*rumori a destra*). La Venezia Giulia stata trattata non come una provincia liberata (*interruzioni a destra*) ma come una colonia conquistata. Giudizi sommari, fucilazioni in massa.

GRANDI: — Dovevano fucilare lei!

TUNTAR: — Il ministro della Guerra Gasparotto dovrebbe, per esempio, fare un'inchiesta sui fatti di Villese e di Lucinigo.

GASPAROTTO: — L'esercito italiano è superiore ad ogni calunnia e le inchieste non fanno che confermarlo.

TUNTAR: — E' un fatto che l'Italia borghese (perchè io distinguo l'Italia borghese dall'Italia proletaria), è un fatto che l'Italia borghese è venuta nelle nostre provincie assolutamente impreparata. Tuntar prosegue tra le vive interruzioni della destra dicendo che lo Stato italiano ha fatto nella Venezia Giulia un trattamento diverso fra borghesia e proletariato. La borghesia ha avuto le sue case riparate mentre il proletariato no. A Podgora, a Lubigo, a San Pietro, a Montefalcone il proletariato vive ancora in baracche indegne.

GIURIATI: — A Montefalcone gli operai vono nei villini!

TUNTAR: — Ammetto che a Montefalcone operai vivano meglio che altrove, ma ciò è il semplice fatto che cosa le case non furono tanto danneggiate dalla guerra.

GIUNTA: — Non è così; quelle case furono tutte riparate.

TUNTAR: — Gli operai in quei paesi non hanno neppure acqua da bere. L'oratore, sempre fra le vive interruzioni dei fascisti nazionalisti, passa a parlare della questione degli indennizzi e dice che i danni che hanno subito i proletari del goriziano non sono stati risarciti.

GIUNTA: — Ma taci, austriacante.

TUNTAR: — Mi dite austriacante. Ebbene i carcerati politici austriaci non venivano imbastonati. (*Grida e proteste a destra*). Legge una lettera nella quale sono indicati i particolari episodi relativi al trattamento usato ai comunisti e afferma che uno di questi poveri con un nerbo di bue è stato ridotto a tale sanguinante.

TOFANI: — Questa è roba della Russia! (*Vive proteste dei comunisti*).

TUNTAR continua ad enumerare altri episodi, mentre i fascisti ed i nazionalisti interrompono gridando: «Buffone, buffone!» Ad un certo punto l'oratore afferma che un deputato comunista fu messo sotto una doccia fredda. (*Voci a destra*: Un bagno di pulizia!)

L'on. TUNTAR continua nella sua cronaca di episodi della violenza consumata dai carabinieri italiani a danno del proletariato goriziano. Le sue citazioni provocano nuove e più vivaci proteste dei fascisti a cui i comunisti rispondono con altrettanta vivacità.

DE NICOLA: — Vergogna! Ma che spettacolo date al Paese!

MINGRINO, rivolgendosi ai fascisti: — Ladri, vigliacchi, assassini, assassini. Viva gli arditi del popolo!

Il fascista che lancia la poltroncina

A questo grido l'on. Rocco scoppia rapidamente la scaletta per slanciarsi nel emiciclo, ma viene fermato dai compagni. Meno lenta di divincolarsi, da un'altra scaletta Dino Grandi e Grassi raggiungono l'emiciclo ove invano gli onorevoli Dugoni, Trabucchi ed altri cercano di fermarli. Il presidente, vista la piega che prendono le cose si copre e sospende la seduta e si allontana dall'aula.

Parlamento di spadaccini. Onorevoli arditi

il tavolo degli stenografi afferra una delle poltroncine, l'alza sulle braccia poderose e con gran forza la lancia sui banchi di estrema sinistra, ove vi è un grande movimento di deputati che precipitosamente scendono incontro agli avversari. Così la poltrona va a finire sul primo banco del secondo settore dell'estrema ed una delle gambe colpisce al viso l'on. Pagella che accorre per afferrarla. Pagella, dopo aver ricevuto la poltrona sul viso, è andato nella sala del pronto soccorso farsi medicare una lieve ferita al naso. Poco dopo ritorna nell'aula e mostra sorridendo il poco gradito ricordo della battaglia.

Appena la poltrona è caduta nel 2.o settore, Lampanini, in piedi sul banco, prende dalle mani di Pagella il nuovo proiettile parlamentare e fa per lanciarlo nell'emiciclo, ma esita quando vede che rischia di colpire la massa dei deputati che stanno cercando d'impedire che le due parti s'incontrino. Durante questo breve istante di esitazione, dinanzi a lui si è fatto uno spazio libero, e allora egli senz'altro lo butta la poltrona. Nell'emiciclo si svolgono altre colluttazioni, ed i questori si lanciano in mezzo e riescono un po' per volta ad evitare altri pugilati. A poco a poco la calma ritorna: l'emiciclo rimane semi-affollato: le discussioni s'infittiscono vivaci e nervose. All'improvviso vediamo Grav lanciarsi contro Lanchi, popolare. Insieme a Gray è anche il deputato Farinacci. Sta per accadere un secondo pugilato tra fascisti e popolari. L'on. Rodinò, ministro della Giustizia, non dimenticando la sua carica precedente di questore, si lancia con la robustezza della sua persona attraverso i contendenti e, coadiuvato dal questore Guarienti, riesce a ristabilire la calma, mentre tutte le tribune sono state sfollate. I deputati restano un poco nell'aula, poi si sparpagliano nelle sale e nei corridoi, dove continua una discussione vivace su questi precedenti incidenti accaduti.

Alle ore 19.35 l'on. De Nicola, alquanto abbattuto in volto, rientra nell'aula e a passi radi sale al seggio presidenziale. Squillano i campanelli. Si fanno ricomparire le tribune, che erano state tutte sgombrate, salvo quella della stampa. Il pubblico si precipita nelle tribune ripromettendosi chissà quali emozioni. Sono presenti nell'aula circa quattrocento deputati. Tutti i ministri sono al loro posto. L'on. DE NICOLA dice: La seduta è aperta. Poscia aggiunge con tono energico: Non sono io che devo giudicare di certi incidenti, ma deve giudicarli il paese.

La protesta dei socialisti

Chiede la parola il deputato socialista on. Cosattini. Il PRESIDENTE dice: L'incidente è chiuso. Ella non ha occasione di parlare. L'on. Cosattini insiste nel chiedere la parola.

Presidente gliela concede ed il deputato socialista dice: Gli incidenti ai quali abbiamo assistito poco fa sono così gravi da non avere precedenti nel Parlamento italiano. Si comprende che nel calore della discussione un oratore si possa trascinare a parole che sorpassino il suo pensiero, ma qui siamo in tutt'altro terreno. Noi diciamo che vi deve essere un limite alle proprie azioni; vi deve essere un limite anche alla violenza. Ciò che è avvenuto in quest'aula dimostra invece che il limite è completamente perduto (approvazioni dei socialisti; commenti dei fascisti). Bisogna risalire, per comprendere la gravità di quanto è accaduto, agli assalti, alle interruzioni e rumori dei fascisti! Non sappiamo quali gravi fatti abbiano indotto l'on. Lingrino a fare le allusioni che egli ha fatto di fare; i fatti, di cui fu vittima l'on. Lingrino a Campiglia Marittima domenica scorsa, sono di quelli che ci inducono a dubitare se si possa proseguire in questo sistema, cioè il sistema della violenza spinta fino alle sue più estreme conseguenze. Noi vogliamo anche domandare ai fascisti se questo sistema di violenze ad ogni costo essi intendano tradurlo sistematicamente nella vita del Parlamento. (Applausi dei socialisti e rumori dei fascisti). Insomma, a nome di miei colleghi del gruppo socialista, anche se evitare che incidenti come quelli di oggi abbiano a rinnovarsi, domando che venga applicato a carico del deputato fascista Capanni l'articolo 51 del regolamento della Camera, il quale prescrive l'esclusione dall'aula del deputato che, dopo essere stato richiamato all'ordine dal Presidente, non abbia obbedito alle ingiunzioni presidenziali.

I fascisti a questa proposta di Cosattini rispondono a gola spiegata e gridano ironicamente: Bravo! Bene! Benissimo! I socialisti insorgono contro queste risa dei fascisti e gridano ad essi: Cinici! Incoscienti! Vi compiangiamo!

COSATTINI: — Volete forse negare che qualche quarto d'ora fa uno dei vostri compagni ha lanciato una seranna contro un altra parte della Camera? Volete negare che da parte della Camera, proprio voi fascisti, è fascista contro i colleghi degli opposti settori della Camera?

I fascisti ridono nuovamente ed i socialisti rimandano gridando ai fascisti: Incoscienti! Ipocriti! Ci fate pietà! Il PRESIDENTE, arrabbiatissimo, rivolto ai fascisti: — Ma lasciino oratore i loro colleghi. Vogliono sempre aver ragione loro! — Nasce un vivace incidente tra on. Cosattini e l'on. Gray, fascista. Composto questo incidente, riprende la parola l'on. COSATTINI, il quale dice: — Si ordinerà che incidente, di cui ci occupiamo, è avvenuto occasione di piccole prominenze dall'on. Lingrino in segno di protesta contro l'aggressione di cui è rimasto vittima domenica scorsa Campiglia Marittima. E' inutile che io richiami alla Camera la gravità di questo incidente. Un uomo solo, un deputato, è stato assalito di notte in una stazione ferroviaria da una folla di gente ubriaca di violenze, e questo deputato inerme è stato deplorabilmente oggetto di particolari *impressioni e commenti* di socialisti. Orbene, noi non ci meravigliamo di quello che succede da parte di folle, che non hanno facoltà di controllo, ma ci meravigliamo altamente che nell'aula parlamentare persone investite del mandato parlamentare corrano a quella stessa violenza brutale alla quale è ricorsa la folla di incoscienti che ha aggredito domenica l'on. Lingrino. Noi chiediamo di tutelare almeno nell'ambito del Parlamento i deputati, a qualunque partito appartengano, perchè possano esercitare il mandato e dal popolo hanno ricevuto. Noi sappiamo ori di qui quello che ci aspetta, non sappiamo che le nostre famiglie non hanno più pace, non hanno più tranquillità. Sappiamo che possiamo essere aggrediti alla prima svolta della strada, ma vogliamo sapere se anche nell'aula del Parlamento noi siamo esposti alle stesse violenze senza possibilità di essere tutelati. (*Applausi clamorosissimi dei gruppo del socialisti. Apprezzamenti anche sui settori di sinistra*).

deputato TOFANI, simpatizzante fascista, dà all'on. Cosattini: Nella passata legislatura non avreste mai parlato così. (*Approvazioni dei fascisti e dei liberali di destra*). Nasce un piccolo incidente tra i fascisti e gli on. Lanza e Bocconi perchè Canepa e Bocconi gridano contro l'on. Tofani. L'on. Bocconi grida: Pescecane! Arricchito della guerra! Tofani replica tra i rumori.

Dichiarazione del Presidente

Prende la parola il presidente on. DE NICOLA per pronunziarsi intorno alla proposta del gruppo socialista. Egli dice: — Io sono qui per dichiarare la libertà di parola per tutti i deputati, qualunque parte della Camera essi appartengano. Parlo questo rispetto della parola avuta, io mi adopererò con tutte le mie forze affinchè rimanga a questo posto il diritto di parola per tutti. (*Applausi clamorosissimi di tutte le Camere*). Quanto alla proposta fatta dall'on. Cosattini per l'applicazione alcuni Capanni dell'articolo 51 del regolamento, devo dichiarare esplicitamente che l'incidente è avvenuto allorchè la seduta era stata sposta ed io avevo già lasciato il seggio presidenziale. Tanto è vero che io non ho potuto richiamare una prima volta all'ordine, come il regolamento prescrive poi per poi applicare l'esclusione, l'on. Capanni. Il fatto è dunque estraneo alla seduta parlamentare da me presieduta. Non vi è quindi luogo all'applicazione del regolamento. Ma se io non posso applicare il regolamento per l'incidente avvenuto, denunzio quest'incidente prima ancora che alla Camera al Paese, perchè lo giudichi. Ciò faccio perchè quanto è avvenuto poco fa in quest'aula non è degno del Parlamento.

Queste parole, pronunciate con grande energia dall'on. De Nicola, provocano scalpitio di una parte della Camera, salvo i deputati fascisti. Anche dalle tribune partono applausi all'indirizzo del presidente.

Chiede la parola il deputato fascista di Cesare on. CODA.

PRESIDENTE. — Ella non può parlare. Deve parlare l'on. Tuntar, perchè continui il suo discorso. Gli raccomando di evitare in esso quelle allusioni personali che possono provocare il rinnovarsi di incidenti. Sia obiettivo, come è suo dovere.

I fascisti gridando: — L'on. Tuntar non è stato obbiettivo, e non lo è stato neppure l'on. Mingrino! Si accende un battibecco tra socialisti e fascisti. I fascisti, tra i quali l'onorevole GRANDI, gridano rivolti ai socialisti: — Siete voi che avete cominciato! E' il vostro Mingrino che ha detto che i fascisti sono dei ladri! La responsabilità è vostra!

PRESIDENTE, scampanellando energicamente: — Ma la finiscano, insomma! Così non si può andare innanzi.

L'on. TUNTAR si accinge a parlare, ma l'onorevole CODA insiste nel chiedere la parola. Il PRESIDENTE, rivolto a Coda: — Ma lo ripeto che lei non può parlare, perchè la proposta è caduta. La proposta dell'on. Cosattini ha subito un *fin de non recevoir*, e non è più il caso di parlarne e tanto meno di discuterne.

Fatto personale di un fascista

CODA: — Mi consenta allora la parola per fatto personale. Il PRESIDENTE rimane un istante seccato ed indeciso, e poi dice all'onorevole Coda: — Parli.

CODA, in mezzo all'attenzione della Camera, dice: — Io devo svolgere un fatto personale, ma il fatto veramente riguarda un po' chino tutti (*Ilarità vivissima. I socialisti insorgono gridando:* — Ma che fatto personale! Se è un fatto collettivo, non è un fatto personale! *Approvazioni vivissime a Sinistra. Prolungata ilarità*). Finalmente il presidente fa cenno di lasciar parlare in segno di conciliazione l'on. CODA, il quale riprende e dice: — Non intendo entrare nel merito di quanto è avvenuto.

Voci dei socialisti: — Fai bene! Avete torto!

Continuando, l'on. Coda dice che i fascisti sono stati ripetutamente sfidati dai comunisti colle parole e coi gesti. Ciò spiega quanto è avvenuto. Mingrino grida un'invettiva contro i fascisti.

L'on. DE NICOLA dice: — On Mingrino, io la richiamo all'ordine, e così incomincio ad applicare l'articolo 51 del regolamento. (*Ilarità; applausi dall'Estrema Destra*).

L'on. CODA, continuando, fa un accenno vivace per l'on. Canepa, accenno che è accolto da urla selvagge dei socialisti. Egli chiude poi augurandosi che incidenti spiacevoli non abbiano più a turbare la serenità dell'Assemblea.

L'on. DE NICOLA dice: — Facciamo che dei dolorosi episodi non resti neppure il ricordo. (*Applausi generali*).

L'on. TUNTAR, riprendendo a parlare, ricorda ciò che avrebbe anche scritto intorno agli episodi di violenza fascista qualche giornale della borghesia.

Intanto i deputati fascisti, i nazionalisti, quelli del gruppo di destra e qualche popolare, tra cui l'on. Cappa, abbandonano l'aula, in segno di protesta contro le idee dell'oratore.

Nuovo tumulto

Il deputato comunista della Venezia Giulia, continuando, dice che la borghesia avrebbe alimentato il fascismo in quella regione, e che i generali Giardino, Capello e Caviglia ed il Duca d'Aosta sarebbero in Italia i creatori del fascismo.

A questo punto scoppia nell'aula un tumulto infernale. I deputati costituzionali protestano a voce altissima. Dalla porta di destra rientrano i deputati fascisti, nazionalisti e liberali, che erano usciti, e formano un gruppo compatto a fianco del banco della Presidenza. Ad essi fanno atto di unirsi alcuni parlamentari democratico-sociali. Da questo gruppo scaturisce un urlo con violenza contro l'on. Tuntar, mentre il ministro della Guerra, on. GASPAROTTO, levatosi in piedi, protesta energicamente per le affermazioni irriverenti del deputato comunista. Le grida vivacissime continuano alcuni minuti, ed il Presidente senza ristabilire la calma. Molti dei deputati costituzionali, che erano usciti dai loro posti, tornano a sedere.

L'on. TUNTAR, riprendendo, dice: — Accuso il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, on. Bonomi, di avere.... — Le parole dell'oratore si perdono nel chiasso. I deputati nazionalisti, fascisti, di destra e molti democratico-sociali ripendono a gridare contro l'oratore. Fra i più accesi sono gli onorevoli Alessio, Farinacci, De Vecchi, Siciliani, Lanfranchi ed altri, i quali gridano: - Basta; basta! -. Qualcuno dei parlamentari si avvicina al banco della Presidenza e chiede all'on. De Nicola di togliere la seduta; ma, poichè, per disposizioni del regolamento, ciò non può avvenire mentre parla un oratore, il Presidente dice: - Non si può. Se si potesse! -.

L'on. TUNTAR, riprendendo, dice che mentre era ministro della guerra l'on. Bonomi, ufficiali in borghese sarebbero andati nella Venezia Giulia per consolidare il fascismo. (*Rumori e proteste*).

BONOMI, si alza e con forza mentre nella Camera si fa un profondo silenzio, dice: — L'esercito dai suoi capi ai gregari è al di fuori ed al disopra di tutte le competizioni. (*Vivi applausi della Camera*). L'esercito respinge sdegnosamente queste sue accuse. (*Nuovi applausi e rumori dei comunisti presenti*).

L'on. TUNTAR afferma che i comunisti della Venezia Giulia nulla chiedono per la difesa della tradizione dell'Internazionale. Dice però che più che impulsivo è stato il fatto di avere trasportato il fascismo nella Venezia Giulia, dove si trova unita la popolazione di due differenti nazionalità. Afferma che il fascismo italiano ha distrutto in pochi giorni tutto il lavoro paziente che, per l'educazione delle masse, il proletariato aveva faticosamente costruito sotto il regime austriaco. Sono stati distrutti anche le biblioteche. L'oratore muove un nuovo attacco contro il fascismo applaudito dai suoi compagni comunisti. Legge quindi un brano di un giornale massimano di Trieste in cui vi sono frasi violentissime contro il fascismo e l'opera che questo ha spiegato nella Venezia Giulia.

Il deputato comunista, continuando, accusa il governatore civile di Trieste, senatore Mosconi, di non avere preso alcun provvedimento per evitare la distruzione del «Lavoratore» comunista mentre egli era a conoscenza del colpo di mano, che i fascisti volevano compiere, almeno tre ore prima che la distruzione avvenisse. TUNTAR, tra le interruzioni dei fascisti e le continue scampanellate del Presidente, continua dicendo che il fascismo della Venezia Giulia prosegue imperturbabile nelle sue imprese. Cita altri episodi e conclude inneggiando al comunismo che non conosce barriere e confini ed inviando un saluto al proletariato internazionale. (Applausi dei comunisti).

Risposta del Ministro della guerra a Tuntar

Si alza ora a parlare il Ministro della Guerra on. GASPAROTTO. La Camera si fa silenziosa. L'on. Gasparotto dice una parola di protesta contro le invereconde accuse fatte dall'on. Tuntar contro i soldati italiani. (Applausi all'estrema destra. I fascisti gridano: Bravo! Bravo!).

GASPAROTTO — On. Tuntar. Noi conosciamo il soldato italiano; lo abbiamo conosciuto nella guerra e nella pace. Gli ufficiali italiani, anche nel tempo della sventura, hanno lasciato sempre orme di grande nobiltà. Il trattamento che i soldati italiani hanno fatto ai prigionieri austriaci; lo spirito da cui i soldati italiani erano animati anche sui campi di battaglia verso il nemico, i soccorsi pronti e generosi che i soldati italiani hanno trasmesso alle popolazioni ritornate nostre, sono la più luminosa smentita alle accuse che voi avete rivolte contro il nostro esercito. (Interruzioni dei comunisti). On. Tuntar, io vi dico che il soldato italiano ha sempre onorato nel mondo la nostra patria. L'on. Tuntar ha vesto fare nomi di generali, ma sono generali che ci hanno condotto alla vittoria. Ella ha anche osato fare il nome di un principe augusto, che ha lasciato a Trieste il più grato ed affettuoso ricordo. Respingo le sue accuse, on. Tuntar. (Applausi fragorosi a destra). I deputati di destra balzano in piedi e gridano: Viva il Duca d'Aosta! I deputati del centro e della sinistra si associano all'applauso. Sono le 20.30 ed il Presidente toglie la seduta, ma i deputati continuano ad applaudire, mentre molti si affollano attorno all'on. Gasparotto. Socialisti e comunisti scendono dai loro settori e lanciano invettive ai fascisti che rispondono loro con grida di: Servitori di Francesco Giuseppe! Degni compagni degli sfruttori! L'on. Greco è di più vivace nelle invettive che si perdono nel grande clamore. E così lentamente l'aula si sfolla ed i deputati si riversano nei corridoi dove continuano le discussioni calorosissime.

Leggete in testa pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Borse, Mercati e Commercio

Dall'aula tumultuosa alla situazione ministeriale

Roma, 20, notte.

La situazione del Paese si trasferisce, in ciò che essa ha di malato, in Parlamento. Questa è la melanconica constatazione alla quale si deve giungere dopo la tumultuosa seduta nella quale è avvenuto un fatto forse senza precedenti negli annali del Parlamento. Una poltrona è stata lanciata da un acceso deputato fascista verso i banchi dei socialisti, dove i deputati non sono fuggiti. Per fortuna solo l'onorevole Pagella ebbe a riportare qualche scalfittura. Questo solo particolare è sufficiente ad indicare il *diapason* assunto dagli odierni contrasti tra fascisti e socialisti. Ma più melanconica ancora della constatazione che la violenza ha toccato oggi nell'aula parlamentare i più alti vertici sinora raggiunti, è un'altra constatazione: quella, cioè, che irreparabilmente i metodi di violenza sinora usati nelle piazze sono insensibilmente penetrati nella Camera italiana, offrendo uno spettacolo che all'estero non farà onore all'Italia. Il processo fu lento, ma inesorabile. I fasci, prima costituitisi nelle città italiane, poterono mandare in Parlamento i loro rappresentanti che hanno adottato a Montecitorio i sistemi del loro gregari. Essi affermano che quella che usano è violenza opposta alla violenza. Certo si è che lo stesso sistema delle imposizioni viene ormai liberamente applicato. Si cominciò col vetare all'on. Misiano di rimanere a Montecitorio. Si è proseguito colle spedizioni punitive dirette contro gli opposti banchi dei socialisti e dei comunisti, ed infine si è giunti oggi alla poltrona scaraventata da un deputato atleta come argomento contro gli avversari.

Il grave incidente ebbe origini assai modeste. Ripresa la discussione sul programma del Ministero Bonomi, il *leader* del popolari, on. Meda, aveva pronunziato dinanzi all'assemblea numerosissima un applaudito e notevole discorso in difesa di tutte le fasi adottate dal partito popolare in questo momento, ed anche in difesa del Ministero Bonomi. Dopo l'on. Meda, l'ex-ministro Nunzio Nasi aveva esaminata la situazione politica con qualche caustico accenno alle maggiori personalità del Parlamento da Giolitti ad Orlando. Circa quest'ultimo, l'on. Nasi rilevò come sia rimasta senza conseguenze una affermazione fatta dall'ex-presidente del Consiglio nel discorso elettorale tenuto a Palermo nel maggio scorso qualche giorno prima delle elezioni. L'on. Orlando aveva detto in quel discorso circa la proporzionale: «O scompaia la legge, oppure scomparirò io». Oggi l'on. Nasi fece notare che la promessa di un suicidio politico fu successivo, tanto vero che la legge è rimasta, ma è rimasto anche l'on. Orlando. Anzi, questi nulla ha fatto alla Camera contro la tanto detestata proporzionale.

Dopo qualche altro tranquillo discorso è scoppiata la tempesta col discorso del comunista Tuntar, triestino, deputato della circoscrizione di Gorizia. La Camera, la cui nervosità era oggi aumentata dal caldo tropicale, cominciò ad impazientirsi durante la narrazione di asseriti maltrattamenti usati ai prigionieri politici delle terre liberate. I fascisti cominciarono a scattare allorchè l'oratore sostenne che l'Austria usava verso i suoi sudditi metodi di più civili degli italiani. Alle interruzioni fasciste volle replicare l'on. Mingrino, il deputato siciliano iscritto agli arditi del popolo, aggredito nelle tempo domenica scorsa a Campiglia Marittima in una stazione della linea Pisa-Roma, disarmato e depredato del portafogli. L'episodio di Campiglia marittima venne quindi a sovrapporsi alla requisitoria dell'on. Tuntar. I fascisti vollero scagionare i loro compagni di Campiglia, accusati dai socialisti di essere ladri. Sulle polveri accese, l'on. Mingrino gettò il fiammifero di un grido che scottava le labbra dei socialisti. Il grido fu quello di: «Viva gli arditi del popolo!». Allora, i fascisti videro rosso e con l'on. Bottai si precipitarono per una... spedizione punitiva sui banchi socialisti. Sarebbero stati trattenuti, ma l'on. Capanni, deputato fascista fiorentino, capo del gruppo dei deputati sportivi, si abbandonò nell'aula ad un esercizio di sport facendo volare una poltrona addosso all'on. Pagella.

Allorquando, dopo il tumulto e il pugilato, la seduta fu ripresa, il presidente De Nicola, invece di pronunziare il solito pistolotto, preferì deferire l'incidente al giudizio del Paese. Ma così non l'intendevano i socialisti. Questi ultimi, con le dichiarazioni dell'on. Cosattini posero nettamente il problema: possono i deputati socialisti vedere assicurato l'esercizio del mandato parlamentare, oppure devono prepararsi ad opporre anche nell'aula parlamentare la violenza alla violenza avversaria? Come conclusione di tale premessa, i socialisti deferirono essi l'on. Capanni al presidente della Camera chiedendo l'espulsione dello stesso on. Capanni dall'aula a tenore dell'articolo 51 del regolamento, ma il presidente oppose un *fin de non recevoir* alla richiesta dei socialisti, e ciò per una ragione puramente materiale, vale a dire che il presidente aveva già sospeso la seduta ed era uscito dall'aula quando l'on. Capanni lanciò la poltrona sui socialisti. Presa alla lettera, l'obbiezione dell'on. De Nicola non consentiva obbiezioni ed i socialisti non insistettero.

L'on. Tuntar riprese il suo discorso cadenzato però in scorrilità e in accuse che sollevarono alte proteste, specialmente allorchè il deputato comunista affermò che il Duca d'Aosta, insieme ai generali Giardino, Capello e Caviglia, era stato il promotore del fascismo. L'allusione al Duca d'Aosta provocò le proteste prima del presidente del Consiglio e poi del ministro della Guerra, nonchè delle destre rientrate in seguito al nuovo tumulto, mentre all'inizio del discorso Tuntar avevano abbandonato l'aula in segno di protesta. Il discorso Tuntar terminò con un selvaggio intercalari di improperi tra fascisti e comunisti e con esso finì la seduta.

Ora, se si rifletta che, mentre la Camera offre uno spettacolo simile, dovrebbe impostarsi nel convegno di stasera dei fasci la pacificazione nazionale e si dovrebbe altresì mediante il blocco delle sinistre sistemare la pericolante situazione del Ministero, si comprenderà quanto intricato e difficile si presenti l'attuale momento politico. Nell'attesa che le condizioni del Ministero, sempre incerte, si chiariscano definitivamente, il fatto della giornata consiste nello schieramento all'opposizione del gruppo socialista. L'estrema sarà dunque contro il Ministero Bonomi, la cui salvezza dipende dalle sinistre e dalle destre, non bastando la centuria popolare della quale dispone senza limitazione. Per ora esiste grande incertezza. La democrazia liberale ha preso tempo. Il Direttorio conferirà con gli altri Direttori di sinistra e riferirà. Quanto al movimento per il grande blocco nazionale (destre e sinistre con significato di resistenza ad eventuali ulteriori alleanze socialiste-popolari) esso procede assai lentamente fra gravi difficoltà. Più speditamente procedono le trattative per il blocco in sott'ordine, cioè il blocco delle sinistre. Il voto avverrà sabato al più presto, forse domenica. Per ora il bollettino della salute ministeriale reca: «prognosi riservata».

G.

Ventun feriti

di cui sette gravissimi

nella giornata di ieri a Livorno

Livorno, 20, sera.

Contrariamente a quanto era stato detto sul primo momento, il fascista Santoni Aldo, che risulta essere uno studente fiorentino, non è morto ma si trova in condizioni disperate all'ospedale. Ecco altri episodi di violenza. Il banchiere Leonetto Semarna mentre transitava in bicicletta in via San Jacopo, veniva aggredito da una cinquantina di individui, che dopo averlo perquisito gli sequestravano la rivoltella e la bicicletta. Contro di lui, allorchè si allontanava venivano esplosi quattro colpi di fucile e varie rivoltellate. Rimaneva ferito al braccio destro, per fortuna non gravemente. Carabinieri italiani venivano poco dopo in via dei Boschi fatti segno a numerosi colpi di rivoltella, sparati da alcuni individui. Essi rispondevano con un nutrito fuoco di fucileria. Un camion di guardie regie si recava sul posto per apportare aiuto ai militi. Contemporaneamente un camion di bersaglieri, udite le colpi, si apprestava a recarsi sul luogo del conflitto, allorchè da varie abitazioni poste nel corso Umberto i bersaglieri venivano fatti segno a rivoltellate. Il tenente che comandava il camion sul quale era piazzata una mitragliatrice, ordinava di metterla in azione contro le case da cui si era sparato. La mitragliatrice veniva azionata e numerose scariche furono eseguite.

In questi due ultimi conflitti, non ostante i colpi sparati, non si avevano a lamentare feriti. Una ventina di fascisti si avventuravano per un giro di perlustrazione in via Mameli, allorchè diversi individui abucati improvvisamente indirizzavano contro di loro un nutrito fuoco di rivoltellate. I fascisti rispondevano a loro volta sparando contro gli aggressori. Rimasero feriti ben sette fascisti, due dei quali si trovano in condizioni piuttosto gravi all'ospedale. Durante la serata occhi individui hanno ferimito diverse persone allo scopo di derubarle. E così sono stati derubati 6 professionisti e altre 3 persone che si recavano alla stazione centrale. In via Solferino i carabinieri hanno proceduto all'arresto di tre giovani sospetti.

Il banchiere Stefani, mentre passava in automobile nel centro della città, è stato riconosciuto e contro di lui furono sparati molti colpi di fucile. Il banchiere è rimasto illeso.

Il commediografo Dario Niccodemi, mentre rientrava con la propria automobile in Livorno, fu attaccato dagli arditi del popolo, che lo depredarono di tutto quello che egli possedeva. Il commediografo Niccodemi si è recato nella sera stessa a Roma per protestare contro il Governo della aggressione patita e per richiamare energicamente il Governo stesso alla tutela della libertà nella città di Livorno.

Si ha notizia ora di un conflitto gravissimi avvenuto ieri sera dopo le 21. Un pattuglione di carabinieri in perlustrazione nella zona di via della Cappellina veniva fatto segno a vivo fuoco di rivoltellate da alcuni sovversivi appostatisi dietro i portoni e nelle case. I carabinieri rispondevano al fuoco con i moschetti. Si svolgeva così una vivace battaglia, terminata la quale, vennero raccolti cinque feriti, fra cui tre donne. Una delle donne, certa Pascina Vincenzoni Gina, di anni 25, da Livorno, è stata giudicata con prognosi riservata. Pure con prognosi riservata è stata giudicata la donna Giammatisi Adele, di Pietro, di anni 28, ferita da arma da fuoco al sopraciglio destro, con probabile lesione dell'occhio. In complesso nella sanguinosa giornata di ieri si sono avuti venticinque feriti dei quali sette gravissimi. La polizia ha operato numerose perquisizioni che hanno condotto al sequestro di armi. Sono stati operati molti arresti.

Contro il capo degli arditi del popolo, ex tenente Quagliarini, è stata sporta una grave denunzia dal brigadiere dei carabinieri Corbo Pasquale, il quale ha denunziato che ieri sera, mentre si trovava insieme con alcuni militi di Borgo Cappuccine, veniva fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco sparati dal Quagliarini che si trovava alla testa degli arditi del popolo, i medici, intanto, in seguito all'incidente occorso al dott. Gino Chierici, hanno votato una protesta con la quale pretendono la cittadinanza che non cessi come le attuali dovessero ripetersi, essi si rifiuteranno di prestare la loro opera.

Questa mattina in prefettura è stata tenuta un'altra riunione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Comune socialista di Livorno e dei fasci. Si è conclusa una tregua d'armi, riservandosi di proseguire nella iniziativa per la pacificazione definitiva. E' giunto a Livorno, proveniente da Roma, l'on. Costanzo Ciano, per rendersi conto esatto della situazione.

La mattinata è trascorsa tranquilla nella città semi-deserta; è in tutti il timore di rimanere vittima di conflitti, che potrebbero ripetersi, dato che gli animi non sono ancora completamente tranquillizzati. Stamane, i tram sono usciti regolarmente dal deposito, e ciò ha contribuito a rinfrancare i dubitosi. La circolazione dei tram però è durata ben poco, perchè gli elementi estremisti hanno voluto che lo sciopero generale proseguisse anche oggi. Anche gli operai, che in gran numero si presentarono agli Stabilimenti per riprendere il lavoro, ne sono stati dissuasi dai loro capi. Chi ha resistito invece sono stati gli esercenti. Tutti i negozi sono aperti. I fascisti fiorentini hanno lasciato Livorno alle 11,30 a mezzo di automobili e di camions; essi hanno attraversato le vie della città in canto dei loro inni, senza essere disturbati.

Nuovi incidenti e feriti nel Modenese

Modena, 20, sera.

Nella giornata di ieri si verificarono parecchi episodi di violenza socialfascista. Si era sparsa la voce che ieri mattina avrebbe dovuto aver luogo alla Camera del Lavoro sindacalista una riunione per organizzare gli «arditi del popolo». I fascisti tenevano d'occhio i locali; ad un certo punto si temette anzi dovessero invadere i locali. L'energico intervento della forza pubblica evitò un'azione violenta, che sarebbe stata inutile per il fatto che alla Camera sindacale non vi fu alcuna riunione. Causa gli animi in fermento, furono percossi, più o meno gravemente, alcuni socialisti e alcuni anarchici. Il ferito più grave è stato il padre dell'organizzatore socialista, Pietro Benevoglio, il quale fu colpito da una bastonata al braccio sinistro; ne avrà per una quarantina di giorni. Un episodio di una certa gravità si è verificato in alta montagna, a Sfi, a Serramazzoni, dove alcuni fascisti, irritatisi per l'atteggiamento di alcuni socialisti, che ostentavano garofani rossi all'occhiello, scatenarono un parapiglia, sedato dopo scambio di pugni e bastonate. I fascisti, contro i quali furono lanciati sassi e pietre, organizzarono una «spedizione punitiva», partirono anzi da Modena, a tale scopo, due o tre autocarri, con fascisti, inseguiti da autocarri di guardie regie e carabinieri. I fascisti furono raggiunti e pare siano state loro sequestrate armi e veleni. Gli autocarri però delle guardie regie proseguirono per Serramazzoni, ma appena giunti in paese furono fatti segno a lancio di sassi e pietre, scagliate da individui in agguato, non ancora identificati. Una guardia regia fu ferita leggermente al capo.

Si apprende che il Comitato direttivo della Federazione socialista modenese ha diramato un ordine del giorno di protesta per l'azione violenta dei fascisti, affermando che i socialisti non intendono di battere la stessa via, e si augurano che gli organi centrali riescano alla pace desiderata.

Un sindaco a capo degli "Arditi del popolo"

Pisa, 20, sera.

A Navacchio, il sindaco socialista di Cascina, dottor Giulio Guelfi, si poneva a capo ad oltre un centinaio di «arditi del popolo» e percorreva le vie al canto di inni sovversivi. Una trentina di fascisti del luogo, informati di quanto accadeva, rincorsero i socialisti; i quali, avvertiti del loro arrivo, si allontanarono. Il sindaco socialista mandava questa mattina una lettera di scusa al segretario del Fascio locale di combattimento. Il fatto è commentatissimo.

Il Borgia di Borgia

Avvelena i parenti e si uccide

Napoli, 20.

Mandano da Borgia di Catanzaro al «Mattino» alcuni particolari sulla pazza criminosa del ragioniere Curcio, fatto di cui già avete avuto la prima notizia. Eccovi i particolari:

Il protagonista dello spaventoso fatto che sommariamente conoscete è — anzi era, perchè ha commesso l'ultimo atto di follia uccidendosi — un giovine ragioniere di Borgia, Curcio Giovambattista, figliuolo della maestra elementare Maria Singlitico. Questo giovine aveva compiuto i suoi studi in mezzo a sacrifizi inauditi, perchè le ristrettezze economiche della famiglia mal sopportavano la grave entità delle spese occorrenti al mantenimento del Curcio in una città. Il Curcio però aveva tratto molto profitto dagli studi e s'era regolarmente diplomato in ragioneria, promettendo alla sua povera mamma, che lo adorava, un avvenire meno triste. Senonchè, tornato a Borgia col suo diploma, il Curcio fu improvvisamente distratto dalla diritta via da un torbido e malsano amore concepito per una donna, certa Concetta, che, innamorata anch'ella del giovine, tradì la fede coniugale. Fu un passo disgraziatissimo per la povera famiglia del Curcio, che vedeva improvvisamente sciupati i sacrifizi suoi e del suo Giambattista. La madre di lui, sopratutto, ne soffriva. Tanto che si dice ella abbia talvolta trovato il coraggio di recarsi dall'amante del suo figliuolo per scongiurarla a spezzare quella infame e pericolosa catena. Il Curcio, però, non sentiva più la forza di allontanarsi dalla sua amante. Preso nella morsa inesorabile della insana passione, aveva dimenticato tutto: gli studi, la famiglia, la carriera. Come un forsennato, aveva perfino difeso il suo amore col marito della Concetta, il quale, preoccupato dalle voci del paese, aveva tentato di comporre pacificamente le cose, nella speranza che il giovine si decidesse ad allontanarsi. Tutto fu inutile. Un giorno il marito della Concetta, disperato, fu costretto a dar querela d'adulterio contro i due amanti, ed ancora la causa non era stata discussa, quando, dopo disperate preghiere, la famiglia del Curcio decideva il giovine a partire per Roma.

Il Curcio pareva, finalmente, deciso. La partenza era stata fissata per la sera di domenica scorsa, ed erano già stati fatti i preparativi necessari, quando, improvvisamente, succedeva un fatto che parve sul principio molto strano. Alle 12 dello stesso giorno la famiglia del Curcio era a tavola, quando a un tratto il fratello Giuseppe s'accorse che l'acqua ed il vino avevano un sapore insolito. Acqua e vino parevano avvelenati. Vigilando gli atti del Giambattista, il fratello Giuseppe si accorse anche che lo scingurato aveva quel giorno insolite premure nel mescere acqua e vino a tutti i commensali. E quando da tutti fu notato il particolare e poco rassicurante sapore del liquido, il Giuseppe si volse al ragioniere e gli chiese a bruciapelo:

— Ci hai avvelenati?

Lo scingurato divenne pallido e cominciò a tremare. Sì, era stato lui a dare all'acqua e al vino l'insolito sapore. Rinsaputo a carpire alla madre un tubetto di sublimato, egli aveva sciolto nei due liquidi il veleno, contando di uccidere tutta la sua famiglia. Sentendosi scoperto, egli non ebbe nè la forza di reagire nè quella di difendersi. Si diede alla fuga: sapute i parenti, colti da atroci dolori, non riuscivano neppure a correrglì dietro. Giunto al portone, chiese alla madre — la sola che fosse accorsa — la valigia, raggiunse un carrozzino e si avviò verso Catanzaro Marina.

Intanto la famiglia Curcio aveva cominciato a gridare disperatamente, temendo la morte vicina. Una folla enorme di cittadini si riversò nella sua casa e, come fu conosciuto l'atto di scioglimento sulle tracce dell'avvelenatore criminoso, alcuni cittadini e due carabinieri per arrestarlo. Egli fu raggiunto e invitato a tornare in paese, ma egli non tornò. Comprendendo come per lui non ci fosse più nessuna via di scampo, estrasse rapidamente la rivoltella e, prima che gli altri potessero impedirglielo, l'alzò folle, al tiro un colpo al cuore cessando fulminato. Ora si tenta di far luce completa sul piano criminoso. Ch'abbia fatto noi lo riferiamo a puro titolo di cronaca) che insinua non sia perfettamente estranea l'amante del Curcio o, quanto meno, ch'ella non ignorasse il terribile proposito dello sciagurato. La cittadinanza è in preda a enorme meraviglia ed a grande costernazione per quello che è successo. La famiglia Curcio è in via di guarigione.

Il Principe di Piemonte

al Castello di Gunrene

Gunrene, 20, mattino.

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal precettore ammiraglio Ronalli, è venuto qui ospite del conte Provana di Collegno. Erano ad attenderlo al suo arrivo, oltre alla famiglia Provana, una numerosa rappresentanza dell'Amministrazione comunale, della Congregazione di Carità e dei sodalizi locali coi vessilli. Il duca, gli insegnanti ed un largo stuolo di signore. Trattenutosi a visitare il nostro castello feudale, opera pregevolissima del Juvara, ove può ammirare la splendida biblioteca e la galleria dei quadri, il Principe ha las

Il pappagallo della diva

(Nostra corrispondenza particolare)

NEW YORK, luglio.

« I brillanti della diva », in testa di colonna, con sotto la complicata istoria del doloroso furto. Benone! Che qualche capocronista dell'ultimo fascio di giornali giunto dall'Italia ci stia proprio cascando? No, da noi si è ancora piuttosto innocenti, dopo tutto, e deve trattarsi d'un furto non meno autentico degli altri centomila così azzeccatissimi nei giorni che corrono. Ma in America non capita ormai più di apprendere dalle colonne della cronaca, divorate anche qui prima delle rimanenti, che alla diva tale o tal'altra son stati rubati i diamanti. Una volta, questo pietoso e romantico annuncio era abbastanza frequente, specie d'estate, in tempi di siccità giornalistica. Ora i capicronisti non ci cascano più. Tanto che il *press-agent* d'una diva locale, in giorni non lontani, quand'essa non era ancora diva ma soltanto la calpestatrice d'un proscenio di terz'ordine, dovette ricorrere, anzichè ai suoi brillanti, al suo pappagallo. Era una stellata notte agostana, dopo il tocco, e il quartiere signorile della metropoli dormiva sereno, a finestre spalancate. Improvvisamente, si udirono nell'oscurità degli acutissimi vagiti. Qualcuno, e qualcuna, si svegliò, si sporse al davanzale, tese gli orecchi. Non si sapeva da dove (pareva dalle viscere del selciato) gli strilli del pargoletto continuavano a lacerare il silenzio. Un piccino abbandonato nella notte, un povero trovatello deposto nelle tenebre da una madre snaturata! Le vie attigue furono presto in rumore, giacchè gli strilli proseguivano quasi meccanici. Accorse la polizia, che telefonò subito ai *reporters*, i quali giunsero trafelati per non perdere l'ultima edizione. Si organizzò la ricerca, si seguì il suono. Si trovò alfine semi-aperta la botola di una chiavica profonda. I vagiti salivano dal ventre di New York! Ci volle un'ora per andarci a fondo, e si trovò un... pappagallo in gabbia, pieno ancora di violentissime proteste. I *reporters* tornarono di volata in ufficio, e al mattino parecchi milioni di new-yorkesi lessero varie tragicomiche colonne sul curioso e misterioso rinvenimento del protervo volatile. Il mistero non tardò, peraltro, a svelarsi. Elegantemente scarmigliata, una giovane attrice si presentò alla questura del quartiere per denunciarvi il furto del suo pappagallo. — « Toh, ma l'abbiamo già ricuperato! Eccolo qui. » — « Oh, Mildred, Mildred! E quei ciabattoni ti rapirono alla tua mamma, tu che l'aiuti a guadagnarsi onestamente il pane... Già, lo adoperiamo anche nella scena del ratto, al *Piccolo Trianon*, non sapete? E che avverrebbe, dell'operetta, senza Mildred? » — I capicronisti, a mezzogiorno, mangiarono la foglia e si morsero le labbra, ma dovettero pur narrare l'epilogo della pappagallata, con le fotografie e le interviste di rito. *Inde* norma e quattrini per la mamma di Mildred, che una quantità di gente imparò a conoscere di colpo, trovandola tanto carina...

Senza immaginosi espedienti di questo genere, le vie della cronaca indipendente, quella che più diritta conduce alla fama e ai soldi, sono ormai barricate all'attrice che vuole arrivare ad ogni costo e all'impresario bisognoso di grande *réclame* indiretta. Appena il loro *press-agent* fa sospirino in un giornale, una freccia imperiosa gl'indica gli sportelli del riparto-inserzioni. Non c'è più furto che tenga: la carta e la macchina costano lire di Dio, e chi desidera del lievito per qualsiasi suo interesse particolare, se lo paghi, contentandosi delle colonne di pubblicità. E guai al capocronista che si lasci tirar pel naso!

Son dunque venuti facendosi ardui i giorni del *press-agent* di tipo classico, del geniale giovinotto ingaggiato a suscitare pubblicità intorno al padrone, cioè a cattivargli nomea e a procacciargli quattrini senza incappare nei riparti-inserzioni. Ogni capocronista lo attende al varco con l'animo di Cerbero e con degli occhi di lince. Il questuante ha da vincerlo di furberia, altrimenti s'arena: e non esiste migliore inventore di trucchi che un capocronista d'oggi. Ogni cosa che s'annesti al teatro, in ispecie, gli fa drizzar le orecchie a miglia di distanza. Pure, di quando in quando, ci casca ancora anche lui. Quella del *press-agent* fornito d'immaginazione irresistibile non è una specie del tutto estinta, benchè adusso ne prevalga un'altra, meno geniale e scapigliata, più sgobbona e scrupolosa.

Da noi si direbbero ignote tutt'e due. Il mestiere del *press-agent*, in Italia, non sembra ancora nato; tuttavia, è certo che, anche tra noi, se la parola manca, la cosa esiste già. Al fondo di tutto quel che si approssima al soffietto ordinario o straordinario, di tutto quel che si chiama, in senso buono o cattivo, lavoro di propaganda per qualsiasi fine, ecco vi è che l'attività di un conscio o inconscio, dilettantesco o professionale *press-agent* che si astrinseca. La nomenclatura non importa. Oggi, anche qui, il *press-agent* di mestiere preferisce spesso andare sotto nomi meno sospetti. Ci tiene a mostrarsi più rispettabile che può; sovente possiede una laurea universitaria, e, se non sa inventare alla grande, sa certamente scrivere. Più che delle facoltà... inventive, egli dice che ora sono servirsi della verità pura e semplice; e brulica traverso il mondo della politica e dell'arte, della scienza e degli affari, e anche in mezzo al bel mondo, sotto la denominazione di segretario particolare, di consulente confidenziale, di legale della ditta e via dicendo. Resta sempre l'uomo di null'altro incaricato che di creare notorietà intorno a qualcuno od a qualcosa; ma cerca di assolvere l'incarico con qualche decoro. L'importante è che sia una persona interessante; il suo segreto è di saper interessare la gente. Tutti sanno quanta brodaglia senza luce coli da ogni dove nelle redazioni dei giornali e come finisca nel cestino, molte volte, non tanto per la sua deficienza intrinseca, quanto per la sua incapacità astrinseca di suscitare interesse. La missione di molti *press-agents* ultimo modello, che talora possono quindi assurgere persino a un'insospettabile forma d'arte, è appunto di mettere in vesti attraenti dei tentativi di conquistare notorietà. Il *press-agent* ideale di questo tipo non si propone di correre a seccare un capocronista prevenuto e arcigno; si propone invece di costringere il capocronista, non appena l'occasione si presenti, a mandargli i suoi *reporters* con la certezza che torneranno indietro con un « pezzo » interessante, non importa se con qualche parassita negl'interstizi. Non di rado, questo giuoco semi-giornalistico gli riesce a puntino; e, nella speranza che ghiotti riescano molti, persone e imprese d'ogni genere, anche le più impensate, tengono oggi ai loro stipendi un regolare *press-agent*. Banche famose e grandi società ferroviarie, *boxers* e scienziati, inventori e romanzieri, stazioni termali e imprese d'ingegneria, attori e manifatturieri, uomini politici e chirurghi di grido, grandi alberghi e circhi equestri, generali reduci dalla guerra e imprese teatrali, artisti d'ogni sorta e perfino signore milionarie che aspirano ad entrare nella società elegante si sentirebbero quasi amputati d'un arto se non avessero i loro bravi *press-agents* esperti delle vie dritte e traverse che menano di ben guardati penetrali della grande e piccola stampa. E si narra di qualche impresa e di qualche persona, la quale, ad un punto, in barba al costume generale, senti tanta fame adunata sul suo nome e sui suoi prodotti da credere di potersi ormai dispensare dei servigi del *press-agent* e d'ogni altra spesa di pubblicità. Pel momento, risparmiò soldi; ma poco di poi, fu una scivolata nell'oblio...

I colpi, dirò così, napoleonici rimangono peraltro privativa del *press-agent* teatrale, che difficilmente potrebbe sopravvivere ai sospetti che lo attorniano se non appartenesse alla specie più immaginosa e stravagante. Se ne ricorda, per esempio, uno che in ventiquattr'ore fabbricò una celebrità colossale ad una piccola, oscura cantante d'operetta arrivata tre giorni innanzi dall'Europa senza conoscere una parola d'inglese, e apparsa due sole sere alla ribalta d'un meschinissimo *music-hall* dove nessuno s'era accorto di lei. La quarta mattina, sbadigliando nell'aspettativa di un'udienza insulsa, priva d'ogni spunto utilizzabile, due *reporters* d'agenzia entrano nella Pretura centrale di New York. Si susseguono i soliti processetti grigi; c'è persino un lattivendolo di campagna che, pel tramite d'un avvocaticolo qualsiasi, chiede al magistrato che ingiunga ad un tale, domiciliato in Broadway, di pagare il conto del latte. Sonnecchiando, i *reporters* odono l'avvocaticolo dire che l'avventore resiste è un uomo di teatro, e che vive in un grande *hôtel* della metropoli. Aprono gli occhi. Il leguleo prosegue dichiarando a voce spiegata che un signore il quale, tutte le mattine, si fa portare in un albergo di lusso due etolitri e mezzo di latte purissimo, deve avere i soldi per pagarsi queste stranezze, e va costretto a saldar il conto sull'istante! I *reporters* non vogliono sentir altro: due etolitri e mezzo di latte al giorno, in un grande albergo, che di latte deve già averne a fiumi. E per che farne? Mezz'ora dopo, i capi-cronisti dei fogli cittadini odono al telefono la curiosa novella: e una dozzina di cronisti accorrono all'*hôtel* dell'inaudito bevilatte. Questo li accoglie contrariato, imbarazzato infastidito. Ma come, persino nel bagno di sua moglie vogliono fiocare il naso!... Che, il bagno nel latte li stupisce? Nulla di meglio, per la morbidità della pelle: consigliato alla sua signora da uno specialista parigino della bellezza. I cronisti ammiccano: gente di teatro, panzane a getto continuo. Uno, anzi, brutalmente, esprime i suoi riveriti dubbi. L'altro aspettava solo questo. — « Va bene », esclama con aria rassegnata, « se non ci credete, venite a vedere. Mia moglie sta appunto prendendo il suo solito bagno mattutino ». — Naturalmente, a un sopraluogo simile son pronti tutti. Si bussa all'uscio del camerino. Una vocina vereconda, dopo qualche esitazione, risponde: « Avanti! ». E, avanzando, la coorte dei cronisti (per fortuna incapace d'articolar parola, giacchè l'inglese della bagnante non esiste che per dire *cranii*) vede una gran vasca di porcellana colma di latte; e, dalla pudica opacità del liquido, emergono due spalle nivee, un collo di cigno, e una testina bruna armata di due fascinanti occhioni neri. Il resto s'immagina: altri sopraluoghi di cronisti che... non erano stati avvertiti e desideravano alla loro volta di constatare per poter scrivere, colonne d'impressioni colorite, fotografie al magnesio, interviste con specialisti della bellezza. Biografie affettuose della bagnante, la sua carriera teatrale, l'eccellenza della sua voce, il suo avvenire. La cantarellina ignota sbarcata ieri l'altro è proclamata oggi la diva dalle dive. Tutta New York la conosce già quasi *intus et in cute*. Presto, avrà un teatro suo, dove darà un'operetta riservata a lei, e si accumulerà una fortuna. Che non dureterà, giacchè questa stella teatrale improvvisata da un *press-agent* doveva rivelarsi tra l'altro, nella sua vita privata, una donna irrapresentabile.

Quanti altri clamorosamente ameni casi del genere si potrebbero narrare, se lo spazio non imponesse una ferrea resistenza alla tentazione. Ci fu una volta che il *press-agent* d'un nuovo parco di spassi a Coney Island (la gran fiera estiva della metropoli) seppe procurare ai suoi impresari colonne e colonne di pubblicità gratuita facendo credere, con una prodigiosa gherminella, che un elefante fuggitivo avesse traversato a nuoto nientemeno che la baia di New York, e gabbando per vari giorni la polizia, i capicronisti, i riparti-inserzioni e gli stessi luminari indigeni di gloria naturale. Ma ne sapete ormai quanto basta, del *press-agent* d'ambo le specie. E giovava certo apprenderne qualcosa, non tanto per ingannare un po' di tempo estivo, quanto per saper valutare il solito notiziario americano. E' infatti utile ricordarsi che, dietro buona parte di quel che si stampa in America e che poi varca l'Oceano con accenti sensazionali e sobbalzi d'eccentricità, non sia la realtà d'un paese che in linea di fatto è medio normale quant'altro mai. Vi sta piuttosto, — folletto folletto, veloce e leggier, — l'irrepremibile *press-agent*.

La colossale mina di Val Sugana

Come si svolse l'operazione

Trento, 21 notte.

Vi segnalavo giorni sono che un avvenimento veramente eccezionale si stava preparando sulla linea ferroviaria della Val Sugana, la demolizione cioè di una roccia colossale di 13 mila tonnellate, minacciante seriamente la linea ferroviaria, la quale corre proprio nella gola della valle accanto alla strada carrozzabile ed al Brenta. L'immensa roccia sporgente sulla ferrovia si era spostata in questi ultimi tempi di oltre un metro e tendeva a spostarsi sempre più, formando dei crepacci inquietanti per la stabilità del monte e per la sicurezza della sottostante valle. Demolirla era indispensabile, ma per la demolizione non erano poche le preoccupazioni della Direzione delle ferrovie, perchè si temeva che i detriti avrebbero paralizzato il traffico per chi sa quanto tempo. Le preoccupazioni erano logiche, ma i minatori del genio, ai quali fu affidato il difficile compito, provati durante la guerra a ben maggiori difficoltà e impensabili la difesa non solamente del traffico ma la salvezza di centinaia di vite umane, seppero renderle vane.

Lo studio della colossale mina (che per la grandiosità e la quantità dell'esplosivo usato ricorda quella famosa del Col di Lana, che valse la celebrità al Duca Caetani, mina che non raggiunse gli effetti voluti perchè si scoppiettò il monte e la posizione dei due fronti rimase pressochè immutata), venne, come ho detto, affidato al Reggimento minatori, il glorioso 5.o Reggimento Genio, che la vostra città ospitò per tanto tempo e che tanto gli era caro. Studi diligenti vennero compiuti, la posizione esaminata in tutte le particolarità, vagliate tutte le eventualità che potevano presentarsi, scelta la posizione meglio atta alla mina onde avere al massimo di risultati con il minimo di danni. Si trattava di procurare il minimo sconvolgimento alla linea ferroviaria, limitare al minimo i danni alla strada provinciale e disporre le cose in modo che il traffico, nel modo più celere, potesse essere riattivato. A nessuno dei compiti mancarono i bravi ufficiali del Reggimento minatori, incaricato dello studio e dei lavori, ed i soldati che vennero addetti alla preparazione della colossale mina. Tutti vi gareggiarono di buona volontà e di impegno.

La grandiosa mina era pronta la mattina del giorno 17. Nella notte si portarono sul posto ancora degli esplosivi e si compirono le ultime preparazioni per il brillamento. Per dare un'idea dell'importanza della operazione, basterà ricordare che la mina venne caricata con ben 13 quintali di gelatina. I lavori, come già gli studi ed il brillamento, vennero diretti dai seguenti ufficiali: maggiore Micheletta, capitano Lamberti, tenente Guerra, tenente Piovano, tenente Remigi. Assistevano all'operazione il colonnello Arturo Ciotto e il maggiore Pesarini, accompagnati da molti ufficiali dell'arma. Vi presenziò pure il capo-compartimento delle ferrovie con parecchi ingegneri. Lo scoppio della mina fu regolarissimo. Nessun incidente. Operazione perfettamente riuscita. Il capo-compartimento non seppe nascondere la sua ammirazione. Disse al colonnello: « Magnifico risultato, non sperato nè previsto ». Vivissime congratulazioni rivolse pure il colonnello ai suoi bravi ufficiali e volenterosi soldati. Il colossale rombo rintronò per la valle e la eco si sentì a molti chilometri lontano. Uno schianto orrendo, poi un rovinio accompagnato dallo sprigionarsi di ondate di polvere salente in alto. Quando fu possibile constatare i risultati della esplosione si vide che quello che gli ufficiali del Genio avevano previsto si era verificato e cioè che i danni al traffico erano limitatissimi e che il pericolo che incombeva sulla ferrovia e sulla strada era scomparso. I danni: un duecento metri di binario ferroviario divelto, la strada provinciale interrotta per un breve tratto di facile ripristino (quattro ore dopo lo scoppio, per la solerzia di ufficiali e soldati la strada era nuovamente sgombra), un ponticello distrutto. Niente altro. A ragione il capo-compartimento esaltò l'operazione. Non si poteva desiderare di meglio e di più.

La grandiosa mina richiama alle magniliche operazioni del genere compiute dai minatori durante la guerra e che non vennero illustrate come avrebbero dovuto. Si ricorda la famosa mina del Col di Lana, ma si dimenticano, per non parlare di altre, le belle operazioni del Podgora dove i nostri minatori e i minatori austriaci operarono quasi alla stessa ora e fu un caso se i nostri non vennero travolti; non si ricordano le meraviglie di gallerie create sul Grappa e particolarmente quella famosa galleria Vittorio Emanuele, lunga ben due chilometri e corrente sotto la vetta, ideazione dei generali del genio Arbarello e Gasca, ed ora del maggiore Gavotti. Quella di Val Sugana è tipica nel suo genere, ed i bravi ufficiali che vi provvidero ed i soldati che vi cooperarono meritano i dovuti elogi e le giuste ricompense.

Le scene di *Vestilia*

descritte da Mascagni

Roma, 20, sera.

Pietro Mascagni si accinge a scrivere la sua nuova opera, che sarà intitolata *Vestilia*, di argomento romano. Chiudendo il suo discorso pronunziato nel banchetto offertogli dal Circolo Artistico di Roma, per solennizzare il successo del *Piccolo Marat*, Mascagni accennò al suo ardente desiderio di dare un segno tangibile della sua profonda riconoscenza a Roma, che gli dischiuse la via della fama e delle fortune. Mascagni intendeva alludere al fatto che egli scriverà un'opera d'argomento romano, cioè *Vestilia*. Il maestro stesso ebbe a riferire che l'idea, gelosamente custodita per tanti anni e in parte già tradotta in realtà, venne, dopo le accoglienze trionfali al *Piccolo Marat*, assumendo maggior consistenza nel suo cervello, inducendolo a riprendere, e questa volta definitivamente, un soggetto per il quale anni or sono provò grande entusiasmo ed a cui per considerazioni diverse — ma in omaggio soprattutto al un illustre compositore, ora defunto, Arrigo Boito, che aveva scritto *Nerone* — preferì rinunziare. La nuova opera, dei poeti Giovanni Targioni Tozzetti e Guido Menasci, gli autori di *Cavalleria Rusticana* del *Rantzau* e del *Siluano*, è ricavata dal racconto del compianto Rocco De Zerbi. Il libretto è ispirato ad un episodio di Roma imperiale e pagana, e si divide in un prologo e quattro scene.

Il prologo si svolge sulla riviera mediterranea, presso Partenope, ed è brevissimo. La prima scena si svolge sulle rive del Mediterraneo; nel fondo appare una parte delle gradinate dell'anfiteatro, che verranno man mano affollandosi dai primi e più bassi scalini riservati ai senatori ed ai cavalieri, a quelli occupati dalla plebe fino alla loggia alta della donna. La loggia è coperta da velari variopinti, sorretti da lance. E' un pomeriggio estivo: pure verso il fondo è aperto l'adito, adorno di bei panneggiamenti di stoffe e di fasci di verzure. La seconda scena si svolge nella casa di Vestilia. La stanza, non grande ma luminosa, rivela la raffinata eleganza dell'abitatrice; tra colonne candide scendono cortine di un color rosso un poco smorto; alcuni leggiadri stili sono sparsi attorno e mochili tessuti orientali ricoprono il pavimento come tappeti. Il tavolo per l'acconciatura è intarsiato di tartaruga; così il letto che posa sopra zampe animalesche foggiate in avorio e sopra un vago pallio ceruleo.

La terza scena raffigura una vasta piazza; in fondo è il tempio destinato alla cerimonia; nel prospetto biancheggiano una doppia fila di svelti colonnati; a destra sorge la casa di Candida nell'ombra, presso altri vasti edifici. A sinistra si scorge un arco di Giove. La quarta ed ultima scena ricorda il triclinio, la casa di Trione; nel fondo, fra le colonne, il verde di un giardino; allorno le statue; fra il verde si innalza lo zampillo di una fontana; più innanzi è disposta una mensa quadrata. Mascagni sperava terminato di dirigere a Verona la rappresentazione del *Piccolo Marat*, si accingerà subito al suo lavoro.

Gli studenti americani a Roma

Roma, 20, sera.

Stamane, alle 10.30, il Sindaco ha ricevuto in Campidoglio gli studenti universitari americani che visitano l'Italia. Erano presenti: il prefetto comm. Zoccolotti, il console generale degli Stati Uniti Roema, il comm. Nelson Gay della Biblioteca degli studi americani, una rappresentanza di professori e studenti dell'Ateneo Romano, il segretario della Y. M. C. A., le rappresentanze della Corda Fratres e dell'Associazione nazionalista. Il Sindaco, comm. Valli, ha dato il benvenuto agli ospiti. Hanno parlato i rappresentanti degli studenti romani, ai quali hanno risposto due studenti americani, ringraziando per l'accoglienza ricevuta.

LIBRI

Poesia

Amalia Guglielminetti ripubblica, riunite in un unico volume, due sue raccolte di liriche: *Le seduzioni* - *Le vergini folli*, (Torino-Genova, S. Lattes e C., Edit., lire quindici). Le due raccolte ebbero già, quando prima apparvero, tal chiaro e sicuro successo di ammirazione e di lodi, per parte dei critici e del pubblico dei lettori, che non è certo il caso di insistere ad illustrarne il pregio e l'interesse. Ciò che giova pure rilevare, è che gli anni che son passati hanno fatto buona prova della vitalità di quest'opera poetica della Guglielminetti: l'opera s'impressiona e appassiona tuttora, ugualmente come allora, per la sua spontaneità, per la sua freschezza, per la sua gagliarda giovinezza, il che dimostra la profondità dell'ispirazione, la perfezione e l'efficacia dell'espressione. E giova anche osservare che fra pochi dei volumi di versi comparsi in questi anni, vivono ancor oggi significativi e attraenti come queste *Vergini folli*, come quelle *Seduzioni*. Certo la letteratura femminile, se si eccettuano alcune liriche dell'Ada Negri, non ci ha arricchita di nessuna opera poetica, che possa neppure lontanamente reggere il confronto con questa. Qui, per ora, l'anima femminile contemporanea in Italia ha detto una delle sue più significative e più suggestive parole di poesia — anche se timorate anime non credano e non desiderino riconoscersi nel complesso sensualismo di queste liriche tutte penetrate di lusinghe, frementi di voluttuosi travagli, irridescenti di grottesmi. Ma, a questo proposito, giova ricordare ciò che un critico scriveva su queste stesse colonne componendo l'elogio delle *Seduzioni*, ai giorni della prima stampa di esse: « ..... l'impudicizia della Guglielminetti è rigidamente varesotta. Perchè la corruzione fatta d'immaginazione più che di costume, e non di costume, è tragica, non è frivola ». Davvero non è nulla di frivolo nell'arte della Guglielminetti; anzi, nei riguardi della sua poesia, della sua migliore poesia, che si può dir tutta contenuta appunto nelle *Vergini folli* e nelle *Seduzioni*, ella appare a volte grave fino alla solennità, incisiva a volte fino alla corrosione, forte e austera sempre.

La nuova edizione, in volume unico, delle *Seduzioni* e delle *Vergini folli*, è adorna di una copertina suggestivamente figurata da Marin Bevilacqua.

***

Non sempre mi persuade l'armonia, ondante senza nè misura nè regola, di queste liriche che Sandro Baganzani raccoglie sotto il titolo di *Arie paesane* (Ferrara, A. Taddei e Figli, Edit., lire cinque). E insieme con l'armonia altre cose non sempre mi persuadono in questo libro: certi rigiri del periodare, certe volute ingenuità di espressione, ma troppo ingenue e troppo volute, certe ripetizioni verbali troppo insistenti, senza efficacia. Tuttavia il libro merita di essere ricordato, e non semplicemente a titolo di cronaca: contiene alcune poesie graziose, e qua e là qualche vago motivo, e spunti di suggestiva sincerità. Noto, ad esempio, il gruppo di liriche *Nostalgiche* — datate da Mauthausen, febbraio-ottobre 1918: — e tra le *Alpine*, *Un cantore a Contadino alpino*; e poi qualched'un'altra, tra le *Paesane* e le *Vagabonde*, come *Lo stagno*, *Le scarpine*, *Partenza*, *La mia triste vita*..... Queste poesie però, e tutte l'altre del libro, hanno comune un difetto, che è il difetto vero, essenziale della lirica del Baganzani: mancano cioè di selezione, di elaborazione artistica; e danno quindi un'incerta, una mediocre impressione, quale di materia di poesia ancor grezza, non vagliata, involuta, non spiritualizzata, piuttosto che di poesia vera e propria, intimamente sentita e validamente espressa. Queste *Arie paesane*, nel loro insieme, mi sembrano gli appunti buttati giù sul taccuino da lasca, di giorno in giorno del poeta, per se, per sua memoria: appunti di poesie che egli si proponga di scrivere. Tali restano, anche che in un libro a stampa: materiale poetico, buono, meno buono, di scarto: poesia in gestazione.

Novelle

Una nuova collezione, intitolata « I migliori novellieri del mondo », tenta una giovine casa editrice romana, « Urbis ». Dirige e cura la collezione Mario Puccini; e il programma di essa è così dichiarato: « Dai primi tentativi novellistici dell'antica Grecia e degli Arabi, ai nostri grandi novellieri del Trecento e del Cinquecento, fino ai recentissimi delle letterature moderne, e viventi, tutti i novellieri saranno presentati nelle loro prove più felici e riuscite; e ciascun volumetto conterrà, oltre una scelta di novelle di ciascun autore, una presentazione storico-critica, un ritratto ed una bibliografia il più possibile completa... ». Ottimo programma. E buono mi pare anche l'indirizzo della realizzazione di esso. Finora della collezione sono usciti sei volumetti: Giovanni Verga: *Cose it vi*. — Lyeff Tolstoi: *Pagine umane*. — Antonio Fogazzaro: *Il Santo del massino Chicco*; — Giorgio Meredith: *Il caso del generale Ople e di Lady Camper* (traduzione di Gian Dauli); — Adolfo Albertazzi: *Sotto il sole*, — Georges Duhamel: *La rivista della « Bella Stella »*. Ciascun volume ha una breve, accurata prefazione di Mario Puccini, del profilo letterario, sobriamente tracciato, dell'autore. E abbastanza curata è la stampa; e simpatico, e comodissimo è il formato della collezione. Una sola cosa mi pare fuor di luogo: il prezzo dei volumetti: tre lire. Sinceramente, l'edizione, dato il formato, dato il tipo della carta e della stampa, dato che si tratta di opere non nuove, ma di ristampe, per cui in genere non sussistono più diritti d'autore, e dato soprattutto che si tratta di un'edizione con fini di volgarizzazione, di carattere popolare, sinceramente, tre lire mi volumetto, non le vale e non le comporta. La collezione potrebbe, dovrebbe aver fortuna; ma l'editore dovrebbe, e potrebbe, ridurre il prezzo: ridurlo, semplicemente, di due terzi.

Edizioni di classici

Sono usciti due nuovi volumi dell'ottima « Collezione di classici italiani con note » fondata da Pietro Tommasini Mattiucci, diretta da Gustavo Balsamo-Crivelli, stampata a Torino, dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese: il volume XXVII: Giuseppe Giusti: *Poesie* — con introduzione e note di Egidio Bellorini, e con due illustrazioni (lire sette); — e il volume XXXI: Francesco Guicciardini: *Ricordi politici e civili* — con introduzione e note di Adolfo Faggi, e con due illustrazioni (lire cinque). Edizioni, come tutte quelle di questa collezione, studiosamente accurate nella revisione del testo e nella stampa. Senza speciale interesse, un po' troppo superficiale, un po' tirata giù, mi pare l'introduzione del Faggi ai *Ricordi politici e civili* del Guicciardini; lezioncina per studenti di Liceo: e anche, lezioncina molto alla buona. Meglio, più seria, più approfondita, l'introduzione del Bellorini alle *Poesie* del Giusti: ma anche questa, d'interesse relativo. Preferisco le note: queste dimostrano, per parte del Bellorini, uno studio veramente acuto, amoroso, penetrativo del suo poeta.

Traduzioni

G. Bonstetten e T. Interlandi hanno tradotto dal russo una poesia e un poemetto di Alessandro Blok, *Gli Sciti* e *Dodici*, e il pubblicano, illustrati da tredici disegni di Larionof e Goncharova, sotto il titolo *Poesia e arte bolscevica*, presso la Casa ed. « Rassegna Internazionale » (lire otto). E' un volumetto di qualche interesse. Ma vien fatto di chiedersi perchè queste poesie e questi disegni debbano essere definiti « arte bolscevica ». Forse perchè è arte nata in Russia, dopo l'instaurazione del regime bolscevico? Ecco, in questo senso, puramente indicativo di luogo e di tempo, sono disposto ad accettare la definizione. In altro senso, di rivelazione spirituale, e grande o piccina, di manifestazione estetica, importante o meno; ma rivelazione, manifestazione caratterizzate dal bolscevismo, o qualunque ispirate ad esso; o espressive di esso, no. Che anzi poesia e disegni mi paiono dei più usato, dei più corrente, direi del più borghese esotismo russo che io mi conosca, che tutti noi conosciamo: quel tipo di esotismo russo che trovò fortuna nelle sue maggiori espressioni assai prima che Lenin e Trotzki assumessero in direzione e dessero nome alle fortune o alle disgrazie della Santa Russia; e che nel caso speciale del Blok, per la poesia, e del Larionof e del Goncharova, per i disegni, si collocata in manifestazioni per certi riguardi interessanti, ma non precipuamente originali.

m. b.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-56, 85-40 REDAZIONE - 90-40 SERVIZIO DI CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e Riviste

Come ha trattato Berlino di risolvere il problema della penuria di appartamenti? Fra padrone di casa ed inquilini, dice il *Berliner Tageblatt*, non corrono più relazioni dirette. Il « Wohnungsamt » è arbitro. Questo ufficio municipale ha sezioni in ogni settiere, diretto da un direttore, con ai suoi ordini assessori, ispettori in borghese ed uscieri. Essi sentenziano sovente « chiasse » che non piacciono ai locatari. Il regolamento permette loro di visitare gli appartamenti del distretto, di constatare quanto stanze occupa il locatario e di badare a che esse non siano più di quelle stabilite dalla legge. Così, un celibe che abita sette stanze, « deve » metterne tre a quattro a disposizione del « Wohnungsamt » che le fa occupare da sub-inquilini. E se il locatario si assenta per oltre due mesi, corre il pericolo di trovare l'appartamento occupato. O almeno dovrebbe. Gli ispettori infatti non sono incorruttibili. Di recente, la scoperta dello scandalo del signore e della signora Faranx, che corrompevano ragazze minorenni, fece scoprire anche che questi due bruti — milionari e senza figli — disponevano di due appartamenti, l'uno di quattordici e l'altro di dodici stanze. Gli ispettori, cui davano lauta mancia, chiudevano gli occhi. La stampa berlinese colse l'opportunità per rivelare che a Berlino, cioè nel quartiere elegante della città, vi erano centinaia di appartamenti da dodici a quindici camere abitati da due persone con la complicità degli ispettori. Chi vuole avere un appartamento deve rivolgersi al « Wohnungsamt » o si scrive in una lista che è sempre lunghissima. Gli americani anch'essi si lamentano; tuttavia nei giornali di New York si leggono sempre tre o quattro colonne di annunci che concernono appartamenti da locare, ciò che per noi è per gli altri paesi anche non esiste più. Ed a Berlino sembra che le condizioni siano anche peggiori: la crisi degli affitti colpisce inquilini e proprietari. Gli alberghi — dice il *Figaro* — sono fortunatamente così numerosi che il viaggiatore può trovarvi posto. Gli appartamenti, al contrario, sono quasi introvabili, e i berlinesi esprimono sullo stesso tono nostro le loro lamentele giustificate. La sorte dei proprietari degli immobili non è più invidiabile, perchè i fitti sono appena raddoppiati, mentre il costo della vita è salito in ragione inversa della discesa del marco, cioè da 15 a 20 volte. Ora l'immobile, che dava un reddito di 25.000 marchi nel 1914, ne produce oggi soltanto 50.000, cioè una rendita irrisoria in paragone del prezzo dell'assicurazione. Non dimentichiamo, infatti, che il biglietto di tramway che costava, prima della guerra, 10 pfenning — e per quel prezzo si poteva fare il giro della città — costa oggi un marco; che una camera con gabinetto da bagno, in un grande albergo, costa 200 marchi al giorno e che occorre moltiplicare per 8 la tariffa degli auto-taxis in modo che costa 50 marchi per andare da Tilleuls a Charlottemburg. In breve, una rendita di 100.000 marchi permette attualmente ad una famiglia di quattro persone di vivere semplicemente, e senza il minimo lusso. Discorrendo — chiude la sua lettera il corrispondente da Berlino del giornale francese, narrando d'una sua passeggiata al Tiergarten con una berlinese — avevano giunti davanti una grande massa di legno, destinata a ricoprire la sabbia per il servizio di viabilità. Ad un tratto, per caso, il mio compagno aprì il coperchio di quella casa in miniatura. Allora un grido ne sfuggì. Guardammo nella casa e scoprimmo tre persone adagiate sul tetto di sabbia. Non erano nè vagabondi, nè mendicanti in stracci, ma tre uomini assai convenientemente vestiti. — « Ecco dove si arriva, quando non si trova una camera — ci disse uno di essi con voce stiflita. — Da otto giorni dormiamo qui per mancanza di meglio ». L'uomo si alzò sui gomiti, diede uno sguardo all'intorno e mormorò: « Oh! Due agenti che si avanzano. Chiudete il coperchio. Sarebbero capaci di mandarci via! ».

***

In tema di criminalità giovanile, il Procuratore generale di Genova, il senatore Augusto Setti, il quale si è fatto iniziatore di un movimento che se trovasse pronta attuazione nei fatti porterebbe all'inaugurazione di un regime assolutamente nuovo. Egli vorrebbe un'apposita magistratura per quanto limitata ai massimi centri d'Italia, costituita, come riferisce G. C. Ferri nella *Rivista di Psicologia*, da giudici d'ingegno e cuore che vedano nel minorenne incolpato non un ragazzo da giudicare ma una diagnosi da stabilire e una cura da tentare che durerà forse molti mesi. Alla dipendenza di questi magistrati un certo numero di agenti di vigilanza pagati dai Comuni, aiutati dai volenterosi cittadini. Il giudice dovrebbe tenersi a contatto coi capi degli istituti di beneficenza, aiutare la fondazione di istituti di carattere professionale, vigilare sull'adempimento degli obblighi scolastici, accordarsi con medici specialisti, ottenere dal Governo qualche nave in disarmo per farne sede di scuole di disciplina e di correzione, promuovere fondazioni di colonie agricole, curare il collocamento dei ragazzi negli stabilimenti industriali, ecc. ecc. Il Ferrari, che pure trova bellissimo il programma del senatore Setti, pensa che non sia facilmente attuabile e piuttosto di una applicazione di regolamenti statuali, ritiene efficace in questo campo le iniziative private e individuali che già ottennero eccellenti risultati. Alcune anche di data recente sono andate svolgendosi come effetto dell'autorevole propaganda dello stesso senatore Setti. Devono ricordarsi tra queste gli accordi presi dalla Lega d'igiene sociale a Genova con la magistratura locale e con la direzione delle carceri, a Milano l'istituto Beccaria per la redenzione dei minorenni. Altre iniziative di data assai più remota sono così conosciute che sembra quasi superfluo ricordarci sopra, dall'opera del giudice Maietti a Roma, a quella di Don Bosco a Torino, del Garaventa a Genova. Fra le donne l'articolista ricorda la signorina Gabriella Francia che ha fondato le colonie di Castelgnelfo e d'Imola, e la signora Levi-Civita a cui si deve la nave-scuola «Caracciolo». Anzi le ragioni del dissenso fra il Setti e il Ferrari sono appunto in questo che il Ferrari ritiene doversi affidare il compito della raccolta e dell'educazione dei minorenni traviati sopra tutto alle donne perchè con la donna il bambino ha confidenza istintiva sentendola :

« a sè e perchè d'altra parte la donna stessa riesce più facilmente a mettersi a livello e a contatto dei ragazzi. Secondo il Ferrari ci fini che hanno un interesse più diretto ad assumere l'onere di quest'opera di redenzione sono le Amministrazioni provinciali alle quali già compete la cura e l'assistenza degli infermi di mente.

***

Per ovviare alla crisi degli studi molti artisti hanno presentata un'istanza all'assessore delle Belle Arti per ottenere il permesso di abitare nelle Mura di Cinorio, che formano intorno a Roma una cinturia della lunghezza di 27 chilometri, con 347 torri, di cui molte hanno resistito alle ingiurie del tempo e dei barbari antichi e nuovi. Le mura di Roma presso le quali, al canto grave degli organi, vegliarono durante l'assedio dei Goti i soldati di Belisario, dovrebbero avere degli artisti i loro naturali custodi. Pittora questa custodia, per la loro stessa esenzione, è scarsamente esercitata, se si eccettuano le torri e le mura abitate: quelle di Villa Medici, quella dello scultore americano Mole Ezechiel e quella di Adolfo De Bosis, quella del pittore Duse Ricci e la torre delle foeri, dove un asceta dell'archeologia, Francesco Randone, al quale artisti ed archeologi hanno contesto il titolo di Massaro delle Mura, ha fondato da anni una scuola di arte educativa. Questa torre, nel centro delle mura di Belisario, è un esempio di quello che potrebbero divenire tutte le altre se fossero bene affidate e ben custodite. E' ampia tanto da poter contenere una scolaresca ed è perfettamente conservata. Il Maestro delle Mura ha perfino disposto in bell'ordine lungo una parete alcune casse v

CRONACA CITTADINA

Quando si stava meglio...

Mi piace il quando in quando fare un salto indietro nella vita di Torino: mi sorride la idea del cronista-gambero. Guardare invece nell'avvenire, santo cielo che pena!... M'è venuto fra le mani un vecchio volume frusto e, senza data di edizione, dal titolo « l'Italie confortable » di M. Valery « bibliothécaire du Roi aux palais de Versailles et de Trianon ». Il volume è stato scritto presumibilmente una cinquantina d'anni fa e questo francese (che Dio l'abbia con sè in Cielo!) dice bene del nostro paese! Il lavoro s'apre con sfoghi versi di un nostro poeta. Orazio, che cantano anche loro le bellezze della nostra contrada. Nobile omaggio alle nostre lettere! Mi porto nelle pagine che descrivono Torino. Mi sembrano uno cambiate anche in migliori. Leggo: « La primavera a Torino è precoce e l'autunno, la più bella stagione del paese, si prolunga sino alla fine di novembre ». Adesso invece nell'autunno piove e fa un freddo indemoniato per molti mesi.

Per associazione di idee lo scrittore parla delle malattie più... di moda a Torino e quindi dei medici e dei chirurghi. Ce ne dà un elenco: pochi nomi, ma buoni: Bellingieri, Martini, Griffa, Gallo, Zucchero, Bertini, Berruti, Rossi, Riberi, Schiava, i due ultimi hanno dato poche o due vie chirurgiche.

A proposito di vie intestate a medici mi ricordo della discussione sorta in un municipio dell'Emilia una volta che si venne a Pidea di intitolare la via a un medico che era stato un illustre uomo di scienza, ma anche un combattuto uomo di parte. L'opposizione si arrese finalmente a che fosse intitolata a questo medico una via, purchè fosse la via... del cimitero. Ma ritorno a bomba. All'epoca di Mr. Valery i medici chirurghi erano una dozzina al più; adesso se ne contano 900 circa. Vero è però che si muore di più! E volete sapere cosa costava la visita al... paziente: una lira per il medico e cinquanta centesimi per il chirurgo, tariffa stabilita da decreto reale! Vero e che — avverte lo scrittore — le persone agiate non si attenevano ad un tariffario « così rigoroso e sorridevo ».

Ma a Torino, in quel tempo, la vita costava così poco? Sia detto senza scandalizzare i medici d'allora. Figuratevi che il bue costava venticinque centesimi al chilo e il vitello trentacinque centesimi. E il signor Valery si fa sapere che la cacciagione era eccellente a Torino, « i pesci, i legumi, il latte e la carne — scrive — abbondano (ohi tempi felici!), e sono sapori finissimi. La cucina piemontese, specie d'eccellenza culinaria, unisce in leggerezza, la delicatezza della cucina francese alla forza ed all'espressione della cucina italiana ». L'autore a questo punto cita gli agnolotti, il risotto, i fagiolini e la polenta, « popolare », ma eccellente, e lo studio « bouef à la mode ».

E prosegue: « In quanto al pollastro alla Marengo, fu improvvisato, è vero, dopo la battaglia del primo console, con l'olio, perchè il burro mancava, con dei funghi, del vino bianco, ma esso è d'origine piemontese: la vittoria l'ha naturalizzato francese ». Mr. Valery si dice che Napoleone andava matto per un'altra specialità piemontese: « Niente di più delicato che le piccole e tenere anguille, lunghe da pescare nel Po, allorchè, dopo il passaggio del S. Bernardo, Napoleone, che andava trionfante a Marengo, si fermò a Torino, gli furono servite delle lamprede e le trovò così squisite che si fece mettere il piatto davanti e lo mangiò tutto, non toccando più le altre cose. Di poi, tutte le volte che ripassò per Torino, non mancò mai di farsi servire alla sua tavola imperiale e reale le lamprede ».

Lo scrittore francese infine dedica la sua attenzione ai tartufi, alla « fondua » ed ai grissini, « le célèbre pain en baguette gradevolissimo e leggero, perchè si abitano buoni degli ». E non mancava venti cervellini alla libraia « Quanto ai vermouth, che si prende prima di mettersi a tavola, è un aperitivo gratevolissimo ». Mr. Valery ci ha lasciato anche un cenno dei « ristoratori », avvertendoci che « il pranzo a cinquanta soldi è buono e sufficiente ».

Quanto ai caffè « sono frequentati non soltanto dai ricchi oziosi, ma dai primi funzionari ed anche dai ministri. E vi si possono trovare diciassette giornali, di cui il principale è la *Gazzetta Piemontese* ». Grazie per la nostra... nonna! Una tazza di caffè allora costava tre soldi, e bene inteso tutto il cioccolato quattro soldi! E si pagava. Intendiamoci del caffè di lusso. Mah! E' vero che era il tempo delle « diligenze » dei signori Bonafoux, le quali « partivano per Genova il martedì, il giovedì ed il sabato per Milano e per Lione il lunedì, il mercoledì ed il venerdì. Quando si *velocifero* partiva per Genova il lunedì, il mercoledì ed il sabato, ed il viaggio costava ventisette lire. Proprio come adesso.

E come ci si divertiva! Era stata istituita nel 1835 una « Società piemontese per le corse dei cavalli », e le gare, le quali attiravano « tutto il mondo torinese più elegante », si svolgevano « sull'immensa (!!) piazza d'Armi di San Secondo ». Mr. Valery non ci dice chi fosse il conte di Geopello di quel tempo, ma precisa che di solito le corse erano tre per giornata. Alle prime due assisteva sempre il Re. I premi variavano da lire 300 ad un massimo di 3500, oltre al dono di una coppa d'onore o di una sella al vincitore. Che malinconia!

La morte di Marco Lessona

Dopo rapida malattia, è morto ieri a Torino il prof. Marco Lessona, figlio di Michele Lessona, il celebre naturalista che onorò nel mondo l'Università torinese, il popolare autore di *Volere è potere*. Degno dell'illustre casato, Marco Lessona aveva del padre quelle virtù di carattere, di amore allo studio, di austerità intellettuale e morale, che anche in più modesta cerchia di vita e di opere gli valsero molta estimazione, amicizie preziose: Edmondo De Amicis le ebbe particolarmente care. Professore di lettere, direttore della Scuola tecnica Prati, il Lessona fu anche ed è vero e proprio maestro, uno di quei maestri del buon stampo antico, che amano la scuola, insegnano sul serio, con fervore d'impegno, con cultura solida, con paterna passione, con disciplina severa.

E con la scuola, che fu come la sua seconda famiglia, Marco Lessona amò la bicicletta, la poesia, il teatro. Ogni anno egli faceva lunghi viaggi col suo velocipede; e quietamente velocipedando aveva visitato ogni regione, ogni città italiana; aveva vagabondato attraverso i maggiori paesi d'Europa, dei quali discorreva con una conoscenza di luoghi e di costumi non consentita al più che viaggiando in treno. La passione della poesia e del teatro lo rese autore di alcuni libri di versi e di qualche lavoro drammatico; ma soprattutto lo rese insegnatore, intenditore sagace dell'arte e dei gli artisti nel campo letterario. L'arte era la sua ispirazione più intima, ma la vita aveva fatto di lui, come già del padre, un dotto maestro, versato in varî più diversi discipline, ma una cultura ragionata darvero enciclopedica, nutrita da un singolare spirito di osservazione e di critica.

Schietto d'ingegno e di animo, gran cuore buono e severo, uomo di vive convinzioni e di una modestia singolarissima, Marco Lessona lascia un vuoto non soltanto nella famiglia da tanti anni insegnava, ma anche in quel campo più ristretto ambiente di tipi intellettuali torinesi ove la cultura è anche saldo morale e buon umore.

Alla famiglia di Marco Lessona le nostre condoglianze.

Il servizio ferroviario

La « Pro Torino », compiacendosi dell'ottenuto servizio delle vetture dirette colla linea dell'Adriatico più volte reclamato, comunica che sono prossime altre facilitazioni tariffarie per i servizi internazionali, quanto per i servizi interni. Per aderire poi alle numerose richieste pervenute si desidererebbe venisse istituito un treno verso le ore 19 in servizio locale Torino-Asti, e che fosse istituito un servizio di vetture dirette tra Torino-Aosta e uno di terza classe con Ventimiglia (via Savona).

L'ex Presidente della Repubblica di Colombia

Ieri è giunto da Roma l'ex-Presidente di Colombia, J. V. Concha, attuale Ministro presso la Santa Sede, il quale fu ricevuto alla Stazione di Porta Nuova dal comm. Faillace, Console generale di Colombia. Il Ministro è ripartito in giornata.

La discussione del bilancio
al Consiglio Comunale

Seduta serale! C'è qualche di speciale in tali sedute: che il Consiglio è sempre « trovato in numero legale un'ora e mezza dopo l'ora di convocazione. Ed i consiglieri arrivano con un'aria di funerale che impressiona!... I rassegnati tirano moccoli dal loro banco, i consiglieri pensano e dicono in confidenza tutto il male che possono delle sedute serali, ma poi ad alta voce le chiedono perchè sono un postulato della democrazia.

Postulato a parte, mettiamo avanti.

La discussione particolare del bilancio è ripresa al capo delle spese straordinarie facoltative, sotto la presidenza dell'assessore Gray, dovendosi approvare l'indennità sindacale di 16 mila lire. Il capitolo è approvato senza discussione, dopo di che il Sindaco risale al banco e riprende le sue funzioni.

CORTI parla sulla Commissione dell'Istituto Professionale, tema da lui preferito ogni due sue sedute, in altro genere, ricorda il consigliere Vitale.

LONGHI consiglia l'Amministrazione a largheggiare nella concessione di aule alle istituzioni scolastiche festive.

L'assessore BONA dà assicurazioni.

TASCA fa le sue riserve circa l'istituzione delle scuole serali sotto il suo punto di vista politico.

L'assessore BONA risponde che spera nell'appoggio degli industriali per l'istituzione di scuole vespertine.

Voci di socialisti: — Siamo freschi!...

BOCCA: — Le scuole professionali sono istituzione degli industriali e funzionano mirabilmente!

CORSI raccomanda la massima d'aglio per un futuro bilancio, visto che le condizioni attuali non permettono un maggiore stanziamento.

Lo stanziamento è vivamente deplorato, invece, da ROMITA il quale vorrebbe fosse raddoppiato. LANZA e pur egli favorevole ad un aumento di tale sussidio, perchè — dice — la questione è importante e grave. Invoca che il Comune se ne occupi non tanto per procedere ad una municipalizzazione degli asili quanto per creare dei nuovi e istituzione prettamente municipale.

In argomento vengono presentati due ordini del giorno, uno di Lanza-Vidari perchè il sussidio sia aumentato a 280 mila lire annue e l'altro di Romita perchè venga raddoppiato.

Il SINDACO risponde che la questione è degna di studio e se l'Amministrazione Civica non se n'è occupata come si vorrebbe dalla numerosità è perchè si attendono provvedimenti legislativi che il consigliere on. Romita, così colorano in Consiglio, farebbe bene a sollecitare alla Camera. (*Ilarità*).

ROMITA: — L'abbiamo già fatta, persino d'accordo coi popolari!

Il SINDACO nota che dal 1919 l'assegno agli asili è stato aumentato di 230 mila lire e che il bilancio non consente maggiore assegno oltre quello stanziato. A meno che non si voglia far debiti... Perciò non accetta l'ordine del giorno Romita e si rimette al Consiglio circa l'ordine del giorno Lanza-Vidari.

Il Consiglio respinge quello di Romita e vota quello di Lanza-Vidari che suona così: « Il sottoscritti, facendo plauso alle buone disposizioni della Giunta per il miglioramento delle condizioni economiche del personale degli Asili d'infanzia, ma ritenendo che la somma di lire 250 mila non possa ancora essere sufficiente alle necessità reali, propongono che la somma sia almeno elevata a lire 300 mila ».

Al capitolo « Concorsi a scuole diverse » l'unico raccomandazioni Porino, Ghiera e Bellardo.

Sul concorso al Consorzio Universitario Piemontese in lire 35 mila parla VIDARI. Invoca dall'Amministrazione, pel venturo bilancio, un più largo aiuto per la diffusione della cultura universitaria, plaudendo all'aumento concesso nell'attuale bilancio. TASCA si dichiara lieto di trovarsi forse per la prima volta d'accordo col prof. Vidari, ma... dichiara pure di votare contro il suddetto concorso perchè afferma che esso non risolve l'importante problema. Replica VIDARI e parla in argomento CORSI. L'assessore BETTAZZI dichiara di condividere le critiche fatte al nuovo statuto del Consorzio, associandosi alle proposte di Corsi. Il SINDACO spiega e difende lo stanziamento pur condividendo le critiche mosse al suddetto statuto.

Il Consiglio indice coll'approvare un ordine del giorno CORSI in cui si approva lo stanziamento, fatte le debite riserve. E la seduta è rinviata a sabato alle ore 15,30.

Il concorso definitivo
per la fontana Angelica in Piazza Solferino

Eccoci al terzo concorso, per eliminazione. E sono rimasti in lizza il Bianconi, il Riva, il Rapelli, e — unti — Ernesto Musso e Giovanni Clemenli. La soluzione non è fontana, e l'unanime che il pubblico dimostra rivela quanto essa sia attesa.

I bozzetti, esposti ora alla Mole Antonelliana, sono sette, poichè il Riva ne ha tre, dei quali degno di considerazione speciale quello rappresenta le quattro stagioni. Il giovane scultore si preoccupò infatti qui di un problema, che negli altri concorrenti non trovo studio e risolto con intendimenti speciali. E si che in una fontana esso dovrebbe avere la sua importanza! Parlo dell'acqua, dei giochi d'acqua, e del loro coordinamento con le parti architettoniche e statuarie del monumento. La fontane di Roma sono pure, tra tante altre, un esempio eloquente di ciò che possa l'acqua come elemento decorativo! Ora, nel progetto del Riva essa si riversa da due ordini tenuti dalle figure rappresentanti le due stagioni piovose dell'anno, sprizza lungo i lati dell'esedra in un continuar di zampilli, che scendono lungo le gradinate, dilagano, ripiglino la loro cadata, si rincorrono; ora sfumano perdendosi in un pulviscolo luminoso, ora rispecchiano la vastità del cielo. E rompono le linee della base e delle gradinate, infondono facilità alle linee architettoniche, sono una nota sonora e fresca e viva, che davano certo di rappresentarsi alla mente negli altri progetti. Un'altra preoccupazione lodevole parmi quella del Riva: ed è che la fontana si presenti bene da ogni parte: colle sue quattro figure raggruppate in sè, non fare formenaio, una viaggione. Il bozzetto del Bianconi, che pure ha qualità notevoli, è ad esempio, sotto tale aspetto manchevole. A chi guardi di infilata la fontana dal viale le figure appaiono sovrapposte dalla curva dell'esedra. E il semplice zampillo sorgente nel centro dalle specchio quieto dell'acqua non può dare quel senso di vita, di ricchezza e quasi di gioia, che emana dal bozzetto del Riva. Ed è peccato: perchè Guido Bianconi, modellando in alcune parti le preparazioni del primo bozzetto, riuscì a dare un senso di equilibrio e di ampiezza anche maggiore ad un'ispirazione originale e delicata, che già era valsa a mettere in luce le belle qualità dell'opera sua nel secondo concorso.

Il Musso e il Clemenli cercarono nella semplicità uno degli elementi essenziali. E non è a dire che non siano riusciti a trovare un discreto motivo decorativo con una linea sobria, armonica, sebbene eccessivamente simmetrica, e che accontenterebbe anche di più l'occhio, ove fosse sanata meglio la proporzione fra le due statue e la balaustra. Infine il Rapelli presenta il motivo decorativo del loro combattente col drago. Ma si direbbe che le linee architettoniche, con il seguirsi frastagliato e continuo di spigoli rientranti e sporgenti, attenuino qualche cosa che le colleghi fra loro, che ne faccia un organismo veramente saldo nell'unità. E sono slegate le parti laterali.

La Commissione non avrà forse molto da esitare nel dare un giudizio definitivo, pur suggerendo qualche lieve modificazione. E la cittadinanza potrà — nell'attesa del giorno inaugurale — riposare tranquilla. Altrimenti dove si andrà? Forse col ricorrere all'ufficio municipale d'arte? Le prove nel campo edilizio non sono certamente tali da farci augurare che qualcheduno di simile avvenga.

E. P.

Investimento

Montecchio Giovanni, d'anni 62, tessitore, abitante in via delle Rosine, N. 2, mentre passava all'angolo di via Po e piazza Vittorio Veneto, fu investito da un carro da macellaio e riportò escoriazioni e contusione alla gamba sinistra, giudicate guaribili in giorni 15 dal dottor Trabucco del San Giovanni.

Le "Secondarie"
verso la gestione diretta

Il segretario regionale del Sindacato Secondari, Rocca, di ritorno dal convegno di Roma, ha fatto, all'assemblea del personale di Torino, una lunga relazione sui lavori compiuti, ed ha spiegato quali sono le pratiche da farsi per la costituzione delle Cooperative. Il personale ha nominato i delegati che saranno chiamati a firmare l'atto costitutivo. La lunga adunanza si è sciolta fra acclamazioni ai dirigenti della Organizzazione. Abbiamo richiesto al Rocca di fornirci alcuni chiarimenti sull'argomento.

— Crede che il passaggio della gestione dalle attuali Amministrazioni a quella del personale, possa risolvere la crisi che attualmente si attraversa l'industria dei trasporti secondari?

— Certamente — ci ha risposto il Rocca. — Con la gestione al personale si prefiggiamo lo scopo di modificare i servizi, nel senso di renderli più utili al pubblico e meno costosi all'Amministrazione, riducendo così, in primo tempo, la contrazione del traffico, dovuta, è vero, al forte aumento di tariffe ma anche alla poca utilità di cui gode la popolazione, coi servizi delle tramvie. Occorre che il personale dia, con soltanto l'impressione che le tramvie esistono, ma che realmente esse tendono un reale beneficio ai diversi centri che attraversano. Le attuali Amministrazioni si sono profuse in grandi e piccole spese improduttive, e noi potremmo economizzarle, senza mai ciurare dell'utilità per la quale furono fatte le concessioni alle Aziende. Si trattava di far danari. Sul principio, i servizi più redditizi, supplirano ai bisogni di quelli che effettivamente sono in disavanzo, ma con qualche trasformazione il pareggio colmare anche questa lacuna.

— Ma il personale di quelle Aziende che danno un certo rendimento, si associerebbe poi a far le spese di quelle che sono in passività assoluta?

— Non esisteranno più Aziende, ma bensì un'unica Amministrazione, che gestirà le diverse linee. Il personale tutto potrà esprimere il proprio parere ed approvare quelle modifiche che crederà più opportune. Anche le attuali Amministrazioni hanno in sè stesse dei tronchi che sono, a differenza di altri, meno produttivi, eppure il personale è trattato alla stessa stregua. Quando avremo riunita tutta la grande famiglia delle « Secondarie », potremo a far funzionare gli uffici tecnici, in modo che essi rispondano alle necessità. Non è da escludersi un ritocco alle tariffe e sopra tutto la eliminazione di certi lauti stipendi e compensi, corrisposti agli illustrati funzionari, stipendi e compensi che non hanno ragione di esistere. Una buona amministrazione e l'interessamento dei soci cooperatori, può risolvere, poco per volta, l'attuale situazione.

— E che faranno le Aziende, in contrapposto a questo vostro progetto?

— Non c'interessa. Il nostro progetto sarà in breve un fatto compiuto. Del resto, la Società dovrebbero essere lieta di liberarsi da un legame che non risponde più alle loro speculazioni.

— Qualche Azienda però ha minacciato la chiusura dell'esercizio, data le condizioni di bilancio.

— Sono « bluff » per estorcere danaro al Governo. Potrei citarle diversi casi che si sono verificati in Piemonte, ove fu dovuto intervenire. Le Società non hanno mai rimesso nulla. Il caro-esercizio lo hanno fatto gravare sul Governo, il quale, con un po' di lungaggine (è vero ma con molta prudenza), ha sempre pagato e sta pagando quell'oro disgraziato, ha rivedere queste spese di caro-esercizio, forse un po' troppo caro... Un serio controllo potrebbe far saltar fuori qualche cosa di molto carino. Le Aziende, pur non rimborsando i propri capitali, hanno visto diminuire i guadagni, che erano ben lauti durante il primo periodo della guerra. Ecco perchè sognano il ritorno alla contrattazione salariale diretta fra personale ed Azienda, riservandosi però il diritto di incassare le tariffe per proprio conto. La Federazione dei Trasporti, forse, tenterà un'azione di questo genere, o qualche cosa di simile, ma sarà inutile. Se il Governo ed il pubblico vorranno risanare e migliorare i servizi dei trasporti secondari, devono spazzar via questa famiglia di speculatori nostrani e forestieri.

— Il personale è tutto aderente a questo tempo?

— Non può non esserlo, se non vuol vedere compromesse le proprie conquiste.

— Ed il personale di quelle Aziende che aderisce ad altri Sindacati?

— Noi non vogliamo, nè vogliamo escludere dal far parte delle nostre Cooperative. Del resto, le disposizioni statutarie non fanno distinzioni. Si tratta di qualche centinaio di agenti, che hanno finora goduto dei benefici apportati alla categoria dalle nostre azioni di classe, ma son pur essi dei produttori sfruttati. Approfondendosi, anche questa volta, potrebbero correre il rischio di rimanere alla discrezione dei padroni, ed allora, altro che equo trattamento! Potrà forse succedere in qualche Società, se gli organizzatori loro lo consiglieranno, ma allora quel personale non avrà fatto altro che servire gli scopi politici di qualche nostro avversario.

Così il Rocca ha concluso le sue dichiarazioni

A proposito di riforme edilizie

L'assess. per l'Edilizia, ing. E. Gray, ci scrive che il comunicato « Il Municipio contrario alle riforme edilizie » pubblicato qualche giornata « altera nella forma, nello stesso tinto ed in parte anche nella sostanza, il significato e la portata del parere pri accennato della Commissione igienico-edilizia e delle decisioni prese adottate dal Municipio per favorire la ripresa edilizia a cui tende la lodevole iniziativa della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Ingegneri Italiani ». E l'assessore prosegue:

« A rettifica preghi osservare che alcune proposte presentate dalla Associazione suddetta ingegneri italiani vennero dalla Commissione stessa accolte, altre furono rinviate ad ulteriore studio, mentre per altre ancora venne riservato il benevolo esame « caso per caso », con una indulgente larghezza, prendendo per base del giudizio principalmente l'interesse igienico. Nello stesso intento il Consiglio comunale ha già adottato provvedimenti intesi a consentire un piano in più del normale, in rapporto alla larghezza delle vie, lesina regolando l'altezza massima regolamentare, provvedimenti che la civica Amministrazione intende integrare con altri allo studio ».

A questa lettera dell'assessore per l'edilizia non abbiamo nulla da osservare; ma una cosa ci preme mettere in rilievo: che il comunicato era di emanazione... degli Uffici municipali.

Gli industriali del legno
sopprimono la quota caro-viveri

Gli industriali aderenti all'« Associazione Industriale del Legno ed affini » hanno tenuto una riunione per esaminare in loro situazione di rapporto alla crisi generale. L'assemblea ha votato un ordine del giorno col quale gli industriali dichiarano che « la condizione attuale dell'industria e del commercio li costringe a gravi sacrifici » e che, « pur di non addivenire alla chiusura degli stabilimenti, si trovano ormai nella necessità di chiedere anche agli operai un concorso per superare la crisi, e decidono perciò la soppressione della quota caro-vivari, lasciando facoltà alle singole Ditte di stabilire le modalità per l'applicazione di tale deliberato ».

Per il pagamento delle pensioni

La Direzione della Banca d'Italia comunica: « Allo scopo di diminuire l'affluenza del pubblico agli sportelli di questa Sezione di Tesoreria, è stato disposto che il pagamento delle pensioni abbia luogo, d'ora innanzi, osservando le seguenti modalità: *Per la scadenza del giorno* 6: dal 1o al 4, pagamento delle pensioni fino a L. 148; dal 5 in poi, delle pensioni maggiori di L. 148. — *Per la scadenza del giorno* 13: il giorno 12, pagamento esclusivo delle pensioni privilegiate di guerra; il giorno 13, pagamento di tutte le altre. — *Per la scadenza del giorno* 21: nei giorni 19 e 20, pagamento esclusivo di tutte le pensioni privilegiate di guerra; nel giorno 21, pagamento di tutte le altre ».

La gita dell'Istituto Sommeiller
al Moncenisio

E' tornata in comitiva dei giganti al Moncenisio, organizzata — per iniziativa del prof. D. A. Marini — tra professori ed allievi dell'Istituto Tecnico Sommeiller. In essa facevano parte anche il Preside dell'Istituto, prof. cav. Aser Poli, i due vice-presidi prof. cav. Giovanni Bragagnolo e prof. Elsio Chiossatta, con le signore, il prof. ing. Piccone-Gustavino, il prof. ing. Carlo Levi, il prof. arch. Galileo Barucci e signora, il prof. Federico Barbieri e signora, il prof. Ezio Crescini, il prof. Claudio Garrone, la prof.ssa Giulia Broda, il prof. Eugenio Serazzi, la prof.ssa Carolina Botturi, il prof. Camillo Bonecolo, il prof. Pasquale Pendola, il prof. ing. Carlo Morra, il prof. ing. Amedeo Farella, il prof. Francesco A. Marangoni ed altri numerosi ancora. Molti i genitori ed i parenti degli allievi. Parecchie centinaia di giganti insomma. A Susa il carrozzone della Società Forze idrauliche del Moncenisio, la quale si pari del comm. ing. Ettore Ehrenfreund, capo del compartimento delle ferrovie, fu larga di agevolezze e concessioni, come lo fu il Comando della Divisione Militare di Torino, portarono i giganti al colle in due ore di salita pittoresca favorita da una giornata eccezionale. Al Moncenisio i giganti vennero ricevuti dal colonnello cav. Giovanni Farneti, comandante del 3.o Regg. Alpini e dai suoi ufficiali, fra i quali i capitani Vigliano e Carasso, che tutto avevano previsto e preparato con fraterna sollecitudine. Fatte le presentazioni il colonnello Farneti confidenza la comitiva nell'ospizio, dove i giganti, per l'organizzazione inappuntabile di ogni cosa, trovarono subito la colazione pronta per il pernottamento ed il rancio speciale, fatto l'ottimo.

Nel pomeriggio i giganti ebbero la sorpresa di essere salutati dalla banda musicale di San Giovanni di Moriana. Figurarsi con che ajterza l'accolsero gli studenti. Alle ore 15, sotto la guida dell'ing. prof. Carlo Levi, insegnante di costruzione, si iniziava la visita al cantiere dei lavori stradali dove il direttore locale ing. Garpani, lo prodigo ai giovani di notizie tecniche, coadiuvato così nel prof. Levi alla importanza della visita collettiva. Dighe, macchine, gallerie, cunicoli, pilone, perforatrici ed altri congegni vennero osservati in funzionamento durante ben quattro ore con la più viva curiosità. Ritornati all'ospizio per la consumazione del secondo rancio speciale, la comitiva si raccoglieva alla sera nel salone dell'Hôtel della Posta per la conferenza del prof. Bragagnolo sulla storia del Moncenisio. Seguirono alcuni monologhi esilaranti del prof. Francesco Marangoni; poi le danze chiusero la prima delle tre giornate juristiche.

Lunedì una seconda sorpresa attendeva i giovani dell'Istituto: alle 7, sulle sponde del lago, il gruppo Torino-Susa del 1.o Reggimento di Artiglieria di Montagna, comandato dal tenente-colonnello Achille Vizneri, offriva, per cortese concessione, lo spettacolo di una lezione di tiro di guerra con fuochi di concentramento preceduti da razzi, contro le gendici del Mont Clary. Fra le batterie del colonnello Vigneri una era formata da pezzi austriaci. Alle 8 il colonnello Faraccvi, terminato il tiro, rivolgeva ai giovani la sua parola di fede e di amore e rinnovandosi ed inebriandoli all'opera ed ai dati studi per la grandezza d'Italia. Per l'Istituto rispose con bella improvvisazione il prof. Marini. La comitiva scendeva poi a Lanslebourg attraverso la pineta della Ramasse, di fronte ai ghiacciai della Vanoise e della Dent Parrachée. Ordine, allegria e alte grida di meraviglia. Alle 19 ritorno all'ospizio per la consumazione dell'ultimo rancio speciale. Il martedì, visitate le cannoniere di Napoleone e di Pio VII, la comitiva ridiscendeva a Susa per la strada di Ferrera Cenisio. Al piano di S. Nicola ed alla Novalesa il personale di quelle centrali elettriche accolsero professori e giovani con deferente cortesia fornendo, insieme coi prof. Ezio Crescini, indicazioni e notizie tecniche sulle forze degli impianti. Giunta la comitiva alle 13 presso la cascata di Bard, vi faceva colazione al sacco ed abbondante raccolta di fiori ed alle 15 nel locale della storica Badia novalicense il prof. Marini chiudeva questa settima gita dell'Istituto con una elevata rievocazione delle vicende e delle memorie storiche locali, quali egli solo studioso e conoscitore innamorato della montagna sa raccogliere e presentare. Alla sera il treno riportava a Torino i giganti entusiasti.

Stordiscono e legano un ragazzo
per rubare in una cantina

Accompagnato da due guardie municipali e da una vicina di casa, verso il mezzogiorno di oggi si presentava al San Giovanni il ragazzo tredicenne Stefano Albano, il quale presentava una confusione al capo, alimentati ai polsi e simboni di « cheo » traumatico. Lo visitò il dottor Andreoli, che lo medicò, giudicando guaribile in una decina di giorni. Il ragazzo, che apparteva tutore in preda a spavento tanto da averne la parola quasi paralizzata, fece all'agente Borgna una strano e drammatico racconto.

Il piccolo Albano è orfano, e vive presso alcuni parenti in via Aosta, 21. Da circa una settimana egli è stato assunto come garzone di cantina dal signor Carlo Besso, proprietario di una trattoria in via Goffredo Mameli, 2. Di questa circostanza hanno approfittato due legolanti per compiere un furto nella cantina del Besso. Narrò infatti il ragazzo che ieri verso le ore 11 egli era disceso nel sotterraneo, per prendervi del vino, insieme, come al solito, la porta aperta. Improvvisamente entrarono due giovinastri, che senza pronunciare parola lo afferrarono ingiungendogli di stare zitto. Uno di essi, anzi, lo colpì con un colpo di bastone al capo, che lo stordì quasi completamente. Tuttavia egli ebbe la sensazione precisa di venire strettamente legato ai polsi. In seguito, riavutosi alquanto vide distintamente che i malandrini uscivano in fretta dalla porta recando con sè tre ceste contenenti bottiglie di vino. Il ragazzo venne più tardi rinvenuto a terra piangente e legato nel modo che abbiamo detto dallo stesso proprietario della trattoria, il quale, impensierito del ritardo del garzoncello, era sceso in cantina a vedere che succedesse. Udito il racconto del poveretto, il signor Besso consultò infatti la mancanza delle tre ceste. Poco dopo il piccolo era trasportato al San Giovanni.

L'agente Borgna lo inviò, accompagnato dalle guardie municipali, in Questura, dove il funzionario di diurna raccolse la denuncia del fatto, che venne trasmessa alla Sezione di P. S. di Borgo Dora per le opportune indagini. Il racconto parve un po' romanzesco e fantastico al funzionario. Ma lo stato dell'Albano, il quale appariva ancora stordito, pervaso da tremiti di paura, e i segni ben visibili della legatura dei polsi, facevano ritenere che egli sia stato veramente protagonista della non piacevole avventura.

Sequestro d'un furgoncino che trasportava refurtiva

Una pattuglia di ciclisti della squadra mobile, composta dal vice-ispettore Di Pietro e dagli agenti Fragiono e Boz, nei pressi di Chivasso dava il « chi va là » ad un furgoncino automobile assai sospetto, e lo faceva fermare. Su di esso erano due individui: Guglielmo Bianchetti, di anni 35, abitante in corso Inghilterra, 8, e Benvenuto Fiorani, di anni 38, dimorante in via Ospedale, 3. Il furgoncino trasportava una rilevante quantità di materiale automobilistico di cui i due non seppero giustificare la provenienza, e così cuscinetti a sfere, anelli di acciaio, catene di trasmissione per camion di 81, ecc. Tutto il materiale venne trasportato a Torino: i loschi passarono sollecitamente alle carceri: il furgoncino venne posto negli uffici della squadra mobile. Parte di esso fu già accertato essere di pertinenza della « Fiat »: il rimanente si spera sapere che il legittimo proprietario si presenti a reclamarlo.

Noti ed ignoti

Ignoti si introdussero mediante scasso nell'abitazione del Signor Castraghi Mosè in via Cumiana, N. 6, e vi rubarono L. 200 in denaro e un altro valore del valore di L. 600.

— Peiretti Savoja Domenica e Castagnero Francesco, furono rispettivamente derubati di una bicicletta.

— Per furto di L. 500 in danno di Olivero Maddalena, fu arrestata la prostituta Colombina Maria, abitante in via Stampatori, N. 3. Bianchetti Guglielmo, abitante in corso Inghilterra, N. 43, e Fiorani Benvenuto, abitante in via Ospedale, N. 3, furono arrestati per ricettazione di refurtiva.

Tentato suicidio

Una barella della Croce Verde trasportava ieri alle 17,30 al San Giovanni il muratore Carlo Perasso fu Bartolomeo, di anni 22, abitante in via Milano, 3, il quale poco prima, nella sua abitazione, si era sparato al capo un colpo di rivoltella a scopo suicida. Venne visitato dal dottor Odasso, che riconobbe il caso gravissimo. Il proiettile gli aveva attraversato il cranio, entrando dalla tempia destra ed uscendo dalla sinistra. Il poveretto, giudicato in pericolo di vita, venne ricoverato nella sezione Facilino. Non si conoscono i motivi che lo hanno spinto al triste passo.

Onorificenze

Su proposta di S. E. Boselli, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Dott. Romolo Gavelli, di S. Mauro, per benemerenze speciali. Vive congratulazioni.

S. M. il Re di « motu proprio » conferiva la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Renato Rossi, per speciali benemerenze.

Seguendo la Cronaca

Epoca cattiva? Maggiore energia!

Ovunque è una voce sola: — La va male! Siamo in crisi!

E così ognuno si accascia, ed un male ripetibile si converte in irreparabile! E' necessario scuotersi, galvanizzarsi; gli alla crisi, ed ai danni suoi conseguenti, opporre una volontà di ferro, un petto d'acciaio!

Se così faremo, se ognuno nei suoi negozi, e nei traffici vecchi e nuovi affari dimostrerà la necessaria serenità e fiducia, vinceremo presto la crisi, invece di aggravarla. Basta la buona volontà di tutti e di ognuno!

Così pure se tutti gli Azionisti de « L'Abbazione Italiana » si stringeranno compatti attorno alla loro Istituzione, se i nuovi Azionisti, per l'aumento di capitale, affluiranno numerosi, pensando che la crisi passerà e « L'Abbazione Italiana » rimarrà, per rendersi *tutti*, a poco a poco, *proprietari* di Appartamenti o Palazzine (con lievi ammortizzamenti mensili, unica in Italia), si formeranno in pochi giorni i capitali necessari, e si vedranno sorgere le numerose nuove costruzioni.

A sottoscriversi dunque: chi per dieci, chi per cento, chi per mille Azioni, secondo le proprie possibilità.

Le Azioni sono da lire Cento, e si pagano, per ora, solamente i primi tre decimi.

Richiedere i Programmi spiegativi *gratis* ai seguenti Istituti, che pure accettano le sottoscrizioni:

Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara, via Alfieri, 15.

Credito Subalpino, via Santa Teresa, 11.

L'Abbazione Italiana, via Carlo Alberto, 30.

Alla "SALA DEI CRACKS,,
L'agonia degli sciacalli!

L'arguto Dante Signorini, in una recente polemica sui prezzi, ha fatto... « prendere cappello » ai cappelli, con grande divertimento del pubblico. Ed ha fatto scaturire dall'animo esacerbato degli adunatori degli stocks queste gravide confessioni: « Che il ribasso, pur già avvenuto sulle materie prime, non potrà essere « sunamente » risentito dal pubblico che più tardi, a stocks esauriti della merce costata enormemente ». Furbo l'amico! Non si ricorda più di quando (e fu per anni) su questi stocks i venditori guadagnavano il 400, il 200 e anche il 300 per cento? Ma ingenuamente aggiunge: « Il valore formare i rimasti nel momento attuale è equivalente al voler provocare dei danni superiori, all'economia industriale e commerciale, di quelli « realmente sopportati dal pubblico ». « Ma *non ce la dichi!* » esclamerebbe un buon romanesco. E' equivalente, invece, a voler farla finita una volta per sempre con tutti gli strozzinaggi a danno dei consumatori. Sul mercato gli stocks « in festa » a prezzi disastrosi! *La Sala dei cracks*, con tutte le sue forze di concorrenza e di suggestione, farà opera perchè quegli stocks non possano più essere venduti che a prezzi bassissimi. In malora i possessori di stocks, dico, per parlarci chiaro, gli speculatori che hanno giuocato al ribasso! Il pubblico accorra a comperare alla *Sala dei cracks* dove si trova di tutto e merce ne troverà sempre per la disperazione degli sciacalli che non trovano più vittime.

Giovedì del viaggiatore

Gite e viaggi organizzati per la ferie:

22 luglio: Escursione al Colle di Sestriere - Convegno franco-italiano.

24 luglio: Crociere ai Fiords norvegesi.

6 agosto: Crociere ai Fiords norvegesi.

12 agosto: Gita in comitiva a Roma e a Napoli - 20 % di riduzione ferroviaria.

12 agosto: Gite in comitiva a Parigi e a Londra.

30 agosto: Escursione accompagnata al Cenisio.

Viaggi circolari per la Svizzera e la Francia.

Gite periodiche ai campi di battaglia italiani, francesi e belgi.

La rivista « *Viaggi Moderni* » di agosto, inoltre in questi giorni, contiene i programmi dettagliati di tali organizzazioni.

Numero di saggio a richiesta contro vaglia di L. 2, indirizzato all'*Agenzia Viaggi Ferlo*, Galleria Nazionale, Torino, dove si possono avere tutte le inform

ULTIME NOTIZIE

L'attrito tra Inghilterra e Francia per la questione slesiana

Se Briand resistesse, l'Inghilterra riesaminerebbe a fondo la sua politica riguardo alla Germania.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Una nuova crisi tende a crearsi nei rapporti, non del tutto amichevoli in questi ultimi tempi, tra l'Inghilterra e la Francia. L'ultima Nota trasmessa a Lloyd George dall'on. Briand, in cui il Governo Francese annuncia la sua intenzione di inviare nuove truppe nell'Alta Slesia, e contemporaneamente propone di rinviare a tempo indeterminato o quasi la convocazione del Supremo Consiglio, ha prodotto vivo stupore a Londra. La nota francese giungeva infatti in questa capitale nel momento stesso in cui il Foreign Office per bocca delle agenzie avvertiva che la situazione nell'Alta Slesia si era notevolmente migliorata, e che era giunto il momento di riunire senza indugi il Consiglio Supremo per ricercare una soluzione definitiva dell'arduo problema. Si sostiene qui che la calma e l'ordine sono quasi interamente ristabiliti nella Slesia, che i contadini ed i proprietari di quella regione sono occupati a sorvegliare il raccolto e si disinteressano delle questioni politiche e nazionali. Il Governo inglese è convinto che una decisione presa, in questo momento favorevole, dal Supremo Consiglio potrebbe essere accettata senza eccessiva protesta da ambedue le parti interessate. Fu proposto quindi di convocare il Consiglio Supremo appena chiusa la conferenza dei primi ministri dei «dominions». La Francia acconsentì; ma propose che in attesa della riunione si incaricasse una Commissione di tecnici per esaminare l'abbondante materiale documentario, e redigere un rapporto sul problema della Slesia, da rimettersi al Consiglio il 24 luglio prossimo. Ora, di fronte ai rilievi fatti da Londra a questa proposta francese, l'on. Briand non solo avanza proposte del tutto nuove, ma notifica la decisione già presa dal Governo di Parigi. Egli suggerisce, come è noto, di rinviare «sine die» il convegno interalleato, ed invita il Governo inglese, come quello italiano, ad inviare nuove truppe nella Slesia, ove, secondo i rapporti francesi, una situazione di eccezionale gravità starebbe maturando. Al tempo stesso l'on. Briand lascia comprendere che i rinforzi francesi saranno inviati nella Slesia senza previo accordo o consenso interalleato.

Il Governo di Londra, appena ricevuta la nota dell'on. Briand, ha telegrafato al suo alto commissario nella Slesia, incaricandolo di controllare sul posto, mediante una rapida inchiesta, le asserzioni contenute nella nota francese. Senonchè in molti ambienti diplomatici di Londra si è convinti che la Francia intende rinviare il convegno interalleato, per impedire non tanto il dibattito sulla questione della Slesia, quanto una discussione di altre questioni internazionali e principalmente del problema turco, e quello delle sanzioni contro la Germania sulla sponda destra del Reno. Il Governo francese, a quanto si sostiene qui, non intende vedere fatta oggetto di discussione la sua attitudine di fronte alla Turchia e le trattative svoltesi recentemente a Parigi con Bekir Samy bey, ed ancor meno vedere impugnata dall'Inghilterra ed eventualmente dall'Italia la validità delle sanzioni applicate alla Germania.

Nel colloquio avvenuto ieri sera tra lord Curzon e l'ambasciatore di Francia, conte di Saint Aulaire, il ministro inglese degli Esteri, avrebbe notificato la decisione presa dal Governo di Londra, di non inviare nuove truppe nella Slesia, a meno che i rapporti dei suoi rappresentanti in quella regione dimostrino la necessità urgente di una energica azione, sia contro la Germania sia contro i ribelli polacchi.

Un secondo colloquio si è svolto oggi fra l'ambasciatore di Francia e lord Curzon. Questi ha espresso la propria sorpresa e quella dell'intero gabinetto inglese per l'opposizione fatta dalla Francia alla convocazione del convegno interalleato, ed ha ricordato in termini alquanto energici al conte di Saint Aulaire che l'on. Briand delle ripetutamente assicurazioni che, appena chiusa la Camera francese, egli sarebbe stato pronto ad incontrarsi a convegno coi capi dei governi alleati. Si riferisce stasera che lord Curzon abbia esposto «con molto vigore» il punto di vista inglese ed i varii aspetti del problema della Slesia. Nessuna nota è stata consegnata all'ambasciatore di Francia; ma l'incaricato inglese di affari a Parigi ha ricevuto istruzioni di recarsi al Quai d'Orsay, a fare a suo volta una esposizione delle vedute britanniche, analoga a quella fatta qui da lord Curzon. Il passo dell'incaricato di affari deve avere avuto luogo oggi. Il Governo francese è stato informato in modo esplicito che l'Inghilterra non invierà nuove truppe nella Slesia, a meno che una decisione in questo senso non sia presa all'unanimità dal Consiglio supremo. Al tempo stesso l'onorevole Briand è stato informato del desiderio del Governo inglese di vedar convocato il Consiglio al più tardi il 28 luglio prossimo.

In una nota ufficiosa, emanata da una agenzia, si dichiara poi che l'azione intrapresa dalla Francia escluderebbe la possibilità di una non lontana riunione di un convegno interalleato. «Se il desiderio francese di nominare una nuova Commissione coll'incarico di redigere un rapporto sull'intera questione prima della convocazione del Supremo Consiglio dovesse materializzarsi, è evidente che una riunione del Consiglio durante questo mese sarebbe impraticabile. D'altra parte i primi ministri saranno in vacanza durante il mese di agosto; ed ora si sta parlando di fissare al mese di novembre la data più prossima alla quale il Supremo Consiglio potrebbe essere utilmente convocato. Nel frattempo l'alto Commissario inglese nell'Alta Slesia sta controllando le affermazioni francesi, secondo le quali non sarebbe avvenuta una reale ritirata delle forze del generale Hoefer. L'investigazione iniziata richiederà di necessità qualche tempo. La proposta odierna del Governo francese, di inviare truppe addizionali nell'Alta Slesia, ed il suggerimento secondo il quale l'Inghilterra dovrebbe adottare una analoga azione, sembrano dimostrare una considerevole nervosità da parte della Francia nei riguardi della possibilità di gravi avvenimenti nella Slesia; sennonchè le apprensioni francesi non sono condivise a Londra per nulla; e salvo una ineluttabile necessità, niente potrà indurre il Governo inglese ad imbarcarsi in un accordo come quello ora suggerito».

Al Foreign Office si manifestava stasera alquanto malumore a causa delle asserzioni fatte da alcuni giornali francesi, e cioè che l'ambasciatore di Inghilterra a Berlino non si fosse associato alle energiche rimostranze fatte dall'ambasciatore di Francia al ministro degli esteri tedesco dott. Rosen. Si sostiene qui che il signor Laurent si recò al Ministero tedesco degli Esteri secondo le istruzioni ricevute da Parigi, senza avere comunicato la sua intenzione, e tanto meno lo scopo della sua visita sè a lord D'Abernon nè all'ambasciatore italiano senatore Frassati. Il rappresentante della Francia, soltanto dopo essersi incontrato col dottor Rosen, suggerì ai colleghi di Inghilterra e d'Italia di compiere un identico passo presso il ministro degli Esteri tedesco. Lord D'Abernon si è astenuto dal seguire il consiglio francese; e sembra che si rimostranze sul contegno del generale Hoefer e delle sue truppe dovranno essere fatte, l'Inghilterra sceglierà essa il momento che riterrà più opportuno. Si esclude qui in modo assoluto che l'ambasciatore italiano, per parte sua, nel corso dei consueti colloqui col ministro degli esteri tedesco abbia espresso vedute od assunto un tono analoghi a quelli adottati dal signor Laurent.

Qui si è indotti a credere che le riluttanze francesi a convocare il Supremo Consiglio siano dovute a ragioni estranee alla questione della Slesia; e che gli alti commissari inglese ed italiano, sir Stuard ed il generale De Marinis, come pure l'alto commissario francese generale Le Rond, siano concordi nell'asserire nei loro rapporti ai rispettivi Governi che la questione della Slesia deve essere sistemata senza il minimo indugio. L'opinione dei commissari dell'Intesa è identica a quella espressa dal signor Korfanty nella intervista da lui concessa ad alcuni giornali francesi. Risulta a Londra che il generale Le Rond si accingeva ad apporre la propria firma ad un rapporto comune, nel quale i commissari interalleati insistevano a che il Consiglio Supremo venisse subito convocato, quando giunse notizia del passo compiuto dal signor Laurent a Berlino e della nota dell'onor. Briand. Appena posto al corrente della nuova situazione creata dall'azione intrapresa dal Governo francese, il generale Le Rond dichiarò di non poter firmare il rapporto, al quale pure egli aveva già dato il suo consenso.

Si attende qui per domani o per domani l'altro la risposta del Governo francese alla nota verbale dell'incaricato d'affari inglese a Parigi. Dato il tono energico adottato da Lord Curzon nel suo colloquio col conte di Saint Aulaire, la risposta francese non si farà aspettare. Qualora l'on. Briand persistesse nel suo divisamento di impedire la convocazione del Supremo Consiglio, non è da escludere, a quanto ci risulta, che il Governo inglese notificherà la sua intenzione di riesaminare a fondo la sua politica nei confronti colla Germania.

Il gruppo socialista voterà contro il Ministero

Roma, 20, notte.

Ad ora tarda è finita la riunione del gruppo socialista, che in seguito alla deliberazione della Direzione del partito, ha deciso di votare contro il Ministero.

Un'impresa di falsi monetari sventata tra Spezia e Bologna

L'automobile misteriosa — Quattro colli di carta filigrana destinati all'Argentina rubati a Spezia — Inatteso ricupero della refurtiva.

Bologna, 20, notte.

Giovedì scorso si presentavano in un garage il falegname Galiera Armando ed un individuo conosciuto nel rione di via Lame col nomignolo di «Ciabattino ribelle», e pattuivano un *forfait* per una gita a Spezia. Essi dicevano di doversi recare colà a caricare della merce, avvertendo che attendevano avviso da un amico di Firenze per stabilire il giorno della gita. La sera stessa i due confermavano l'impegno, fissando la partenza per le tre e mezzo dell'indomani. Senonchè, invece di proseguire fino a Spezia, la vettura fu fatta fermare ad Aimone, ove i due bolognesi dissero che doveva raggiungerli un loro amico, ex-marinaio. Ma l'amico non si faceva vivo, ed i due stavano per dare ordine di ritornare a Bologna, quando sopraggiunse in bicicletta un individuo, che chiese loro se fossero bolognesi. Avutane risposta affermativa, egli li invitò a seguirlo. Tutti e tre risalirono allora sull'automobile, mentre la bicicletta veniva consegnata ad un sopraggiunto.

La vettura ripartì, ma nella direzione di Sarzana, dove, appena arrivata, si fermò dinanzi ad una casa colonica. Qui un biroccio carico sull'automobile tre colli, e lo *chauffeur* ebbe ordine di ripartire per Aimone. Ad Aimone stava in agguato il maresciallo, che, quando vide i colli sulla vettura manifestò ai sopraggiunti il più vivo risentimento perchè avevano portato quella merce fin là. Lo *chauffeur*, che era stato messo in sospetto dal procedere misterioso dei suoi clienti, decise di scoprire che cosa si stesse combinando. «Siamo rovinati», disse d'extemporaneo. E così, mentre lo *chauffeur* pensava al mezzo migliore di trarsi d'impaccio, sopraggiungeva una pattuglia di carabinieri, che si avvicinò alla macchina, e dopo aver esaminato le persone e i carichi, prese il numero della targhetta. Il «Ciabattino ribelle» tentò allora di salvare la situazione, dicendo ai carabinieri che non c'era niente da nascondere. Egli si qualificò per un salumaio bolognese, venuto a fare acquisto di carta da involto; ma la spiegazione parve poco seria ai carabinieri, che probabilmente dovevano avere qualche indicazione più precisa intorno a quella gente. Uno di essi, anzi, non mancò di osservare che gli pareva strano che un salumaio viaggiasse in automobilcop per fare acquisto di carta da involgere. Lo *chauffeur* pensò bene di affrettare l'epilogo, consigliando ai carabinieri di dare un'occhiata a quella famosa carta trasportata con tanto mistero.

Mentre i militi ordinavano a tutti di seguirli in caserma, l'ex-marinaio si dava alla fuga. In caserma i pacchi furono aperti, e si trovò che i quattro colli contenevano carta filogranata, sottratta alla Spezia mentre stava per essere imbarcata per la Repubblica Argentina. Il quantitativo era sufficiente per una trentina di tanti biglietti di banca per due milioni e 500 mila lire. Tutti furono arrestati compreso lo *chauffeur*, che poi fu lasciato rimesso in libertà. L'ex-marinaio è tuttora latitante.

L'accordo raggiunto a Novara

per le tariffe di monda del riso

Novara, 20, notte.

Alle ore 22 di stasera, in Prefettura, i rappresentanti degli agricoltori e dei lavoratori della terra, convocati dal nostro prefetto grand'ufficiale Pericoli, coadiuvato dal direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Milano prof. Soresi, incaricato dal Ministero di agricoltura, sono addivenuti dopo lunghe e laboriose trattative, alla stipulazione del concordato per le tariffe della monda del riso. La tariffa primitiva, quella cioè che aveva dato luogo al conflitto, è di lire 35.20 al giorno. Dopo una lunga disamina ed una serena discussione questa tariffa venne ridotta di comune accordo a lire 14.80, restando così risolta la grave vertenza. L'opera però del prefetto Pericoli è andata ancora di là dei confini segnati dalle trattative; e cioè, egli è riuscito a stabilire un pieno e duraturo accordo per l'avvenire fra conduttori di fondo e lavoratori della terra, per una totale pacificazione degli animi ai vantaggi della nostra agricoltura e della società. Il nostro prefetto ha fondato stasera l'accordo su solide basi; e l'accordo stesso darà indubbiamente ottimi frutti.

Il processo ad Alessandria per l'omicidio di Bergamasco

L'interrogatorio delle due imputate, vedova e cognata dell'ucciso

Alessandria, 19, notte.

Oggi, con enorme concorso di pubblico manifestamente ostile alle due maggiori imputate, è continuato alla Assise il processo per l'omicidio di Bergamasco. Nell'udienza antimeridiana si è ripreso l'interrogatorio della Barberis Carmelina, la vedova dell'ucciso. Ella continua a protestare la sua innocenza, lasciando ricadere ogni colpa sull'ex-carabiniere Chiappella che, colla soppressione dei Finazzi, di sua iniziativa, intendeva, secondo lui, rendere lei felice, liberandola del marito. A domanda del presidente avv. Nasi e dell'avv. Sardi della Difesa, l'accusata afferma che suo marito aveva fatto testamento a favore di lei, e che il testamento era stato depositato presso un notaio, e che altrettanto aveva fatto lei. Dichiara ancora che, quando avvenne il delitto, suo marito teneva depositate in una banca di Voghera cinquanta lire in titoli al portatore e diecimila lire in contanti. Ammette che, quando vide morto il marito, gli tolse dalle tasche del panciotto il portafoglio contenente alcune migliaia di lire, e che fece poi scomparire ogni traccia, per far credere che il corpo era stato portato via dagli assassini.

E' la volta ora della sorella della Carmelina, e cioè della Giuseppina Barberis, cognata dell'ucciso. Naturalmente anche questa si afferma innocente da ogni accusa. Unico colpevole sarebbe il Chiappella, che avrebbe compiuto il delitto a insaputa delle due donne, della moglie, cioè, dell'ucciso, e della cognata. Questa sostiene coll'ammettere di aver tirato fuori oltre diecimila lire, che servirono a pagare alcuni messeri, oggi comparsi anch'essi sul banco degli imputati per truffa, allo scopo di far scomparire il povero Finazzi.

Nel pomeriggio si sono interrogati gli altri quattro imputati; e cioè Gorgi Francesco, Rossi Giuseppe, Mesalin Pietro e Alessandro Vittorio. Costoro dichiarano che sono stati più volte sollecitati dalla Barberis Giuseppina e dal Chiappella ad uccidere il Finazzi; per questa strana truffa ingenua la Barberis aveva pagato 18,000 lire. Costoro intascarono la somma; ma senza però mandare ad effetto l'assassinio. Caddero così in istruttoria per essi l'imputazione di omicidio; ma fu elevata contro di loro l'imputazione di truffa. Gli accusati, pur ammettendo i fatti, sostengono che la Barberis aveva loro regalato la predetta somma di denaro spontaneamente, e che essi non s'erano mai impegnati a compiere il misfatto.

Sono in seguito sentiti tre carini della vittima, costituitisi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Jachino. Infine sono stati interrogati alcuni testimoni, che depongono su circostanze di fatto già noti, e che non recano alcun nuovo contributo alla causa. Domattina saranno escussi gli ultimi testimoni, e nel pomeriggio probabilmente prenderà la parola il pubblico ministero, cav. Del Pino.

Un conflitto in carcere tra fascisti e socialisti

Reggio Emilia, 20, notte.

Si è notizia di un tentativo di ammutinamento che si sarebbe verificato nelle nostre carceri di San Tomaso, per cui venne richiesto l'intervento della forza pubblica. Secondo la versione data dalle autorità, parrebbe che il movente sia dovuto al fatto che i carcerieri non avrebbero visto di buon occhio talune disposizioni date da un nuovo capo-carceriere ed anche per il forte agglomeramento di detenuti verificatosi in questi giorni a motivo degli arresti fatti nell'elemento fascista e nell'elemento dei socialisti e comunisti. Tuttavia pare non sia estraneo al tentativo di ammutinamento il fatto dei violenti contrasti verificatisi nelle celle stesse tra fascisti e comunisti, per cui si sono avuti dei seri conflitti a colpi di pugni e... d'altro. La Direzione del carcere, secondo quanto ci viene assicurato, aveva provveduto ad una specie di selezione... politica. Pare che il nuovo capo-carceriere, ignaro di tali precedenti, abbia fatti rinchiudere nella stessa cella i comunisti arrestati pei fatti di Villa Canali, dove già si trovavano alcuni fascisti. Tra questi ed i nuovi ospiti non tardarono ad accendersi violenti baruffe, per cui ne nacque un parapiglia con grida indiavolate, e venne perciò richiesto l'intervento dei carabinieri e provveduto poscia a separare i fascisti dai comunisti nelle celle.

Conflitto a Piacenza

Un morto e un ferito grave

Piacenza, 20, notte.

Questa sera sono avvenuti in città alcuni tafferugli tra fascisti e comunisti. Il più grave si è verificato verso le 22 nel quartiere Cavallotti. Da alcuni comunisti venne aggredito e bastonato un giovane fascista, certo Villa. Accorso sul luogo il nucleo di fascisti, è avvenuto un conflitto. Intervennero anche le guardie regie; e furono sparati numerosi colpi di arma da fuoco. Rimase ucciso un giovanetto diciassettenne, certo Romeri, il quale si trovava a passare sul luogo per caso. Un altro giovane, non identificato, è rimasto gravemente ferito. Egli è stato trasportato all'ospedale, ove trovasi in gravissime condizioni.

Fucilate contro un "camion,, di soldati

La morte d'uno dei feriti nei conflitti in Lunigiana

Firenze, 20, notte.

Permane ancora grave la situazione nella Lunigiana, dopo i sanguinosi scontri di domenica. Un camion di soldati, proveniente da Santo Stefano, venne oggi preso a fucilate. Il caporale Anselmo Magherini rimase ferito, non gravemente, ad una gamba. Stamane è morto all'ospedale certo Luigi Del Vecchio, che fu uno dei feriti nei primi conflitti. I carabinieri hanno operato fino ad oggi numerosi arresti.

Ammasso d'armi e munizioni scoperto nel Vicentino

Vicenza, 20, notte.

A Cogollo, in località Campiello, nella casa dei fratelli Gasperi è stata scoperta una vera e propria polveriera clandestina. Dei carabinieri vi hanno rinvenuto una mitragliatrice Fiat, 15 chilogrammi di gelatina, 10 casse di bombe Sipe, 5 fucili e 10 chilogrammi di cartucce ad alto esplosivo. I fratelli Gasperi sono stati arrestati. Essi, nel loro interrogatorio, hanno dichiarato di aver raccolto gli esplosivi in alta montagna. Le indagini continuano.

Una riunione dei fasci a Roma

Roma, 20, notte.

In seguito alla deliberazione presa a Milano dalla Commissione esecutiva del Comitato centrale dei Fasci, di riconvocare il Consiglio nazionale in seduta plenaria per esaminare e definire la questione della pacificazione, questo si riunirà stasera alle 21.30 in Roma, in una saletta dell'Hotel Bristol. Parteciperanno a questo Congresso i membri della segreteria e della Commissione esecutiva e i rappresentanti regionali al Comitato centrale e i segretari politici regionali. Il *Giornale d'Italia* afferma che con questa riunione, le trattative per la pace potranno avere il loro epilogo concreto, perchè da parte dei fascisti, si intende l'urgenza e l'importanza dell'atto di tregua, verrà quindi decisiva per la Nazione.

Scoperto cadavere dal figlio

Cuneo, 20, notte.

Si ha notizia da Dronero che a quella frazione Tetti, ieri sera è successa una grave disgrazia. Carlo Barbero Antonio, di anni 62, rincasava pensoso ai tetti. Giunto presso il pozzo situato a pochi metri dalla sua abitazione, perdeva l'equilibrio e anche a causa del parapetto assai basso, cadeva nella sottostante botte, trovandovi la morte. La famiglia, avendolo atteso invano tutta la notte, stamane lasciava attive ricerche. Uno dei figli dal Barbero, impressionato dagli abiti di un cane presso il pozzo, guardava attraverso la ripa e con orrore indicibile scorgeva il cadavere del proprio genitore.

Il giro di Francia

La sorpresa di Metz

Sellier vince la XIII tappa!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Contrariamente a quanto si aspettava, i corridori della seconda categoria del Giro di Francia, partiti due ore prima degli altri, hanno compiuto quattro primi posti, favoriti però da uno sbaglio di strada dei maggiori avversari che hanno compiuto 30 chilometri di più. Comunque, la classifica della 13.a tappa Strasburgo-Metz (300 km.) dedicazione alla data due ore di vantaggio per i corridori della prima classe, è la seguente: 1.o Sellier; 2.o Lesnaers; 3.o Muller, tutti in ore 10,8'30"; 4.o Coppens in ore 10,41'52"; 5.o Goethals (1.o della 1.a categoria) in ore 10,54'58"; 6.o *Lucotti*; 7.o Barthelemy; 8.o Meiual; 9.o Tiberghien; 10.o Heusghem; 11.o Scleux; 12.o Lambot, nello stesso tempo; 13.o Demeersman in ore 11,8'50"; 14.o Amene; 15.o Dhers; 16.o Ferrara; 17.o Delattre; 18.o Leroy; 19.o Mayer; 20.o Constantin, ecc. La classifica generale dei corridori della 1.a categoria non subisce alcun mutamento. Quella invece dei corridori della seconda classe dà Lesnaers al 1.o posto, in luogo dell'antico *leader*, Despontin. Ecco, del resto come sono fissate le posizioni: 1.o Sciaux, in 188 ore 42'20"; 2.o Hanschein in 189 ore 3'13"; 3.o Barthelemy in 189 ore 40'2"; 4.o Lucotti in 191 ore 23'55"; 5.o Tiberghien in 193 ore 2'50"; 6.o Lesnaers in 193 ore 17', 7.o Despontin (3.o della 2.a classe). in 193 ore 31'31"; 8.o Lambot in 196 ore 43'55"; 9.o Meulsi in 195 ore 1'47"; 10.o Larov (2.o della 2.a classe) in 196 ore 9'35"; 11.o Goethals in 197 ore 27'3".

La Susa-Moncenisio

L'Automobile Club di Torino indice ed organizza per il giorno 29 agosto 1921, in collaborazione con la Società «La Torino» una corsa automobilistica in salita sul percorso chiuso Susa-Moncenisio di Km. 29,100 chilometrici di km. 81,000. Alla gara sono ammessi tutti i veicoli appartenenti alle classi A e B del R. M. R. della C. I. (quelli cioè di cilindrata non inferiore ai 1100, 2000, 3000, 4500, o eccedente i 4500 cmc. Verranno eventualmente ascritte le categorie che alla data dell'8 agosto non raccoglieranno almeno tre iscrizioni comprendenti almeno due diverse marche.

Le iscrizioni, per essere valide, dovranno essere inoltrate entro le ore 22 del giorno 8 agosto all'Automobile Club di Torino in via XX Settembre 36 redatte sull'apposito modulo d'iscrizione (non sarà accettato altro modulo), debitamente riempito ed accompagnato dalla tassa d'iscrizione la L. 500. Dopo tale termine e non oltre le ore 22 del giorno 12 agosto, le iscrizioni saranno solo accettate se accompagnate dall'importo della doppia tassa cioè L. 1000. In tutti gli casi verrà non tenuto nel caso che il concorrente fosse ufficialmente inammissibile dalla C. S. A. C. I. o dai Commissari Sportivi.

Sono inoltre i seguenti premi: **Coppa Duca di Genova** (definitiva), da assegnarsi alla Casa costruttrice della vettura che avrà fatto il miglior tempo; **Coppa Principe Amedeo** (Challenge del valore di L. 1500 nella da speciale regolamento), per chi avrà compiuto il percorso nel migliore tempo con determinata percentuale dell'ora colui che l'avrà vinta tre volte anche non consecutive a datare dall'anno 1921; **Coppa nazionale** (Challenge del valore di lire 5000 nella da speciale regolamento), da assegnarsi al costruttore italiano della vettura che avrà fatto il miglior tempo nella categoria di cilindrata effettiva più diversa, prendendo come limite minimo quella che l'avrà vinta tre volte anche non consecutive; **Coppa di Brichierasio** (Challenge perpetua del valore di lire 3000 nella da speciale regolamento, da assegnarsi per un anno al proprietario guidatore della vettura che avrà fatto il miglior tempo, i detentori della tre «challenges» riceveranno una targa artistica di bronzo, definitiva. Inoltre, saranno assegnati per ogni categoria i seguenti premi individuali: al 1.o L. 1000 ed argento di regal valore; al 2.o L. 600; al 3.o L. 400; al 4.o L. 300; al 5.o L. 200. A tutti gli arrivati in tempo massimo del 50 % più del tempo impiegato dal vincitore di ogni categoria verrà assegnata una medaglia d'oro.

Circa i campionati italiani

Il C. E. della F. I. S. A. avverte che i campionati nazionali italiani di addestramento sono stati indetti, per deliberazione del Congresso, in Asti (prima sede) e si terranno il 17-18-19 settembre a Bologna, a cura del Gruppo Sportivo Virtus. Le gare che si disputeranno a Prato (Toscana) nel corrente mese, non sono i Campionati nazionali italiani, la cui organizzazione è di competenza esclusiva della F. I. S. A., ma si limitano ad essere i Campionati di Allievato degli appartenenti alle Società affiliate alla Federazione Ginnastica Italiana. I soci della F. I. S. A. per poterni partecipare dovranno chiedere il nulla osta alla loro Federazione, nulla osta che verrà facilmente accordato dai rapporti che intercorrono tra la F. I. S. A. e la Federazione Ginnastica.

Una Gara Individuale

Coll'approvazione della R. I. S. C. Forza e Speranza, organizza per domenica 24 corr., ore 7.30, una gara bocciofila individuale per rappresentanti di società affiliate alla U. B. I. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 10, si ricevono presso il cassiere signor Rapelli Giovanni, via Feletto, 30, fino alle ore 21 sabato 23 corr., ora in cui si procederà al sorteggio per la prima eliminazione. In caso di cattivo tempo la gara sarà rinviata a data da stabilirsi.

ULTIME DI CRONACA

La Colonia elioterapica

In questi giorni, di buon mattino, tre vetture tranviarie municipali, con rimorchio, partirono dalla Barriera di Nizza per raccogliere gli alunni — radunati a gruppi lungo il percorso fino alla Madonna di Campagna — che i medici scolastici avevano scelti per formare la Colonia elioterapica, destinata ai figli, sani, di tubercolotici, i quali non potranno fruire di Colonie alpine o marine. Gli alunni ammontavano a 450, e divisi in due grandi squadre per sesso, scortate dal presidente e dal segretario della Crociata, professori Abba e Bormans, dal medico scolastico cav. Biancotti, e dalle rispettive maestre o persone di servizio, vennero accompagnati a Lucento, nel parco della Colonia principesca «Principessa Letizia», dove, in apposito vasto prato, saranno sottoposti ogni giorno, fino al 15 settembre, ad esercizi sportivi sotto l'azione diretta dei raggi solari, restituendoli ogni sera alle famiglie. La Colonia elioterapica è la lodevole avvenimento del Municipio, della Direzione generale della Sanità pubblica, dai benefattori e da Ditte cittadine, che concorrono nel mantenimento dei giovani ospiti.

Danni gravissimi del nubifragio all'Istituto Bonafous

Il nubifragio di lunedì, in meno di un'ora, ha prostato nella zona battuta, che per fortuna è ristretta, danni gravissimi. Fra chi più ne ha sofferto è l'Istituto di beneficenza Bonafous, le cui risorse sono in parte rappresentate dal reddito dell'azienda, ed ove pare che il temporale abbia maggiormente infierito, portando la desolazione. Distrutti completamente il tabacco, la soja, e la maggior parte dei raccolti orticoli, fra i quali quelli dei semi a maturazione, le coltivazioni erbacee, i trifogli e le altre piante foraggiere. La perizia del consulente tecnico, prof. Manvilli, dà una cifra complessiva, che supera L. 70.000.

Stato Civile di Torino

20 Luglio 1921

NASCITE: Maschi 15; femmine 11; totale 26.

MATRIMONI: Benedetti avv. Michelangelo con Zerlo Rosa — Bianchino Arturo con Mori Emilia — Formento Tancredi con Magni Clotilde — Pilone Angelo con Grosso Catterina — Quarati Giacomo con Cantera Maria — Raggio Umberto con Sarglotto Teresa — Ronco Giacomo con Perussi Maria — Salvi Cristoni dott. Gino con Cavini dott. Gordella — Sannazzaro rag. Giacomo con Palma di Cesnola nob. Giulietta — Vaudagna Paolo con Berlet Maria.

MORTI: Bertolo Bernardino di Michele, d'anni 23, di Pancalieri, agricoltore — Benetto Francesco di Giuseppe, id. 53, di Caserma d'Asti, erborante — Gregerone Giovanni fu Clemente, id. 76, di Zubiena, falegname, corso Re Umberto, 10 — Valerio Pietro di Giuseppe, id. 56, di Vercelli, brigadiere G. di — Prato Caterina fu Andrea, id. 71, di Torino, casalinga — Cerrato Carolina ved. Cerutti, id. 71, di Cavanna, Incisadonna, via Ottolio, 7 — Zolla Caterina fu Luigi, id. 19, di Carignano, tessitrice — Gazella Antonio fu Alessandro, id. 78, di Feglizzo, pensionato, corso Regina Margherita, 198 — Solfa Ercole di N. N., id. 41, di Torino, meccanico — Bosio Battista fu Giuseppe, id. 49, di Mazzolla (Bergamo), macellaio — Bosia Marcello fu Carlo, id. 58, di Vinadero (Biella), esattore — Lessona Mario fu Michele, id. 69, di Genova, prof., via Beaumont, 4 — Zanolo Giovanni Battista fu Giuseppe, id. 74, di Settimo, calzolaio — Miletto Giuseppe fu Giacomo, id. 56, di Torino, falegname, corso M. Parco, 4 — Curnona Alessandrina a. Palmerio, id. 25, di Vercelli, casalinga — Bussi Margherita a. Besenne, id. 34, di Crescolo, casalinga.

Minori di anni sei, 1; totale 11; di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti la cui morte venne denunciata 1.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	19		20	19
Rendita Francese			Banca Ottomana	595	—
3 0/0 perpetuo	56 85	56 45	Banca Comm. Ital.	—	—
id. 3 1/2 ammort.	69 75	69 90	Banca Italo-Plata	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Mediopadana	275	275
Prestito Francese			Azioni Rame	5609	5609
1915 5 0/0	92 70	92 70	Thomson	780	803
id. 1917 4 0/0	69 80	69 70	Andaluse	72	72
id. 1918 6 0/0	66 30	66 30	Orient. Lombarde	72	72
Tunisine	261 50	259 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Nord Espagne	431	—
» » 1888	73 —	74 —	Saragozza	429	433
Brasile 4 0/0	—	—	Vers Piombino	—	—
Obbl. Indigene 6 0/0	214 —	217 —	Rio Tinto	1430	1445
Banque Ottomane	116 75	116 60	Somorrostro	—	510 —
Rend. Spagnuola	—	140 —	Tramvia 5 0/0 1905	—	—
Rend. Ungherese	—	—	» » 1920	101 —	101 —
Rend. Ital. 3,50	—	36 95	» rescindibile	76 50	76 25
Portoghesi nuovi	45 50	—	Ferrov. Orientali	76 25	77 —
Rend. Russe 1889	—	27 —	Chartered	22 75	23 25
» » 1894	—	—	Le Nord	518 —	518 —
» » 4,50	—	—	Ferrovia Bona	20 —	21 —
Rend. Serbe 4 0/0	—	47 80	Uebold	117 —	119 50
Nordiia Tubiz	35 —	35 10	Goldfields	42 75	43 50
Banca di Francia	—	—	Randfontein	36 50	36 —
Banca di Parigi	1260	1273	Rand-Mines	108 —	109 50
Credito Fondiario	710 —	697 —	Banca di Italia	726 —	727 —
Credit Lyonnais	1320	1310	Chiquasa Landes	46 50	46 25

Parigi, 20 - Cambio su New York 12,66 — Su Svizzera 111,75 — Su Spagna 100 — Su Belgio 87 14 — Su Olanda 247,50 — Su Berlino 16 75 — Su Buenos Aires 68 1/8 — Su Bucarest 17,3/4.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 716

Temperatura massima del giorno 19 + 25,0

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 19,3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura: max.	min.
Torino	29,0	1,99	sereno	Tallina	—	—
Genova	28,8	22,0	sabbioso	Arcangelo	—	—
Alassio	30,0	18,0	1/4 cop.	Vienna	—	—
Venezia	26,0	23,0	nuvol.	Parigi	—	—
Trieste	27,0	22,0	2/4 cop.	Madrid	—	—
Bologna	31,0	23,0	sereno	Palermo	—	—
Ancona	28,0	23,0	3/4 cop.	Alessandria	—	—
Firenze	31,0	18,0	sereno	Aiaccio	—	—
Roma	32,0	21,0	»	Malta	—	—
Teramo	—	—	—	Taranto	—	—
Napoli	30,0	22,0	coperto	Tunisi	—	—
Palermo	34,0	21,0	sabbioso	Cagliari	—	—
Catania	35,0	20,0	3/4 cop.	Alger	—	—
Cagliari	31,0	20,0	coperto	Malta	—	—
Tripoli (media)	—	—	—	—	—	—

Penzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 9, dopo brevissima malattia, cessava di vivere il

Dottore Prof. MARCO LESSONA

Direttore della R. Scuola tecnica Plana

Ne danno il dolorosa annunzio: il figlio MARCELLO; la figlia NINETTA col marito GIACOMO IVALDI e la bambina MARIA VITTORIA, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, giovedì, 21, alle ore 16,30, partendo da via Beaumont, N. 4.

Non si accettano fiori.

Torino, 20 luglio 1921.

Da Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58.

La FAMIGLIA ANAU ringrazia sentitamente quanti con parole di conforto, inviando fiori od accompagnando la salma dell'adorata

Mamma

parteciparono alla grande sventura. (17733

Ieri spirava improvvisamente ad Alassio l'anima buona di

Giacomo Horber

Socio Gerente

della Fabbrica di Birra Bosio e Caratsch

Addolorati comunicano la triste notizia la moglie LUISA GOETSCH, la figlia ITUDI, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo giovedì, 21 corr., alle ore 16,30, partendo dal corso Regina Margherita, N. 165.

Da Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58.

La Ditta BOSIO & CARATSCH Fabbrica di Birra partecipa con vivo dolore il decesso del proprio consocio Signor

Horber Giacomo

avvenuta il giorno 19 corrente ad Alassio.

Torino, 20 luglio 1921.

Da Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58.

Gli Impiegati ed il personale della Ditta BOSIO & CARATSCH Fabbrica di Birra, annunciano con profondo dolore la perdita del loro amato principale

**

Appendice della STAMPA (52

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

«Bisogna che mio figlio sia convinto che i torti non erano dalla mia parte; bisogna che lo sappia dalla vostra bocca, mammà, e dalla vostra, padre mio — ella soggiunse rivolgendosi a Simone. — Sono stata una moglie irriprovevole, ho fatto tutto il possibile per essere una buona madre... Adesso che gli anni sono passati sulla vostra fedeltà, voi dovete convenire, Vittoria, che ho avuto ragione di andarmene di qui, dove non ero amata, dove mio figlio non poteva apprendere a rispettarmi.

Simone s'alzò.

— Avete detto bene, figlia mia — egli disse. — Noi abbiamo avuto dei torti verso di voi; ma moglie lo sa in fondo al cuore, ed io, io pure non ero senza rimprovero. Che volete! mai non vi amavamo, era naturale, perchè noi volevamo nostro nipote tutto per noi. Voi ci avete puniti portandocelo via, ma ce lo avete riportato, e va bene. E poi, Maria, è soltanto alla morte del cugino Frappier e dal suo testamento che abbiamo conosciuto il diritto del marito che avevate su questo dominio... Noi siamo vecchi, figlia mia, e vogliamo morire in pace. Se ci acconsentite, nessuno ricorderà più il passato, e noi vi ameremo come avremmo sempre dovuto fare.

Giovanni — disse semplicemente Maria, — ringrazia i nonni della loro amicizia, per tua madre.

I vecchi, molto commossi, abbracciarono il nipote, il quale, turbato, non sapeva che dire. Comprendeva soltanto che una grande riparazione era fatta a sua madre, e il suo cuore si rallegrò per lei.

Saurin aveva assistito a quella scena dalla soglia della porta.

— Ecco un bel giorno — egli disse — è bello per tutti e per me più di tutti, perchè vedo la padrona accolta come deve essere.

— Non si è più padrona — disse Maria sorridendo; — ora vi è che un padrone: eccolo.

Indicava Giovanni; Saurin si mise a ridere.

— Un bel padrone — egli disse. — Sono sicuro che non sa distinguere l'avena dal frumento.

— Ah! Saurin, — fece Giovanni, — mi calunniate; conosco l'avena, ma voi m'apprenderete il mestiere del mugnaio.

— Voi! — ripetè Saurin. — Quando eravate piccino, padron Giovanni, mi dicevate «tata».

— Adesso non sono più piccino, — disse Giovanni, — ma vedrò di fare come allora.

Nella serata Maria prese a parte il figlio e gli disse:

— Noi abbiamo delle grandi obbligazioni a Saurin. Egli avrebbe potuto lasciar cento volte il mulino e prendere miglior paga o stabilirsi per suo conto. Non ha mai voluto saperne per amore della famiglia, per lo, dovrei dire, perchè ai nonni non crede fosse molto affezionato. Non pensi che potremmo fare qualche cosa per lui?

Giovanni non domandava di meglio; cercarono un mezzo di fare al brav'uomo una posizione onorevole senza allontanarlo dal luogo dove aveva passata la vita, e di comune accordo decisero di offrirgli di prendere il mulino per suo conto.

L'indomani di buon mattino, Maria e Giovanni andarono al mulino. Esso era tale e quale Maria lo aveva lasciato; gli anni non gli avevano tolto nè aggiunto nulla. Lo sguardo di Maria andò subito sul luogo dove, invisibili per tutti, ella vedeva ancora i frantumi della mola che aveva ucciso suo marito... Il dolore amaro fece pietà, le strinse il cuore, come allora... Non ci si consola mai della morte di colora che abbiamo veramente amato. Si può dimenticare il dolore per del tempo, ma quando la memoria si risveglia, il dolore è il medesimo tanto dopo uno quanto dopo vent'anni.

Maria non voleva attristar troppo lo spirito di Giovanni raccontandogli l'orribile scena; avrebbe anche lui, un giorno, i suoi lutti, i suoi dolori, perchè la vita non fa grazia a nessuno... Volse la testa dal luogo fatale; Saurin aveva seguito il suo sguardo; i loro occhi s'incontrarono, ed essi scambiarono un segno di testa pieno di cose gravi e affettuose.

— Saurin, — disse Maria, — mio figlio ha una proposta da farvi.

— Vorreste prendere il mulino per vostro conto? — disse Giovanni senza preamboli.

Il vecchio mugnaio sedette su un sacco di grano che si trovava presso di lui.

— Io? E come farei, Dio mio?

Gli spiegarono ciò che avevano concertato la sera innanzi. Egli rimaneva muto collo sguardo fisso sul luogo dove era caduto Francesco.

— Ah! padrone! — egli esclamò, — vostro figlio ha ereditato da voi il vostro bel cuore, ed è la miglior eredità che abbia fatto; ma è sua madre che glie lo ha conservato, come il resto!

— Ebbene, mio buon Saurin, volete? — disse Giovanni.

— Accetto padrone; ma alla condizione che non mi direte più «voi» come ad un estraneo, e che se accade anche a me di darvi del «tu», non ve ne offenderete, perchè mi pare strano di non trattarvi come quando vi portavo in braccio...

La figurina elegante di Adelaide apparve sulla soglia.

— E di lei, — disse Saurin che tentava reprimere la sua commozione sotto l'apparenza dello scherzo, — di lei che cosa ne faremo? Ella non vorrà più essere serva ora che suo padre non sarà più garzone mugnaio.

La fanciulla guardava, sorpresa, il padre ed i padroni.

— Sicuro, — le disse Saurin, tuo padre è diventato padrone; e tu verrai ad abitare con me, non è vero, piccina?

Adelaide guardò il padre, poi disse colla sua dolce voce:

— E chi servirà la signora Maria?

Saurin dette una risata e s'asciugò gli occhi colla mano.

— Ha ragione, — egli disse, — ha più spirito di me la mia brava figliuola. Rimani colla signora Maria se ella il vuole, e fa in modo di provarle in tutte le ore del giorno che sei del sangue del Saurin.

Si voltò, volle fare il bravo, ma ad un tratto andò a nascondere il volto fra i sacchi di farina, esclamando:

— Ah! mia povera Amelia, che giorno sarebbe stato per te!

E pianse a calde lagrime; ma di gioia più che di dolore.

VIII.

Quindici giorni passarono presto in preparativi di ogni specie; la casa aveva bisogno di molti abbellimenti per divenir degna degli ospiti che s'aspettavano. Da vero parigino, Giovanni aveva notato subito l'aspetto trascurato del cortile e del giardino. Egli non comprendeva come si potesse avere un cortile dove cresceva l'erba; un giardino dove non s'erano fiori.

Si fece venire un giardiniere dalla città vicina, e durante tutta una settimana enormi carretti trasportarono sabbia dalla riva del fiume e terra vegetale.

Un bel mattino gli abitanti del mulino poterono ammirare, compresi di meraviglia, le aiuole disegnate da Giovanni sullo stile di quelle di Versailles, che parevano bei tappeti di Persia, dai colori armoniosi.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

30 luglio 1921

Attivo ed assai movimentato il Consolidato che perse circa mezzo punto da ieri; verso chiusura alquanto migliore. Deboli le generalità pure gli altri valori ed gli affari molto limitati. Migliori i cambi.

Rendita 3,50 %, cont. 71,30, 71,21 ½, fc. 71,30-71,25, 71,25 — Consolidato 5 %, cont. 76,75, 76,65, fc. 76,75 ½-76,80, 76,87 ½ — Obbl. Ferr. 3 % cont. 320 — Banca Commerciale fc. 830-827, 837 ½ — Credito Italiano fc. 689 ½ n. — Banco di Roma fc. 111 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 531 n. — Ferrovie Meridionali 3½ 295, 294 ½ — Rubattino fc. 457-460, 460 ½ — Navi. Alta Italia fc. 120 n. — Libera Triestina fc. 94 n. — Ansaldo fc. 95, 96 ½ n. — Fiat fc. 140-141 ½, 142 — Ilva fc. 258 ½ n. — Sipe fc. 80 — Eridania fc. 262, 261 n. — Marconi fc. 173 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 98 n. — Diversi bancari cont. 4 ½.

Nb. I prezzi segnati indicano, il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 170, 172,12 ½ — Londra 70,75 — New York ch. 22, vers. 22,16, 22,12 ½ — Belgio 168,50 — Germania 28,90.

BORSA DI MILANO, 30 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 76,25 — Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 690 — Banco Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 297 — Ferrovie Mediterranee 126 — Costruzioni Venete 105 — Rubattino 480 — Lombardo Rose 1405 — Cotonificio Cantoni 652 — Cotonificio Veneziano 75 — Cotonificio Meridionale 72 — Elba 41 — Terni 470 — Officine Meccaniche 71 — Breda 170 — Ansaldo 96,50 — Montecatini 119 — Metallurgica Italiana 88 — Edison 420 — Vizzola 200 — Marconi 175 — Alcool Alta Italia 222 — Raffinerie Zuccheri 205 — Industria Zuccheri 146 - Lomb. 300 — Eridania 253 — Manifatture Italiane 95 — Esposi. Italo-Americana 95 — Navi stabilimenti 303 — Fiat 145,50 — Isotta 37 — Ilva 99,50.

Cambi: Francia 171,50 — Londra 70,90 — Svizzera 361,50 — New York 22,15 — Berlino 28,10 — Vienna 3,03 — Budapest 30,50 — Belgio 168,50.

BORSA DI GENOVA, 30 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 76,25 — Banca d'Italia 1260 — Banca d'Imprenditori 815 — Credito Italiano 696 — Banco Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 125 — Rubattino 480,50 — Eridania 261 — Raffinerie Zuccheri 205 — Industria Zuccheri 306 — Acciaierie Terni 518 — Ansaldo 96 — Elba 42,50 — Ilva 99 ½ — Motori Alta Italia 655 — Fiat 144 — Marconi 176 — Sahariana 915 — Ferriere Voltri 306 — Mesolli 79 — Silos 85,50 — Italia 38 — Benaderia 317 — Cotoni Meridionali 71,50.

Cambi: Francia 172,50 — Londra 70 — New York 22,20 — Berlino 28.

BORSA DI ROMA, 29 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,50 — Id. fine mese 71,50 — Consolidato 5 % cont. 76,25-50 — Id. fine mese 76,40 — Obbligazioni Ferr. 3 % cont. 320 — Banca Commerciale 825 — Credito Italiano 692 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 295 — Navigazione Generale Italiana 462 — Terni 470 — Acqua Marcia 1680 — Viaz 435 — Condotte d'acqua 278 — Accaierie Terni 520 — Ansaldo 97 — Metallurgica Italiana 88 — Ilva 99 — Alluminio 29 — Mediterranei 109 — Elba 41 — Immobiliari 437 — Beni stabili 302 — Immobiliare fondiario 90 — Cartiere Cairo 508 — Azoto 155 — Elettrochimica 68 — Fiorio rustici 207 — Fiat 144,50 — Risanamento 305 — Sade 76 — Eridania 262 — Manifatture 378 — Cuoiami Meridionali 79.

Cambi: Londra 70 — New York 22 — Svizzera 357,50

BORSA DI FIRENZE, 30 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,10 — Consolidato 5 % 76,20 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 690 — Banco Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 110,75 — Ferrovie Meridionali 295 — Navigazione Generale Italiana 460,50 — Acciaierie Terni 515 — Elba 41 — Terni 470 — Officine Meccaniche 71 — Breda 170 — Ansaldo 96,50 — Montecatini 119 — Metallurgica Italiana 88 — Edison 420 — Vizzola 200 — Marconi 175 — Alcool Alta Italia 222 — Raffinerie Zuccheri 205 — Industrie Zuccheri 146 - Lomb. 300 — Eridania 253 — Manifatture Italiane 95 — Esposi. Italo-Americana 95 — Navi stabilimenti 303 — Fiat 145,50 — Isotta 37 — Ilva 99,50.

Cambi: Francia 171,50 — Londra 70,90 — Svizzera 361,50 — New York 22,15 — Berlino 28,10 — Vienna 3,03 — Budapest 30,50 — Belgio 168,50.

BORSA DI GENOVA, 29 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,50 — Id. fine mese 71,50 — Consolidato 5 % cont. 76,25-50 — Id. fine mese 76,40 — Obbligazioni Ferr. 3 % cont. 320 — Banca Commerciale 825 — Credito Italiano 692 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 295 — Navigazione Generale Italiana 462 — Terni 470 — Acqua Marcia 1680 — Viaz 435 — Condotte d'acqua 278 — Accaierie Terni 520 — Ansaldo 97 — Metallurgica Italiana 88 — Ilva 99 — Alluminio 29 — Mediterranei 109 — Elba 41 — Immobiliari 437 — Beni stabili 302 — Immobiliare fondiario 90 — Cartiere Cairo 508 — Azoto 155 — Elettrochimica 68 — Fiorio rustici 207 — Fiat 144,50 — Risanamento 305 — Sade 76 — Eridania 262 — Manifatture 378 — Cuoiami Meridionali 79.

Cambi: Londra 70 — New York 22 — Svizzera 357,50

BORSA DI FIRENZE, 29 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,10 — Consolidato 5 % 76,20 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 690 — Banco Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 110,75 — Ferrovie Meridionali 295 — Navigazione Generale Italiana 460,50 — Acciaierie Terni 515 — Elba 41 — Terni 470 — Officine Meccaniche 71 — Breda 170 — Ansaldo 96,50 — Montecatini 119 — Metallurgica Italiana 88 — Edison 420 — Vizzola 200 — Marconi 175 — Alcool Alta Italia 222 — Raffinerie Zuccheri 205 — Industrie Zuccheri 146 - Lomb. 300 — Eridania 253 — Manifatture Italiane 95 — Esposi. Italo-Americana 95 — Navi stabilimenti 303 — Fiat 145,50 — Isotta 37 — Ilva 99,50.

Cambi: Francia 171,50 — Londra 70,90 — Svizzera 361,50 — New York 22,15 — Berlino 28,10 — Vienna 3,03 — Budapest 30,50 — Belgio 168,50.

BORSA DI NAPOLI, 29 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,10 — Consolidato 5 % 76,20 — Banco Commerciale 825 — Banco di Roma 110,75 — Credito Italiano 690 — Banco di Sconto 540 — Ilva 99 — Ansaldo 275 — Ansaldo 96 — Fiat 97,50 — Cotonifici Meridionali 70,50 — Risanamento 300.

BORSA DI LONDRA

Londra, 29 — Nuovo prestito francese 5 % 58 — Prestito francese 4 % 51 — Prestito francese 3 % 35 — Rendita Italiana 3,50 % 71 — Rendita Spagnuola 4 % cupon 70 ½ — Id. Italiana 5 % 76 — Id. Argentina 4 % 87 — Id. Turca unificata 16 — Oriental 2 ½ 20 — Id. Portoghese 3 % 16 — Id. Russa 1 % 3 — Id. Giapponese 4 % 61 — Id. Cinese unificata 38 — Messicani 22 ½ — Argentini in oro 96 — Buenos Aires 90 ½ — Cambio su Italia 52,70 — Cheque su Italia 52,75 — Cambio su Parigi 50,50 — Cambio su Argentina 46,20.

* * *

Valparaiso, 29 — Cambio su Londra 34,40.

Buenos Aires, 30 — Cambio su Londra 47,78.

Amsterdam, 30 — Cambio su Berlino 4,01,5.

Madrid, 30 — Cambio su Parigi 68.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30 — Rendita Italiana 3,50 % 71,92 — Consolidato 5 % 76,70

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 30. — Francia 170,21 — Londra 70,81 — Svizzera 360,50 — New York 22,10 — Vienna 3,02 — Berlino 28,04 — Praga 59 — Oranda 409 — Belgio 167,38 — Argentina oro 14,30; carta 7,06 — Oro 310,05

MERCATI

BESTIAME

Acqui, 15 — Sonati vivi da L. 20 a 25 al 2kg — Vitelli 2a. da L. 5 a 6 id. — Manzi e buoi 3-4 da L. 30 a 40 id. — Carne di vitello da L. 8 a 14 al kg.

Carrù, 15 — Buoi al 3kg. da L. 50 a 60 — Tori da L. 50 a 60 — Vacche e muggie da L. 45 a 55 — Vitelli grassi da L. 55 a 63 — Vitelloni da latte da L. 55 a 60 — Manzoli lattonzoli per capo da L. 95 a 100 — Id. magroni da L. 100 a 200 — Pecore e capre da L. 60 a 150.

Torino, 30. — Sonati e vitelli quinti offerti al Kg. L. 13 — 1a, quarti di dietro al Kg. L. 16.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Torino, 30. — Incassi: Grano tenero L. 115,50 al Ql. — Grano duro L. 105,50 id. — Granoturco L. 82,50 id. — Segala L. 115,50 id. — Riso L. 165 ql. — Avena L. 115,50 — Farina di granoturco L. 69 id. — Farina frumento per pane forma grossa L. 168,75 id. — Id. per pane forma piccola L. 182,50 id. — Crusca L. 70 id. — Semola per pasta fresca L. 260.

Torino, 30. — Min.: Pane farina tipo govern. in forme del peso non superiore a grammi 120 ed in forma di bastone non superiore a 150 grammi al Kg. L. 1,90 — Id. in forme di peso da 200 a 300 gr. L. 1,70 — Id. in forme del peso non inferiore a 500 gr. L. 1,40 — Grissini stirati L. 3,50 — Id. di forma grossa (rubati) L. 2,90 — Pane speciale Buonarroto 75 % al Kg. L. 2,30 — Id. secche di Napoli 75 % L. 2,50 — Id. secche al 90 % tipo esportazione L. 2,30 — Id. secche L. 2,70 — Riso L. 2 — Farina di mettia L. 1,20.

FRUTTA E VERDURA

Acqui, 15 — Fave, da L. 20 a 25 al Ql. — Patate da L. 10 a 20 id.

Canale, 15. — Pesche da L. 25 a 50 al Mg. — Pere da L. 15 a 40 id. — Susine da L. 15 a 15.

Torino, 30 — Patate al Mg. da L. 5,50 a 6 — Cipolle da L. 3,50 a 6,50 — Cavoli da L. 3 a 4 — Pomidoro da L. 2,25 a 2 — Aglio da L. 8 a 12 — Fagiuoli da L. 2 a 20 — Fichi freschi da L. 25 a 30 — Pesche da L. 25,50 a 60 — Pere da L. 10 a 22,50 — Albicocche da L. 15 a 50 — Susine da L. 10 a 22,50.

FORAGGIO

Acqui, 15 — Avena da L. 30 a 35 al Ql. — Fieno da L. 50 a 55 id. — Paglia da L. 28 a 30 id.

LEGNA E CARBONE

Acqui, 15. — Legna al rocco da L. 12 a 13 al Ql. — Carbone vegetale da L. 50 a 55 id.

Torino, 30. — Legna forte al Mg. da L. 1,90 a 2,20 — Id. dolce da L. 1,50 a 1,80.

POLLAME, UOVA E BURRO

Acqui, 15. — Polli da L. 11 a 12 al kg. — Uova da L. 6 a 0,50 alla dozz.

Carrù, 14. — Pollame, varie specie e qualità, per capo da L. 6 a 14 — Piccioni da L. 3 a 4 — Uova alla dozzina da L. 0,50 a 7.

Torino, 30 — Ingr.: Polli da L. 8 a 17 — Galline da L. 14 a 16 — Anitre da L. 11 a 12 — Uova fresche alla dozzina da L. 0,50 a 0,90.

Torino, 30. — Min.: Uova assi conservate alla dozzina da L. 6,40 a 7,20 — Burro naturale al Kg. da L. 12 a 20 — Id. artificiale da L. 10 a 12.

PESCHERIA

Torino, 30. — Ingr.: Pescheria di mare la quale al Kg. da L. 20 a 25 — Id. 2a qualità da L. 6 a 10 — Id. di acqua dolce 1a qualità da L. 16 a 20 — Id. 2a qualità da L. 5 a 6 — Pesci minuti da L. 2 a 6.

VINO

Acqui, 15. — Vino comune da L. 120 a 180 l'ett. — Barbera da L. 180 a 210 id. — Moscato da L. 160 a 200 id.

Carrù, 14. — Vino dolcetto all'ett. da 110 a 150.

ZUCCHERO

Torino, 30. — Ingr.: Zucchero cristallizzato al Ql. L. 500 — Id. semibianco L. 495 — Id. di Stato L. 480.

Torino, 30. — Min.: Zucchero cristallizzato al Kg. L. 5,10 Id. semibianco L. 5,00 — Id. ordinario (non esportato) L. 4,50 — Id. raffinato a quadretti L. 6,50 — Id. di Stato L. 4,50.

SOCIETA TORINESE

Assicurazioni sul raccolto delle frutta ed altre materie tessili

Operazioni del 26 Luglio 1921

Organizz.	Colli	Cgr.	Colli estratti nel mese
Tiziano	» 2	» 310,67	Stagionali N. 755
Giorgione	» 3	» 307,30	Cgr. 40005,80
Luini	» 2	» 5000,—	Penali N. —
Antichi Diritti	» —	» —,—	Cgr. —,—

Totale Colli 21 Cgr. 4009,97

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BAPO [illegible] [illegible] [illegible]